

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

494.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-72

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Iniziative per la modifica della denominazione di una scuola elementare di Sgonico (Trieste) — n. 3-03347)	5
Sull'ordine dei lavori	1	Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	5
Presidente	2	Menia Roberto (AN)	5
Violante Luciano (DS-U)	1	Interrogazioni (Svolgimento)	2
Interrogazioni (Svolgimento)	2	(Situazione degli organici degli insegnanti in Emilia Romagna — n. 3-03340)	2
(Situazione degli organici degli insegnanti in Emilia Romagna — n. 3-03340)	2	Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	6
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	2	Tidei Pietro (DS-U)	7
Grignaffini Giovanna (DS-U)	4		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Prassi di accoglienza dei richiedenti asilo a bordo della navi militari italiane – n. 3-02654)</i>	8	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 168 del 2004: Contenimento della spesa pubblica (A.C. 5137) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) ..	20
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	8	<i>(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5137)</i>	20
Deiana Elettra (RC)	9	Presidente	20
<i>(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 14,05)</i>	10	Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	24
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	10	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	25
Proclamazione di deputati subentranti	11	Cusumano Stefano (Misto-AP-UDEUR)	26
Preannunzio di elezioni suppletive	11	Leone Antonio (FI)	27
Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	11	Russo Spena Giovanni (RC)	23
Sull'ordine dei lavori	12	Violante Luciano (DS-U)	20
Presidente	12	Inversione dell'ordine del giorno	28
Boccia Antonio (MARGH-U)	12	Presidente	29
Disegno di legge: Norme in materia pensionistica (<i>Approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>) (A.C. 2145-B) (Seguito della discussione – Esame e votazione di una questione pregiudiziale)	12	Gibelli Andrea (LNFP)	28, 29
<i>(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 2145-B)</i>	12	Violante Luciano (DS-U)	29
Presidente	12	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 144 del 2004: Acque di balneazione (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 5122) (Seguito della discussione ed approvazione)	29
Delbono Emilio (MARGH-U)	12	<i>(Esame articolo unico – A.C. 5122)</i>	30
Preavviso di votazioni elettroniche	14	Presidente	30
Ripresa discussione – A.C. 2145-B	14	Gambini Sergio (DS-U)	32
<i>(Ripresa esame di una questione pregiudiziale – A.C. 2145-B)</i>	14	Giachetti Roberto (MARGH-U)	36
Presidente	14	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	34
Cordoni Elena Emma (DS-U)	17	Piglionica Donato (DS-U)	38
Gianni Alfonso (RC)	15	Zunino Massimo (DS-U)	30
Lo Presti Antonino (AN)	14	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	40
Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) ..	17	Ripresa discussione – A.C. 5122	40
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	18	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 5122) .</i>	40
Ripresa discussione – A.C. 2145-B	18	Presidente	40
<i>(Ripresa esame di una questione pregiudiziale – A.C. 2145-B)</i>	18	Banti Egidio (MARGH-U) 43, 46, 48, 50, 53	40
Presidente	18	Calzolaio Valerio (DS-U)	50
Leone Antonio (FI)	18	Frigato Gabriele (MARGH-U)	55
		Giachetti Roberto (MARGH-U)	49, 52, 56
		Mereu Antonio (UDC), <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	40
		Realacci Ermete (MARGH-U)	41, 46, 54
		Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	40
		Vianello Michele (DS-U) 43, 44, 47, 51, 54	40
		<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 5122)</i>	58
		Presidente	58
		Boccia Antonio (MARGH-U)	58
		Perrotta Aldo (FI)	58

	PAG.		PAG.
Realacci Ermete (MARGH-U)	58	(<i>Coordinamento formale</i> – A.C. 5122)	70
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	58	Presidente	70
Vigni Fabrizio (DS-U)	58	(<i>Votazione finale ed approvazione</i> – A.C. 5122)	70
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 5122) ..	59	Presidente	70
Presidente	59	Annunzio delle dimissioni del ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione	70
Baiamonte Giacomo (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	69	Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	70
Banti Egidio (MARGH-U)	66	Ordine del giorno della seduta di domani .	71
Giachetti Roberto (MARGH-U)	62	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Gianni Giuseppe (UDC)	59		
Piglionica Donato (DS-U)	67		
Vianello Michele (DS-U)	60		
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	68		
Zunino Massimo (DS-U)	64		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantacinque.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sul grave episodio di intimidazione – di stampo mafioso – verificatosi ieri a San Giuseppe Iato, in provincia di Palermo, in danno di una cooperativa di giovani, nei confronti dei quali esprime sentimenti di solidarietà.

PRESIDENTE, nell'associarsi, anche a nome dell'intera Assemblea, alle espressioni di solidarietà pronunziate dal deputato Violante, assicura che riferirà la richiesta da lui formulata al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Svolgimento di interrogazioni.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Grignaffini n. 3-3340, sulla situazione degli organici degli insegnanti in Emilia-Romagna, premesso che, per effetto della dena-

talità, si è registrato, dal 1985 in poi, un progressivo ridimensionamento degli organici, fa presente che il Governo ha perseguito, tra l'altro, l'obiettivo di ampliare l'ambito dei servizi scolastici offerti. Dà conto, quindi, delle finalità degli interventi normativi operati nel corso dell'attuale legislatura, che rappresentano una necessaria razionalizzazione di un sistema che prevede un rapporto tra alunni e docenti inferiore di un terzo rispetto ai parametri europei; precisa altresì che tutti i risparmi derivanti dalla suddetta razionalizzazione al lordo degli incrementi di organico dovuti alle nuove esigenze, sono destinati alla valorizzazione del personale della scuola. Osserva infine, in riferimento alla specifica situazione della regione Emilia-Romagna, che i dati, richiamati nell'atto ispettivo, relativi ad un presunto incremento della popolazione scolastica non appaiono fondati.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, nel dichiararsi insoddisfatta della risposta, che giudica di stampo burocratico, sottolinea che i dati richiamati nell'atto ispettivo sono certificati dalle competenti autorità e non dalle organizzazioni sindacali. Invita, quindi, il Governo ad un ripensamento sull'intera materia, al fine di fornire risposte adeguate alla legittima esigenza di garantire un adeguato livello qualitativo della scuola pubblica, anche attraverso una razionale utilizzazione dei fondi disponibili per il completamento dell'offerta formativa.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Menia n. 3-3347, sulle iniziative per la modifica della denominazione di una scuola ele-

mentare di Sgonico (Trieste), sottolinea che l'intitolazione di una scuola è frutto di una complessa procedura e può essere modificata solo in seguito all'attivazione dei competenti organi collegiali, nell'ambito della loro autonomia decisionale, non potendo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca assumere iniziative per la modifica d'ufficio. Assicura, comunque, che il Dicastero segnalerà la questione al competente direttore generale affinché attivi le opportune iniziative finalizzate alla modifica dell'intitolazione della scuola elementare di Sgonico.

ROBERTO MENIA, nel giudicare la risposta di stampo meramente tecnico e burocratico, si dichiara parzialmente soddisfatto, ritenendo che il Ministero potrebbe assumere un impegno più incisivo — anche in conseguenza dell'approvazione della legge n. 92 del 2004 — per modificare il nome di una scuola che ricorda il giorno dell'occupazione di Trieste da parte delle truppe del Maresciallo Tito, che provocò lutti e disperazione in quel territorio.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Tidei n. 3-1073, sulle procedure per garantire la tutela ambientale e la sicurezza presso lo stabilimento militare NBC di Civitavecchia, rileva preliminarmente che le ispezioni eseguite dai competenti organi nazionali ed internazionali hanno consentito di accertare la piena regolarità delle attività svolte; richiamate, altresì, le iniziative promosse al fine di garantire una più stringente osservanza della normativa vigente in tema di tutela dell'ambiente e della salute umana, sottolinea che il compito di effettuare controlli nella fase successiva alla demilitarizzazione delle sostanze chimiche è stato affidato al Centro tecnico logistico interforze NBC, sebbene tale competenza spetti — ad avviso del Dicastero della difesa — alle agenzie regionali di protezione ambientale ed agli organismi territoriali del Servizio sanitario nazionale.

PIETRO TIDEI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, invita il Governo a promuovere iniziative legislative volte ad individuare con precisione gli organismi preposti allo svolgimento dei necessari controlli anche nella fase successiva alla distruzione delle armi chimiche.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Deiana n. 3-2654, sulla prassi di accoglienza dei richiedenti asilo a bordo delle navi militari italiane, premesso che l'istituto del diritto d'asilo ha subito una trasformazione nella prassi internazionale, che ne ha posto in luce la reale e più corretta accezione di « rifugio temporaneo », richiama la disciplina vigente in materia, che deriva, tra l'altro, da convenzioni internazionali e da fonti consuetudinarie.

ELETTRA DEIANA si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta, dalla quale si evince il carattere eccessivamente restrittivo dell'adeguamento della normativa interna al vigente quadro giuridico internazionale in tema di accoglienza dei richiedenti asilo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 14,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantadue.

Proclamazione di deputati subentranti.

(Vedi resoconto stenografico pag. 11).

Preannunzio di elezioni suppletive.

(Vedi resoconto stenografico pag. 11).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 11).

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA chiede alla Presidenza di adoperarsi affinché vengano superati con sollecitudine i problemi tecnici che impediscono ai deputati subentranti di partecipare alle votazioni previste nella seduta odierna.

PRESIDENTE assicura che gli Uffici si stanno già adoperando nel senso auspicato dal deputato Boccia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia pensionistica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2145-B) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale).

PRESIDENTE ricorda che è stata presentata la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità Violante n. 1.

EMILIO DELBONO illustra la questione pregiudiziale Violante n. 1, sottolineando, in particolare, che il provvedimento presenta profili di illegittimità costituzionale per violazione degli articoli 3, 76 e 81 della Carta fondamentale, in quanto si introduce un'irragionevole disparità di trattamento tra diverse categorie di lavoratori e non si prevede un'idonea copertura degli oneri finanziari derivanti dal disegno di legge in esame.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ANTONINO LO PRESTI giudica strumentali e demagogiche le motivazioni addotte a sostegno di presunti profili di illegittimità costituzionale del disegno di legge in esame, che definisce un'importante e strategica riforma del sistema previdenziale.

ALFONSO GIANNI, nel lamentare la strumentalità delle argomentazioni del deputato Lo Presti a difesa della legittimità costituzionale del provvedimento, rileva che la delega contenuta nel disegno di legge in esame viola il dettato costituzionale, come risulta evidente nelle disposizioni relative al personale artistico degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, oltre a rompere il patto di solidarietà tra generazioni. Dichiarò, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulla questione pregiudiziale Violante n. 1.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO dichiara voto favorevole sulla questione pregiudiziale Violante n. 1, giudicando pericoloso ed iniquo il disegno di legge in esame, che viola palesemente il principio di uguaglianza costituzionalmente sancito.

ELENA EMMA CORDONI, osservato che il disegno di legge in esame si pone in contrasto con il principio costituzionale della ragionevolezza, introducendo ingiustificate disparità di trattamento, dichiarò di condividere la questione pregiudiziale Violante n. 1.

Modifiche nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 18).

Si riprende la discussione.

ANTONIO LEONE giudica strumentale e giuridicamente infondata la questione pregiudiziale Violante n. 1, presentata a

fini meramente ostruzionistici su un disegno di legge che tutela i diritti pensionistici acquisiti.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità Violante n. 1.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 168 del 2004: Contenimento della spesa pubblica (5137) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la questione pregiudiziale Violante n. 1.

LUCIANO VIOLANTE illustra la sua questione pregiudiziale n. 1, richiamando le forti divergenze tuttora esistenti tra le forze politiche della maggioranza; sottolinea, inoltre, che dalla verifica di Governo non è emerso il necessario chiarimento della situazione politica del Paese.

GIOVANNI RUSSO SPENA lamenta il carattere iniquo ed i profili di illegittimità costituzionale delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza per il contenimento della spesa pubblica; paventa quindi le deleterie conseguenze che deriveranno dalla loro attuazione, segnatamente per le regioni e per gli enti locali.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, manifestato un orientamento contrario alle misure previste dal provvedimento d'urgenza in esame, resosi necessario a seguito dell'incapacità mostrata dal Governo nelle attività di previsione e controllo della spesa pubblica, paventa le deleterie conseguenze da esso derivanti, in particolare, per il Mezzogiorno e gli enti territoriali.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati della compo-

nente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sulla questione pregiudiziale Violante n. 1, giudica incostituzionale la manovra per il contenimento della spesa pubblica predisposta dal Governo, il quale ha dimostrato ancora una volta la sua incapacità di attuare un'equa ed efficace politica economica.

STEFANO CUSUMANO, nel dichiarare voto favorevole sulla questione pregiudiziale Violante n. 1, sottolinea il carattere improvvisato ed antimeridionalista del provvedimento d'urgenza in esame, emblematico delle divergenze esistenti all'interno della maggioranza in tema di politica economica.

ANTONIO LEONE, giudicate strumentali le considerazioni svolte dal deputato Violante, ritiene che la questione pregiudiziale in esame sia basata su riferimenti impropri e privi di fondamento relativamente alla presunta illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto-legge n. 168 del 2004, adottato opportunamente e tempestivamente dal Governo al fine di contenere la spesa pubblica, nel pieno rispetto del disposto dell'articolo 81 della Carta fondamentale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione pregiudiziale Violante n. 1.

PRESIDENTE avverte che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

ANDREA GIBELLI chiede che l'Assemblea proceda, in successione, alla trattazione dei punti 5, 6, 7 e 8 dell'ordine del giorno.

Dopo un intervento favorevole del deputato LUCIANO VIOLANTE e precisazioni del PRESIDENTE, la Camera approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Gibelli.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2983, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 144 del 2004: Acque di balneazione (approvato dal Senato) (5122).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

MASSIMO ZUNINO osserva che il provvedimento d'urgenza in esame si limita a disporre l'ennesimo differimento di termini in materia di qualità delle acque di balneazione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

MASSIMO ZUNINO, lamentato, altresì, il carattere eterogeneo e confuso delle misure recate dai commi 2 e 3 dell'articolo 1, richiama le finalità delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

SERGIO GAMBINI, osservato che la materia in esame è disciplinata da una direttiva europea del 1993, in relazione alla quale il provvedimento d'urgenza in esame prevede un differimento di termini, sollecita il Governo ad adottare una normativa volta ad aggiornare i parametri riferiti alla qualità delle acque di balneazione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI**

MARCO LION lamenta il reiterato ricorso a provvedimenti d'urgenza in materia di sicurezza delle acque di balneazione che necessiterebbe, al contrario, di interventi concreti che incidano, in particolare, sullo smaltimento delle acque reflue; preannunzia pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame.

ROBERTO GIACHETTI, rilevato che il decreto-legge in esame rappresenta l'ennesimo differimento di termini in materia ambientale, ricorda che è stata recentemente approvata una nuova direttiva europea sulle acque di balneazione, le cui disposizioni dovrebbero essere tempestivamente recepite nella disciplina nazionale. Sottolineata l'importanza della qualità delle acque di balneazione per la salute dei cittadini, auspica un tempestivo aggiornamento della normativa europea e nazionale sulla materia.

DONATO PIGLIONICA, osservato che il problema della qualità delle acque di balneazione è strettamente connesso, tra l'altro, al controllo dei processi produttivi delle imprese ed alla lotta all'abusivismo edilizio, auspica una più incisiva azione del Governo anche a tutela del settore turistico.

**Modifica nella composizione
di un gruppo parlamentare.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 40).

Si riprende la discussione.

ANTONIO MEREU, *Relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Realacci 1.11, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un apposito ordine del giorno, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.1 e 1.2, Zanella 1.3 e 1.4, Lion 1.5, Zanella 1.6, Lion 1.7, Zanella 1.8 e Lion 1.9.

ERMETE REALACCI ritira il suo emendamento 1.11, del quale richiama le

finalità, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.13 e Zanella 1.12.

EGIDIO BANTI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Realacci 1.10, del quale richiama le finalità.

MICHELE VIANELLO sottolinea la necessità di un attento monitoraggio sulle patologie riconducibili alla fruizione delle acque di balneazione, anche al fine di sostenere il turismo balneare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.10.

MICHELE VIANELLO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.14, soppressivo del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

EGIDIO BANTI richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vianello 1.14.

ERMETE REALACCI, osservato che il comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame concerne una materia diversa dalla salvaguardia della qualità delle acque di balneazione, sottolinea la necessità di garantire una più razionale ed efficiente gestione delle risorse idriche.

MICHELE VIANELLO sottolinea la necessità di attuare un'attenta gestione del ciclo delle acque.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 1.15.

EGIDIO BANTI dichiara di condividere le finalità sottese all'emendamento Lion 1.16, ispirato ad una logica di riduzione del danno.

ROBERTO GIACHETTI rileva che nel provvedimento d'urgenza in esame sono state inserite anche disposizioni che non attengono alla qualità delle acque di balneazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.16.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Zanella 1.17, del quale richiama le finalità, auspica che il Governo fornisca chiarimenti in ordine all'adozione dei piani d'ambito.

EGIDIO BANTI giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Zanella 1.17, ispirato ad una logica di riduzione del danno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 1.17.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità del suo emendamento 1.18, soppressivo del comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

ROBERTO GIACHETTI giudica opportuna la soppressione del comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vianello 1.18.

EGIDIO BANTI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Lion 1.19.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.19.

MICHELE VIANELLO invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sull'emendamento Lion 1.20, del quale richiama le finalità.

ERMETE REALACCI, lamentata la sostanziale blindatura del provvedimento d'urgenza in esame, manifesta condivisione per l'emendamento Lion 1.20, del quale richiama le finalità.

GABRIELE FRIGATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.20.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.20 e Zanella 1.21.

ROBERTO GIACHETTI richiama le finalità dell'emendamento Zanella 1.22.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanella 1.22 e 1.23, Lion 1.24, Zanella 1.25 e Lion 1.26.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta l'ordine del giorno Realacci n. 2; accoglie inoltre come raccomandazione gli ordini del giorno Vigni n. 1 e Perrotta n. 3.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione dei rispettivi documenti di indirizzo.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

GIUSEPPE GIANNI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che reca disposizioni

necessarie anche in considerazione dell'esigenza di garantire il regolare andamento della stagione balneare in corso. Rilevato altresì che il provvedimento d'urgenza prevede norme che escludono qualsiasi rischio di natura sanitaria per la popolazione, auspica la tempestiva predisposizione di una disciplina aggiornata della materia.

MICHELE VIANELLO, a nome dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo, nonché della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame, pur lamentando il ricorso all'ennesima proroga di termini in materia di qualità delle acque di balneazione, che denota l'incapacità del Governo di affrontare il merito delle delicate questioni tuttora irrisolte; sottolinea inoltre la necessità di prevedere, in tale contesto, interventi di ampio respiro supportati dallo stanziamento di adeguate risorse finanziarie.

ROBERTO GIACHETTI, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame rappresenta un'occasione mancata per un aggiornamento della normativa relativa alla qualità delle acque di balneazione, lamenta la reiezione di importanti proposte emendative presentate da deputati dell'opposizione. Nel condividere, tuttavia, le considerazioni svolte dal deputato Vianello, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione.

MASSIMO ZUNINO, rilevato preliminarmente che il problema della sicurezza delle acque di balneazione è particolarmente avvertito dagli enti locali per le ripercussioni che ha sul turismo balneare, pur condividendo l'opportunità di prorogare la disciplina in materia di ossigeno disciolto, manifesta un orientamento contrario ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza: dichiara pertanto l'astensione sul disegno di legge di conversione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

EGIDIO BANTI, osservato che una politica di continui rinvii non incentiva il turismo, auspica l'approvazione di una nuova normativa sulla qualità delle acque di balneazione. Giudicato, tuttavia, necessario il differimento previsto dal provvedimento d'urgenza e lamentato il ritardo con cui sta procedendo l'iter del disegno di legge delega in materia ambientale, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame.

DONATO PIGLIONICA lamenta la reiterata deroga ai limiti imposti dalla normativa comunitaria in materia ambientale, sottolineando la necessità di un attento monitoraggio del ciclo integrato delle acque, anche al fine di sostenere il settore turistico; dichiara infine l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame.

LUANA ZANELLA, premesso che il provvedimento d'urgenza in esame non affronta in modo strutturale la questione della salvaguardia della qualità delle acque di balneazione, giudica scandaloso il differimento al 31 dicembre 2006 del termine per l'applicazione della disciplina recata dal decreto-legge n. 109 del 1993; dichiara, pertanto, con convinzione il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per la XII Commissione*, ricorda che il provvedimento d'urgenza in esame proroga la disciplina derogatoria prevista dal decreto-legge n. 109 del 2003 in tema di qualità

delle acque di balneazione; dichiara inoltre che il gruppo di Forza Italia esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5122.

PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani, alle 12.

Annuncio delle dimissioni del ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 70).

Proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento alla II Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1156, 4056 e 4834.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 21 luglio 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 71).

La seduta termina alle 18,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Brancher, Brugger, Cusumano, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazocchi, Molgora, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Scajola, Stucchi, Tassone, Tortoli, Trupia, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,05).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, è accaduto un grave fatto in provincia di Palermo, nella zona di San

Giuseppe Iato, area in cui qualche tempo fa comandava il capomafia Brusca. Alcuni fondi rustici di proprietà dello stesso Brusca sono stati confiscati e affidati alla gestione di una cooperativa di giovani, che hanno avviato un agriturismo e la coltura a grano. Ieri, in coincidenza con l'anniversario della strage di via d'Amelio, i fondi a grano sono stati dati alle fiamme. Sono stati distrutti circa 2,5 ettari di grano; naturalmente, il problema non è soltanto quello derivante dal danno economico, peraltro facilmente compensabile. In proposito, spero che ci sia un impegno da parte non solo delle forze di opposizione ma anche di tutti i parlamentari, affinché si compia un atto di solidarietà verso questa cooperativa di giovani.

C'è un problema ulteriore, che lei comprenderà bene, Presidente, derivante dal carattere intimidatorio del fatto accaduto. Oltre alla coltivazione a grano, infatti, vi è la gestione di un agriturismo; è chiaro il messaggio che si vuole lanciare con questo tipo di coincidenza.

Signor Presidente, le chiedo di rappresentare al Presidente della Camera l'opportunità che il Governo venga in Parlamento a riferire rapidamente, nel corso della giornata di oggi o al massimo domani, su quali siano state le dinamiche dei fatti e se sia disponibile qualche elemento informativo. Oltre al fatto che si tratta di un gesto giusto in sé, è importante che il Parlamento sia vicino a questi giovani, che tentano di sottrarsi alla situazione di difficoltà economica e sociale in cui vivono e di lavorare onestamente, ma non possono farlo liberamente perché la mafia tenta di impedirglielo. Cerchiamo, allora, di essere loro vicini anche con questo tipo di atti.

È questa la richiesta che noi avanziamo, chiedendo che il Governo venga

rapidamente in Parlamento sia per informarci sull'andamento dei fatti, sia per manifestare un segno visibile di attenzione e solidarietà verso chi è stato vittima di un attacco che ha tutti i caratteri di un atto mafioso. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Sono io a ringraziarla, onorevole Violante. Non solo la Presidenza, ma l'intero Parlamento si associa alla solidarietà da lei espressa a questi giovani che hanno subito un'intimidazione mafiosa così grave. Informerò immediatamente il Presidente della Camera affinché il Governo venga a riferire su questo argomento.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Situazione degli organici degli insegnanti in Emilia-Romagna - n. 3-03340)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Grignaffini 3-03340 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1).

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, in relazione al problema generale degli organici, va ricordato e sottolineato, come già fatto in occasione di analoghe interrogazioni, che nel nostro paese, per effetto della denatalità, vi è una riduzione degli alunni iscritti alle scuole pari a circa 30 mila unità l'anno; a fronte di tale riduzione, si è registrato un progressivo ridimensionamento degli organici dal 1985 in poi.

Già il precedente Governo era consapevole del sovradimensionamento degli organici del personale della scuola, tant'è che la legge finanziaria del 1998 aveva previsto la riduzione del 3 per cento della consistenza di dette dotazioni, rispetto a

quella del 1997, da realizzare nell'anno 1999. Successivamente, la legge finanziaria 2000 aveva previsto la riduzione di un ulteriore 1 per cento, rispetto al personale in servizio al 31 dicembre 1999. Il risparmio derivante da tali riduzioni doveva essere destinato alla valorizzazione del personale della scuola. Il risparmio stimato, in effetti, è stato destinato come previsto, benché le riduzioni di organico relative non fossero state realizzate. Ne è derivato un rilevante onere, non previsto né coperto dalle suddette leggi finanziarie.

Questo Governo ha perseguito, da un lato, l'obiettivo di riduzione dell'organico docente e, dall'altro lato, un ampliamento del servizio scolastico, attraverso gli anticipi e l'introduzione dello studio della lingua inglese fin dal primo anno della scuola primaria, coprendo tali esigenze con apposite dotazioni organiche.

Gli interventi normativi sugli organici della scuola operati nel corso dell'attuale legislatura mirano ad adeguare i numeri dei docenti alla diminuzione del numero degli allievi; a ridurre sprechi ed inefficienze; ad ampliare ed innalzare il livello qualitativo del servizio scolastico. Questi interventi rappresentano pertanto una necessaria razionalizzazione di un sistema che prevede un rapporto alunni-docenti di un terzo inferiore ai parametri europei; rapporto che viene ridotto in misura assai contenuta, in quanto le riduzioni sono compensate in larga misura da incrementi finalizzati alle nuove esigenze. Vorrei ribadire inoltre che tutti i risparmi derivanti dalla razionalizzazione degli organici, al lordo degli incrementi di organico dovuti alle nuove esigenze, sono destinati alla valorizzazione del personale della scuola.

Con l'annuale decreto sulle dotazioni organiche, la consistenza dell'organico dei docenti nella distribuzione dei posti tra le regioni e tra i diversi gradi di istruzione, è stata effettuata su base regionale, in considerazione del numero degli alunni iscritti, dell'andamento della scolarità, delle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni scolastiche, della speci-

ficità dei diversi contesti territoriali e del disagio scolastico, in conformità alla vigente normativa.

I direttori regionali hanno operato una ripartizione provinciale della dotazione organica al fine di garantire adeguate soluzioni, nel rispetto della normativa vigente, per assicurare non solo i servizi scolastici essenziali nel rispetto delle diverse situazioni sociali e geografiche, ma anche la prosecuzione di progetti di particolare rilevanza didattica e/o sociale.

Il vigente quadro normativo consente peraltro ai dirigenti scolastici, nella fase di adeguamento alla situazione di fatto, di sdoppiare classi e di istituire posti per l'intero anno scolastico, sulla base di effettive nuove esigenze sopravvenute successivamente alla definizione dell'organico previsionale.

Per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna, vorrei precisare che non risulta all'amministrazione che la popolazione scolastica a livello regionale sia aumentata di 9 mila unità e gli insegnanti ridotti di quasi 770 unità (come riportato nel testo dell'interrogazione in esame). In base ai dati presenti attualmente al sistema informativo, comunicati dalle istituzioni scolastiche, si registra un decremento della popolazione scolastica di circa mille unità nel primo ciclo di istruzione e un aumento di circa 4 mila unità nella scuola secondaria di secondo grado, con una differenza, pertanto, di circa 3 mila alunni.

Il dimensionamento operato sulle consistenze degli organici ammonta a complessivi 110 posti, pari allo 0,28 per cento rispetto a quelle dell'anno in corso. Il decreto interministeriale sugli organici, relativi all'anno scolastico 2004-2005, in corso di perfezionamento, prevede però l'attribuzione alla citata regione di 112 posti, destinati all'aumento del numero delle classi conseguente alle iscrizioni anticipate alla prima classe della scuola primaria e all'introduzione generalizzata dello studio della lingua straniera, sempre nella scuola primaria. Inoltre, per compensare l'aumento della popolazione scolastica nelle scuole di secondo grado, il Ministero ha incrementato di 100 unità la

dotazione organica della regione Emilia-Romagna, assegnata con il sopraindicato decreto interministeriale.

Infine, con apposita nota, il Ministero ha autorizzato ulteriori 20 posti da utilizzare per l'istituzione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia, al fine di realizzare la graduale generalizzazione di tale scuola, così come previsto dalla legge n. 53 del 2003.

Per quanto concerne la richiesta del tempo pieno, vorrei far presente che è stato confermato, in attuazione del disposto dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, il numero dei posti assegnati a livello regionale nel corrente anno scolastico; comunque, le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della loro autonomia, possono attivare modelli differenziati di tempo-scuola in modo da rispondere alle esigenze delle famiglie, attraverso un'ottimale utilizzazione delle risorse assegnate.

Le stesse considerazioni vanno estese al tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado, con l'ulteriore precisazione, fornita dal direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, che molte delle richieste non accolte si riferiscono non già a tale modello organizzativo, ma ad un tempo scuola di 33 ore settimanali, a fronte delle 30 assicurate a tutte le classi prime.

Per le scuole secondarie di secondo grado, l'incremento di ulteriori 100 unità, come già precedentemente detto, consente, secondo le assicurazioni fornite dal dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, la conferma delle classi richieste dai dirigenti dei centri servizi amministrativi, comprese quelle in deroga ai parametri di regola stabiliti dalla normativa.

La dotazione organica destinata alle attività di sostegno degli alunni disabili è pari a quella del corrente anno scolastico: ulteriori posti potranno, come sempre, essere autorizzati prima dell'avvio del prossimo anno scolastico.

PRESIDENTE. L'onorevole Grignaffini ha facoltà di replicare.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Aprea. Infatti, l'interrogazione in esame scaturisce da una riunione, convocata a Bologna dall'assessore regionale all'istruzione e alla quale ha partecipato la direzione regionale dell'istruzione, da cui sono emersi i dati riportati. Il dato relativo all'incremento di 9.000 unità non proviene dalle indicazioni dei sindacati, i quali hanno riferito un dato pari a 11 mila unità, prima della proclamazione dello sciopero generale, bensì è certificato dalla vostra autorità competente.

Ci troviamo dunque di fronte ad un duplice problema. In primo luogo, la regione Emilia-Romagna ha già applicato i criteri della razionalizzazione, come da lei ricordato, previsti nel 1999. Pertanto, era già stata applicata, da parte di tale regione, la decurtazione del 3 per cento e dell'uno per cento. Tale razionalizzazione doveva necessariamente tenere conto di alcuni fattori, quali l'incremento della popolazione studentesca, l'incremento della domanda individuale di tempo pieno e di tempo prolungato e l'incremento della domanda di scuola dell'infanzia.

I dati nuovi che caratterizzano la situazione della regione Emilia-Romagna sono pertanto costituiti dall'incremento della popolazione studentesca e da quello della domanda individuale concernente la scuola dell'infanzia, il tempo pieno e il tempo prolungato. Si tratta, dunque, dell'incremento di quel dato che enfatizzate nella vostra propaganda, vale a dire la domanda delle famiglie di avere una scuola pubblica di qualità. Non si comprende perché la domanda delle famiglie di avere una scuola paritaria, privata, e via dicendo, debba essere, a vostro giudizio, sostenuta e incoraggiata, come di fatto accade con l'attuazione della legge n. 440 del 1997, mentre la domanda legittima di una maggiore scuola pubblica di qualità, nel rispetto della Costituzione, riceva, da parte del rappresentante del Governo, una risposta così burocratica.

Intendo inoltre sottolineare un ulteriore aspetto importante. I fondi destinati

all'ampliamento dell'offerta formativa, nell'ambito dei quali vi era la possibilità di redistribuire risorse in base alle nuove domande sul territorio, sono stati da voi utilizzati per finalità improprie. Essi, infatti, sono stati parzialmente destinati ad attuare i progetti di riforma privi di una legge di copertura: avete approvato riforme prive di copertura e le risorse destinate a finanziare le esigenze derivanti dall'aumento della natalità o dalla diversa distribuzione territoriale delle domande sono state impiegate per finanziare l'anticipo, la seconda lingua e gli opuscoli di propaganda del ministro Moratti. Avete approvato riforme non finanziate e usate per finanziarle le risorse che dovrebbero essere utilizzate per la costituzione delle nuove classi a seguito dell'incremento delle domande.

Inoltre, onorevole Aprea, le ricordo una notizia riportata ieri nell'edizione dell'Emilia-Romagna del quotidiano *la Repubblica*: mancano 80 maestre, come risulta dal raffronto fra le domande pervenute ai sindaci di Bologna e provincia – in particolare, vi sono situazioni devastanti nei comuni di San Lazzaro e di Casalecchio, vale a dire nei due grandi comuni di « prima cintura » al di fuori di Bologna – e i posti disponibili. Dunque, vi è la carenza di 80 figure professionali di personale docente, a fronte di un impegno straordinario degli enti locali per il reperimento delle strutture e delle risorse per l'avvio delle nuove classi della scuola per l'infanzia.

Ci troviamo pertanto di fronte a comuni che fanno il proprio dovere, reperendo risorse straordinarie, e allo Stato che, invece, si sottrae a un dovere costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini...

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Ciò è tanto più vero in quanto ci troviamo, in questa fase, in una situazione delicatissima derivante dal fatto che sono stati tagliati, con un decreto-legge in materia che ci accingiamo ad esaminare, i finanziamenti agli enti locali, il che si tradurrà nella dimi-

nuzione dei servizi. Gli enti locali non sono dunque neppure posti nella possibilità di sopperire, con le loro eventuali risorse, alle devastanti carenze dello Stato in questo settore.

La invito pertanto, onorevole sottosegretario, al di là delle divergenze sui dati, ad un serio ripensamento. Nel caso contrario, le regioni che hanno attivato una politica finalizzata alla razionalizzazione e all'attivazione di procedure per il reperimento di risorse straordinarie, nel rispetto delle leggi vigenti, finiranno per essere le più penalizzate.

(Iniziativa per la modifica della denominazione di una scuola elementare di Sgonico (Trieste) – n. 3-03347)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Menia n. 3-03347 (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 2).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, quanto esposto nell'interrogazione è ben noto ed è pure ben nota la tragedia delle vittime delle foibe, per la cui memoria è stato recentemente istituito il « Giorno del ricordo », con la legge 30 marzo 2004, n. 92.

In merito all'intitolazione della scuola elementare statale di Sgonico, con lingua di insegnamento slovena, va ricordato che, pur nella consapevolezza di quella tragedia e nel doveroso rispetto delle vittime e delle loro famiglie, l'intitolazione di una scuola deriva da una complessa procedura che origina da una delibera del consiglio di istituto, sentito il collegio dei docenti, e si perfeziona con un provvedimento dell'ufficio scolastico regionale, che acquisisce le valutazioni del prefetto e della giunta comunale.

L'intitolazione, una volta intervenuta, può essere modificata con la stessa procedura, analiticamente illustrata nella circolare ministeriale n. 313 del 12 novembre

1980, che viene attivata dai competenti organi collegiali della scuola nell'ambito della loro autonomia decisionale.

Va aggiunto che l'autonomia decisionale delle istituzioni scolastiche è oggi ancor più spiccata, considerando i mutamenti normativi intervenuti successivamente all'emanazione della suddetta circolare. Sono infatti sopraggiunti il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999, con il quale è stato emanato il regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e, successivamente, la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, per effetto della quale l'autonomia delle istituzioni scolastiche ha assunto rilevanza costituzionale.

Nel contesto della suindicata normativa, il ministero non può assumere iniziative per la modifica d'ufficio.

Ciò premesso, si condivide l'esigenza, nel nuovo contesto di appartenenza dei due paesi, Italia e Slovenia, all'Unione europea, di superare ogni aspetto che rappresenti un ostacolo alla distensione, all'avvicinamento ed al superamento di antiche conflittualità.

Il ministero segnalerà, pertanto, la questione al competente direttore generale affinché, pur nel rispetto della normativa sopra richiamata, attivi opportune iniziative finalizzate alla modifica dell'intitolazione della scuola in seguito alle mutate situazioni e circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Menia ha facoltà di replicare.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto: trovo la risposta fornita, come in altri casi, tecnica e burocratica e dunque, per così dire, pilatesca. Dubito, infatti, che il ministro non abbia comunque la possibilità di intervenire in presenza di decisioni che vanno ben oltre i limiti consentiti dall'autonomia scolastica.

Se, ad esempio, a Roma una delibera di un consiglio di istituto formato da persone impazzite volesse dedicare una scuola alla

data dell'occupazione della città da parte dei nazisti, dubito che il ministro non interverrebbe, dubito che comitati di tutti i tipi non si metterebbero a gridare e dubito che una questione, che non è soltanto banalmente tecnica, non assumerebbe una rilevanza maggiore rispetto a quella rappresentata da una segnalazione.

Il ministro dell'istruzione ha sulle spalle una responsabilità grave: la scuola, infatti, forma le generazioni e la successione delle generazioni è la testimonianza della nazione che cresce, che vive, che si sviluppa, che opera. La scuola ha il compito e il dovere di trasmettere valori quali il valore nazionale e il rispetto della memoria.

Dunque, una segnalazione da parte del ministro è, a mio avviso, insufficiente.

Avrei gradito, pur comprendendo che non è possibile da parte dello stesso ministro un'operazione d'ufficio per cambiare il nome della scuola in un altro modo, qualcosa di più forte, che evidentemente si poteva fare. Non mi serve che si ricordi quanto, peraltro, ho già ricordato nella mia interrogazione.

Lo so bene che questo Parlamento qualche tempo fa ha approvato una legge in memoria dei caduti delle foibe, con l'istituzione del « Giorno del ricordo », che deve diventare patrimonio della nazione, ma questo patrimonio si vede anche attraverso atti e fatti concreti.

Ripeto, quindi, che collide in maniera pesante il fatto che il Parlamento si sia espresso in un certo modo e che, pur con sofferenza e difficoltà, a più di cinquant'anni da quei fatti, la nazione abbia ricostruito una memoria intorno alla quale tutti si riconoscono, o dovrebbero riconoscersi, salvo evidentemente alcuni: ma chiedere atti e fatti è doveroso.

Questa scuola — come ho fatto notare — è intitolata « 1° maggio 1945 », che non è una qualunque festa del lavoratore, ma è il giorno in cui le milizie di Tito scesero su Trieste, occupando la città.

Ritengo, quindi, che su questa vicenda potrebbero intervenire addirittura gli organi giudiziari se solo ne avessero capacità, volontà e coraggio; dubito, infatti, che

in un paese serio si possa intitolare una scuola statale al giorno in cui un esercito straniero irruppe nella nostra terra, seminando morte e distruzione.

Ecco perché credo, signor sottosegretario, che la risposta a questa interrogazione pecchi un po' del « cerchiobottismo » italo: da una parte mi si dice che ho ragione e dall'altra che si hanno le mani legate.

Temo — lo ripeto — che, se fossero state altre le condizioni e le vicende, si sarebbe intervenuto con forza e solerzia, magari esondando dalla propria funzione. In questo caso — lo ripeto —, a parte la ragione che si dà spesso a quelli che rischiano poi di fare la figura di chi si accontenta di poco, non vedo da parte del Governo un segnale che, invece, avrei voluto più forte.

Una simile risposta poteva venirmi da un altro Governo, ma non da questo!

(Procedure per garantire la tutela ambientale e la sicurezza presso lo stabilimento militare NBC di Civitavecchia — n. 3-01073)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Tidei n. 3-01073 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, la Convenzione di Parigi per la proibizione delle armi chimiche del 1993, ratificata con legge 18 novembre 1995, n. 496, prescrive che ogni Stato-parte dichiararsi all'Organizzazione de l'Aja il possesso di armi chimiche che dovranno essere distrutte entro il 29 aprile 2007.

Di conseguenza, nel 1997, il Ministero della difesa, in ottemperanza agli obblighi di legge, ha avviato, nello stabilimento NBC di Civitavecchia, il programma di distruzione di vecchie armi chimiche, prodotte prima del 1946 o raccolte nei campi di battaglia della prima guerra mondiale.

Il relativo processo industriale di distruzione delle sostanze chimiche, avallato anche dall'Organizzazione de l'Aja, si prefigge, in via prioritaria, di evitare l'inquinamento ambientale.

Pertanto, lo stabilimento è tenuto ad operare secondo la normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza delle persone.

Al riguardo, l'attività dello stabilimento NBC è stata, quindi, sottoposta ad ispezione internazionale negli anni 1997, 1999, 2000 e 2002. Le ispezioni, condotte alla presenza di personale dell'Autorità nazionale per l'attuazione della Convenzione sulle armi chimiche, operante presso il Ministero degli affari esteri, hanno consentito di accertare il regolare svolgimento delle operazioni e si sono sempre concluse con un rapporto pienamente favorevole.

Da parte sua, lo stabilimento ha condotto, nel corso dell'anno 2000, una serie di accertamenti con lo scopo di valutare l'impatto sull'ambiente e sulla salute umana dei monoliti cementizi, costituenti il prodotto di risulta del processo di demilitarizzazione del materiale d'armamento di cui si discute, in quanto alcuni di essi presentavano rilasci di sostanza, costituiti da escrezioni di consistenza solida.

Nonostante tali rilasci non contengano aggressivi chimici iniziali, ma esclusivamente i loro prodotti di degradazione, si è ritenuto opportuno produrre un intervento sui monoliti allo scopo di garantire, in maniera più stringente ai dettami della vigente normativa in materia, la tutela dell'ambiente e del personale.

Di conseguenza, è stata affidata in appalto, tramite gara europea, la sistemazione in sicurezza dei 3.350 monoliti in cemento armato vibrato, che sono stati quindi racchiusi in appositi pozzetti incamiciati con cemento impermeabilizzato, eliminando così ogni possibile rischio di ulteriore deterioramento. L'appalto ha previsto anche la fornitura di 1300 contenitori vuoti, utili per le esigenze future.

È bene ribadire, tuttavia, che la necessità di rivestire i monoliti non è stata imposta dal rilascio di sostanze inquinanti,

ma suggerita, a scopo preventivo, per escludere qualsiasi eventualità di un ulteriore deterioramento degli stessi.

Per completezza di informazione è bene precisare che, quale ulteriore cautela per la salvaguardia dell'ambiente e delle persone, le aree di stoccaggio dei monoliti sono state provviste di vasca di raccolta delle acque meteoriche, per i controlli del contenuto di arsenico.

Per quanto concerne, in ultimo, i controlli, nella fase successiva alla demilitarizzazione, delle sostanze e degli impianti di stoccaggio, non previsti dalla Convenzione di Parigi, il Ministero della difesa, pur ritenendo che tale incombenza compete alle agenzie regionali di protezione ambientale e agli organismi territoriali del Servizio sanitario nazionale, ha affidato tale compito al centro tecnico logistico interforze NBC, che già svolge verifiche, mediante il rilevamento di parametri fisici, chimici e biologici, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 14 luglio 2000, n. 284, in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro.

Ciò sempre allo scopo di garantire la massima tutela del personale coinvolto nelle lavorazioni, nonché l'ecosistema nel quale si colloca il comprensorio militare sede dell'ente.

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di replicare.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, debbo dichiarare la mia parziale soddisfazione, nel senso che il sottosegretario ha risposto parzialmente alla mia interrogazione.

Come giustamente veniva rilevato, dobbiamo dire che, mentre la Convenzione di Parigi del 1993 sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio, uso e distruzione delle armi chimiche prevede ispezioni e visite agli impianti di stoccaggio da parte degli ispettori autorizzati e anche successivamente durante la fase dell'immagazzinaggio e della distruzione delle armi chimiche, la Convenzione stessa, tuttavia, come diceva il sottosegretario, non prevede controlli nella fase di post-distru-

zione ed agli impianti di stoccaggio dei materiali distrutti.

Risulta evidente che la gara d'appalto che si è svolta per l'acquisto dei contenitori rappresenta una misura di cautela e quindi di salvaguardia e di prevenzione; purtroppo, se oggi si è ritenuto di dover intervenire in questa fase, è perché alcuni vi hanno visto lì sicuramente pericoli immediati ed imminenti.

La nostra preoccupazione, non prevedendo la Convenzione ispezioni per una verifica successiva, riguarda ciò che potrebbe verificarsi in presenza di un vuoto legislativo (lei stessa dice « secondo noi », secondo cioè il Ministero, la competenza è dell'Arpa). A questo punto ci chiediamo se non si ritenga di dovere intervenire anche legislativamente per individuare precisamente l'organismo o l'ente che debba controllare se questo materiale, ancorché « inertizzato » e reso innocuo, possa mantenere, invece, come lo è di fatto, un potenziale di distruzione o, quantomeno, un potenziale inquinante per l'uomo e per l'ambiente.

Si tratta di un'area estremamente delicata, in un territorio sul quale è in corso la trasformazione di una centrale a carbone, e caratterizzato dalla presenza di una discarica comprensoriale e uno stabilimento militare per la distruzione di armi chimiche e batteriologiche.

È evidente che le popolazioni sono giustamente allarmate dalla presenza di uno stabilimento che, nonostante le tante assicurazioni, lascia permanere qualche perplessità e qualche timore, non tanto per il potenziale distruttivo delle armi, che sicuramente saranno rese inerti, quanto per i pericoli che potrebbero derivare all'uomo ed all'ambiente da materiale destinato ad essere conservato *in loco* per decenni.

La risposta che ci ha fornito, signor sottosegretario, attiene alle procedure e, sotto questo specifico profilo, potrebbe anche tranquillizzare gli operatori e la popolazione; tuttavia, noi vorremmo che il Governo si impegnasse a colmare il vuoto legislativo lasciato dalla Convenzione di Parigi mediante la creazione di un ente

che sia veramente in grado di controllare questi depositi non soltanto durante la fase di distruzione, ma anche dopo la messa a dimora. Ciò potrebbe offrire una forma di certezza, per così dire, istituzionale, perché i suddetti depositi possono costituire un pericolo per l'uomo, per l'ambiente e per le popolazioni residenti. Grazie.

(Prassi di accoglienza dei richiedenti asilo a bordo delle navi militari italiane - n. 3-02654)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Deiana n. 3-02654 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, le considerazioni espresse dall'onorevole interrogante nella premessa all'atto di sindacato parlamentare in esame si riferiscono ai contenuti del commento alla voce « Rifugio temporaneo » - su navi da guerra nei porti e nelle acque di uno Stato straniero - inserita nel « Glossario di diritto del mare » pubblicato sul sito www.marina.difesa.it della Marina militare.

Nel relativo elaborato si è cercato di illustrare, in sintesi, l'evoluzione storica, sul piano del diritto internazionale, dell'applicazione del diritto d'asilo.

Con particolare riferimento alla richiesta di riparo a bordo di una nave da guerra, il predetto istituto ha subito, nella prassi internazionale, una trasformazione che ne ha posto in luce la reale e più corretta portata quale « rifugio temporaneo ».

Con più generale riferimento al « diritto d'asilo », si rappresenta che la fonte di diritto internazionale dell'istituto è da individuare nell'articolo 14, punto 1, della « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo », adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948,

secondo cui « ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni ».

Si deve osservare, tuttavia, che la precedente consuetudine internazionale secondo cui veniva ammesso l'automatico riconoscimento del diritto d'asilo nei confronti di stranieri che avessero trovato rifugio su navi da guerra per sfuggire ad una persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità o appartenenza a gruppi sociali non si è consolidata nel tempo, non assumendo, per ciò stesso, valenza sul piano della prassi internazionalistica.

Peraltro, è di tutta evidenza che il riconoscimento del particolare *status* giuridico discendente dalla concessione del diritto d'asilo a favore di stranieri che si dichiarino perseguitati non può che provenire da organi del Governo dello Stato concedente o, al massimo, da autorità diplomatiche e consolari, tenuto conto, altresì, che difficilmente il comandante di una nave da guerra potrebbe essere in possesso degli elementi di cognizione necessari per valutare la situazione socio-politica dello Stato di cui il rifugiato è cittadino, ovvero per verificare la sussistenza o meno dei requisiti per la concessione del diritto d'asilo nei confronti di persone che — giunte sottobordo all'unità — chiedano di poter ottenere riparo invocando il ricorso all'istituto in esame.

Per quanto precede, appare chiaro che la temporanea protezione a bordo di navi da guerra non può essere finalizzata a garantire l'incolumità e/o i diritti fondamentali della persona che si dichiara perseguitata nelle more dell'accertamento delle condizioni per l'eventuale riconoscimento dello *status* giuridico connesso al diritto d'asilo.

Pertanto, la Marina militare ha ritenuto indispensabile adeguare al vigente quadro giuridico internazionale di riferimento le « Istruzioni di diritto marittimo per i Comandi Navali », edite dallo stato maggiore della Marina nel 1996 e tuttora in vigore, prevedendo, all'articolo 11 della relativa pubblicazione, che il comandante di unità della Marina militare « in un porto estero

conceda temporaneo rifugio, nei limiti del possibile, ai connazionali la cui sicurezza sia minacciata da pericolo imminente, purché non si tratti di persone che, sulla base di informazioni ricevute dalle autorità diplomatiche e consolari italiane, risultino ricercate dalle competenti autorità locali per reati comuni o per crimini internazionali e debbano essere a queste consegnate ».

Ai sensi dello stesso articolo, tale protezione è estesa ai cittadini dell'Unione europea nei porti di paesi non membri della stessa.

L'articolo 12, comma 1, della pubblicazione in parola stabilisce, inoltre, che il comandante di unità della marina militare « dà protezione ai cittadini stranieri (che non siano cittadini dello Stato costiero) in accordo con le Autorità diplomatiche e consolari nazionali, sempreché la missione della nave e gli ordini ricevuti lo permettano e comunque nel rispetto delle norme di diritto internazionale ».

Il comma 2 dello stesso articolo prevede che, in occasione di gravi sconvolgimenti politici nel paese nelle cui acque si trovi l'unità della Marina militare e ricorrendo motivi d'urgenza, il comando di bordo — previa verifica delle condizioni di sicurezza per l'unità stessa e per il suo equipaggio e d'intesa con le autorità diplomatiche e consolari nazionali — « può concedere per ragioni umanitarie temporaneo rifugio a quei cittadini stranieri (ivi compresi quelli dello Stato costiero) la cui vita o sicurezza personale siano in grave ed imminente pericolo, disponendone successivamente lo sbarco al termine dell'esigenza ».

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria Aprea per la dovizia di informazioni relative all'evoluzione della normativa concernente gli obblighi delle navi da guerra della Marina militare italiana. Tale evoluzione, peraltro già agevolmente ricostruibile, indica come sia intervenuto, anche da parte della Ma-

rina militare italiana, un adeguamento a norme ed orientamenti estremamente restrittivi rispetto agli istituti tradizionali che il diritto internazionale poneva a presidio del diritto di asilo.

La principale domanda formulata nell'interrogazione atteneva proprio alla congruità del passaggio dalla prassi dell'asilo a quella del rifugio temporaneo in relazione ai principi ispiratori della Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed a tutta una serie di altre normative internazionali che tutelano un fondamentale diritto dei richiedenti.

Evidentemente, con l'ampia illustrazione fornitaci dalla sottosegretaria delle argomentazioni che stanno alla base del suddetto adeguamento da parte della Marina militare italiana, il Governo non può eludere il giudizio ad esso richiesto in ordine all'intervenuta trasformazione, soprattutto quando ci si trova di fronte ad episodi come quello avvenuto alla nave tedesca *Cap Anamur*, che aveva raccolto un numero significativo di richiedenti asilo. Quest'ultima vicenda si è risolta nel modo che tutti conosciamo, vale a dire con una rinnovata « rottura » dell'umana solidarietà e del riconoscimento di particolari diritti alle persone che fuggono da luoghi di guerra dove sono vittime di disastri e di persecuzioni.

Ovviamente, il passaggio dal diritto di asilo alla — come dire? — « tutela temporanea », in occasione di gravi sconvolgimenti politici, lede alla radice un diritto primario, il diritto ad avere salvaguardata la propria vita e la propria esistenza grazie alla solidarietà internazionale: una cosa è una situazione di grave sconvolgimento politico; altra cosa è una situazione di continuo sconvolgimento delle condizioni di vita delle persone.

Credo che la Convenzione di Ginevra, sottoscritta e proclamata, a suo tempo, dai paesi dell'Unione europea, l'istituzione dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ed il Protocollo di New York del 1967, che ha abolito le limitazioni temporali e geografiche della citata Convenzione, rappresentino tuttora punti cardinali e riferimenti fondamentali di gran-

dissimo valore, che dovrebbero diversamente orientare, nel nostro paese, sia le normative, sia le decisioni da assumere in tale materia.

Vorrei rilevare che, nella situazione attuale, sono state presentate 10 mila domande di asilo: si tratta di un numero altissimo per il nostro paese, ma di queste soltanto 700, forse 800, potranno avere, *grosso modo*, un esito positivo.

L'unico riferimento normativo per quanto concerne la possibilità di offrire asilo...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, concluda!

ELETTRA DEIANA. Concludo, signor Presidente.

Come stavo dicendo, l'unico riferimento in materia è ancora la cosiddetta legge Martelli, che non ha avuto nessun procedimento attuativo, e più recentemente la cosiddetta legge Bossi-Fini, la quale ha costruito un contesto — che, per fortuna, la Consulta ha messo in mora — che nega alla radice il diritto d'asilo al punto tale che i richiedenti sono confinati in quella situazione di sottrazione alla legge, costituita dai cosiddetti centri di permanenza temporanea.

Pertanto, signor Presidente, esprimo grande insoddisfazione per la risposta fornita dal signor sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 14,05.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Buemi, Carboni, Alberta De Simone, La Malfa, Mancini, Palumbo e Pisapia sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Comunico che, resisi vacanti i seggi attribuiti in ragione proporzionale alle liste n. 2 (partito della Rifondazione comunista) e n. 1 (la Margherita-democrazia è libertà con Rutelli) nella I circoscrizione Piemonte 1 e alla lista n. 12 (Democratici di sinistra) nella XI circoscrizione Emilia-Romagna, a seguito della cessazione dal mandato parlamentare rispettivamente dei deputati Fausto Bertinotti, Enrico Letta e Mauro Zani, della quale la Camera ha preso atto nella seduta del 19 luglio 2004, la Giunta delle elezioni nella odierna seduta – ai sensi dell'articolo 86, comma 4, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 – ha accertato che nella I circoscrizione Piemonte 1 il candidato Marilde Provera segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine progressivo della lista n. 2 (partito della Rifondazione comunista) e il candidato Mauro Maria Marino segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine progressivo della lista n. 1 (la Margherita-democrazia è libertà con Rutelli).

La Giunta ha inoltre accertato, ai sensi dell'articolo 86, comma 5, e 84, comma 1, terzo periodo, dello stesso testo unico, che – avendo la lista n. 12 (Democratici di sinistra) nell'XI circoscrizione Emilia-Romagna esaurito i propri candidati – il candidato Gianluigi Boiardi è l'unico collegato alla medesima lista nei collegi uninominali della circoscrizione che non risulta eletto, rilevando altresì che non sussistono cause ostative alla sua proclamazione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletti deputati, a norma dell'articolo 17-*bis*, comma 3, del regolamento, Marilde Provera e Mauro Maria Marino per la I circoscrizione Piemonte 1 e Gianluigi Boiardi per la XI circoscrizione Emilia-Romagna.

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali ricorsi.

Preannunzio di elezioni suppletive (ore 14,10).

PRESIDENTE. Comunico che, resisi vacanti i seggi di deputato nei collegi uninominali n. 30 della XI circoscrizione Emilia-Romagna, n. 3 della III circoscrizione Lombardia 1, n. 11 della XXI circoscrizione Puglia, n. 1 della XIX circoscrizione Campania, nn. 4 e 6 della XII circoscrizione Toscana, a seguito della cessazione dal mandato parlamentare rispettivamente dei deputati Pier Luigi Bersani, Umberto Bossi, Massimo D'Alema, Alessandra Mussolini, Lapo Pistelli e Marco Rizzo, della quale la Camera ha preso atto nella seduta del 19 luglio 2004, la Giunta delle elezioni nella odierna seduta ha verificato che tali seggi – attribuiti con il sistema maggioritario, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, n. 1), del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 – devono essere coperti mediante elezioni suppletive, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, dello stesso testo unico.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marco Rizzo, con lettera pervenuta in data 14 luglio 2004, ha reso noto che la componente politica dei Comunisti italiani, riunitasi nella stessa giornata, ha designato l'onorevole Cosimo Giuseppe Sgobio quale

rappresentante della medesima componente, a decorrere dal 20 luglio 2004.

In data 19 luglio 2004, il presidente del gruppo parlamentare Misto ha comunicato che l'onorevole Cosimo Giuseppe Sgobio assume, sempre a decorrere dal 20 luglio 2004, la carica di vicepresidente del gruppo medesimo in rappresentanza della componente dei Comunisti italiani in sostituzione dell'onorevole Marco Rizzo.

Saluto quindi l'onorevole Marco Rizzo che, come sapete, è stato eletto al Parlamento europeo e con il quale abbiamo avuto un rapporto proficuo di collaborazione; auguro, nel contempo, buon lavoro all'onorevole Cosimo Giuseppe Sgobio.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,14).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, sono sorti dei piccoli problemi organizzativi, relativi al fatto di consentire ai deputati appena proclamati membri della Camera di votare già questo pomeriggio. Vorrei chiederle se, per cortesia, potesse fare in modo che in ogni caso venga garantita la loro partecipazione al voto, utilizzando accorgimenti che rendano ciò possibile (se il sistema informatico non li avesse ancora registrati). Infatti, non può accadere che, nonostante i colleghi siano qui presenti, non possano votare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, gli uffici tecnici stanno provvedendo ai necessari adempimenti. Lei ha ragione, i deputati proclamati devono avere diritti uguali agli altri parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbli-

gatoria (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) (2145-B) (ore 14,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame di una questione pregiudiziale - A.C. 2145-B)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è stata presentata la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità Violante n.1 (vedi l'allegato A - A.C. 2145-B sezione 1).

Ricordo altresì che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Violante n. 1, di cui è cofirmatario.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, cari colleghi, abbiamo presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità poiché, a nostro parere, il disegno di legge in esame presenta alcuni profili di palese violazione di norme costituzionali. Innanzitutto, già nell'impianto della delega vi è grande indeterminatezza sotto il profilo dei criteri e principi direttivi. Basterebbe citare quella che è stata definita la cosiddetta « delega al quadrato » del comma 50, nella quale, a fronte di una ipotesi di testo unico in materia previdenziale, si dice che il Governo avrà la possibilità di modifi-

care, correggere, ampliare, abrogare espressamente norme vigenti relative alla contribuzione e all'erogazione delle prestazioni. Basterebbe già questo generale richiamo, privo poi di criteri e principi direttivi, per comprendere quanto indefinita ed imprecisa è la delega.

Vi sono poi ulteriori appunti molto precisi e rigorosi. Innanzitutto, emerge una violazione delle pari condizioni ed opportunità dei lavoratori. Dal 2008, coloro che «incapperanno» nelle nuove norme che innalzano l'età pensionabile vedranno aggravata la propria condizione, per cui andranno in pensione anche con tre anni, tre anni e mezzo di ritardo rispetto a coloro che invece si trovano nelle stesse condizioni fino al 31 dicembre 2007. Questa completa disparità viola con tutta evidenza il principio di eguaglianza tra lavoratori. Noi richiamiamo questo principio fondamentale, che certamente rischia di essere sottoposto al vaglio della Corte costituzionale perché violato nelle sue fondamenta.

Sullo stesso fronte della disparità di trattamento, vi è anche quella strana norma, contenuta nella delega, riferita ai lavoratori che potranno godere dell'incentivazione a rimanere sul posto di lavoro, al fine di vedersi versati in busta paga i contributi. Questa norma vale solo per i lavoratori dipendenti del settore privato e non invece per i lavoratori del pubblico impiego. Anche qui, come è del tutto evidente, si tratta di una disparità di trattamento del tutto ingiustificata e immotivata, soprattutto a fronte di una delega che dovrebbe avere caratteri di generalità e di equità.

Inoltre, mi sembra che un profilo di incostituzionalità riguardi anche il numero fissato, stranamente, in 10 mila unità (e non oltre): in altre parole, coloro che si troveranno in mobilità o coloro ai quali saranno applicati i fondi di solidarietà non «incapperanno» nelle norme in materia di innalzamento dell'età pensionabile, ma solo se hanno presentato la domanda e sono all'interno dei primi 10 mila. Quindi, il povero lavoratore che segue i primi 10

mila, che presenterà la domanda, non vedrà rispettata questa norma fondamentale.

Quindi, è un limite ingiustificato; la questione, peraltro, è affrontata in alcune nostre proposte emendative.

Molto palese è il profilo di incostituzionalità relativo alla copertura; a tale riguardo, il Governo dovrebbe fornire qualche giustificazione ulteriore. Siamo dinanzi ad una copertura creativa — dopo la finanza creativa, anche le coperture creative si sprecano —, in violazione all'articolo 81 della Costituzione. Quest'ultimo prevede coperture certe; al contrario, la norma rinvia alle leggi finanziarie e, addirittura, al documento di programmazione economico-finanziaria l'individuazione delle risorse necessarie alla copertura di gran parte di questa delega. Mi riferisco agli incentivi fiscali, alle agevolazioni fiscali per far decollare la previdenza complementare integrativa, alle norme a beneficio delle lavoratrici donne, a quelle a beneficio dei lavoratori sottoposti a lavori usuranti. Quindi, in sostanza, siamo dinanzi ad una violazione palese non solo dell'articolo 81, ma anche dell'articolo 76 della Costituzione. Infatti, le deleghe date al Governo devono presentare una caratteristica indefettibile: definire *ex ante* quali saranno gli effetti della delega stessa, sotto il profilo normativo ma anche sotto il profilo finanziario. Quindi, si tratta, come è assolutamente evidente, di due violazioni, rispettivamente degli articoli 81 e 76, della Costituzione.

Analogamente, si deve censurare il trattamento iniquo nei confronti del personale dello spettacolo; chissà come mai, per il personale artistico degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, viene innalzata l'età pensionabile a 60-65 anni mentre per tutti gli altri operatori dello spettacolo manca una analoga previsione. Quindi, si tratta, chiaramente, di disposizioni che sono in violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Per tutte queste ragioni, la nostra pregiudiziale di costituzionalità ha grande fondamento e ci auguriamo che i colleghi

ne prendano atto con il loro voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 14,20).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame di una questione pregiudiziale – AC 2145-B)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevoli e cari colleghi, è lecito e legittimo, nell'ambito di una battaglia – così possiamo definire, infatti, il contesto nel quale si sta sviluppando la discussione sulla riforma delle pensioni –, utilizzare tutti i mezzi offerti dal regolamento per raggiungere lo scopo che maggioranza e opposizione, in alternativa tra loro, si prefiggono. Così, sono leciti ostruzionismo e voto di fiducia, sono leciti gli ordini del giorno, le mozioni. Insomma, sono leciti tutti gli strumenti – e dunque anche le questioni pregiudiziali di costituzionalità (ad esempio, quella oggi in discussione) –, se finalizzati, tuttavia, al raggiungimento di un obiettivo serio, in coerenza con premesse di ordine politico e/o giuridico altrettanto serie e fondate.

Nel caso in questione, ovvero quello della questione pregiudiziale presentata dalla minoranza su alcuni punti – in verità, assai pochi – della riforma delle pensioni, non possiamo dire che i colleghi della minoranza medesima si siano preoccupati di sviluppare un coerente ragiona-

mento di ordine politico e giuridico. Un ragionamento che sostenga, con autorevolezza e credibilità, la tesi secondo cui vi sarebbero aspetti di incostituzionalità relativamente ai punti in questione, punti che, partitamente, in questo breve intervento, esaminerò.

Si tratta piuttosto, a mio avviso, di un retorico e demagogico esercizio dialettico, ammannito al solo scopo di creare ancora una volta confusione nel rapporto con il popolo italiano e con le parti sociali. Nessuno degli argomenti presentati dall'opposizione ha pregio giuridico; infatti, non può ritenersi una vera e propria eccezione di incostituzionalità quella riguardante il comma 6 dell'articolo 1 del provvedimento, che attiene alla differente regolamentazione del passaggio al nuovo regime previdenziale per il settore pubblico e per quello privato.

La censura di irragionevolezza della disposizione, alla quale le opposizioni si appigliano per contestare l'equità sostanziale di trattamento tra i lavoratori pubblici e quelli privati, non trova alcun fondamento. Ciò in quanto i principi generali elaborati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale prevedono che le disposizioni normative, per essere ragionevoli, debbano essere adeguate e congrue rispetto ai fini che il legislatore si è prefissato. Nella specie, a prescindere dal fatto che nulla viene detto in concreto nel merito dell'eccezione, la disposizione in questione interviene per graduare in due settori, quello del lavoro pubblico e quello del lavoro privato, da sempre (voglio sottolineare questo aspetto) regolamentati in maniera diversa e separata, il passaggio al nuovo regime previdenziale, non escludendo un settore rispetto all'altro. Oggi interveniamo nel settore privato, domani, cari colleghi, interverremo in quello pubblico, che necessita di previsioni sicuramente diverse, da modulare con riguardo alle caratteristiche peculiari di un rapporto di lavoro che, anche dal punto di vista previdenziale, risponde a requisiti e principi solo in parte assimilabili a quelli del settore privato.

In cosa dunque avremmo sbagliato? Quale sarebbe l'irragionevolezza contenuta nella disposizione normativa, se il fine che ci siamo prefissati in accordo con voi era quello di intervenire per il momento solo nel settore previdenziale privato? Irragionevoli, cari colleghi, siete proprio voi, nel momento in cui vi scagliate, per esempio, contro il regime di incentivazione al posticipo del pensionamento (è questa la seconda questione che proponete), che abbiamo introdotto soltanto per i lavoratori privati, pretendendo poi di estenderlo anche ai lavoratori pubblici e riconoscendo in tal modo in concreto che si tratta appunto di un beneficio. Vi chiedo: non eravate forse voi quelli contrari *tout court* alla possibilità per i lavoratori di usufruire di tale incentivazione? Non vi siete forse strappate le vesti, gridando allo scandalo, quando proponemmo questa misura, ritenuta da voi un attentato al diritto dei lavoratori di andare in pensione anche nel pieno del vigore fisico?

Oggi prendiamo atto del vostro ripensamento: volete cioè che questo beneficio sia esteso anche ai lavoratori del settore pubblico. Lo faremo, state tranquilli, nei modi e nei tempi dovuti. E, cari colleghi, continuate ad essere irragionevoli allorché vi appigliate ad un'inutile eccezione di carenza di copertura finanziaria, con riguardo ai commi 41 e 43, senza tenere conto che nessuna norma vieta che la copertura economica possa ben essere prevista nella legge finanziaria, soprattutto quando i punti da voi contestati sono proprio quelli che fanno riferimento agli argomenti oggetto di delega.

In ultimo, non brillate certo per fantasia e per acume giuridico allorché, con riguardo all'eccezione di incostituzionalità del comma 54, ponete sullo stesso piano i dipendenti degli enti lirici, tra i quali i ballerini e i tirsicorei, e i dipendenti di altri soggetti privati. Ma come si fa a non capire che gli unici che possono avere la garanzia di un posto stabile, e dunque la prospettiva di maturare i requisiti di anzianità e di vecchiaia per il pensionamento, sono i dipendenti degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche

assimilate, enti cioè di natura pubblica o pubblico-economica, dove evidentemente la stabilità è assicurata e non esiste il precariato? La loro situazione è ben diversa da quella di chi lavora in modo saltuario, presso compagnie estemporanee o presso datori di lavoro che, per esigenze stagionali o di altra natura, cambiano di frequente il personale o puntano su personale molto giovane. Anche in questo caso avete perso un'occasione per tacere. Proponete, se ne avete il coraggio, queste eccezioni di costituzionalità in sede giudiziaria. Esse non serviranno, almeno in questa sede — salvo poi una compiacente verifica della « vostra » Corte costituzionale —, a bloccare il percorso di questa ennesima, strategica, importante riforma, che — piaccia o no — la Casa delle libertà condurrà in porto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, lei ha « sforato » un po' i tempi a sua disposizione, ma userò anche per gli altri lo stesso riguardo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Vorrei rivolgermi al collega Lo Presti, con il quale ho avuto, durante questi tre anni della legislatura, vivaci dispute, ma sempre contrassegnate da un'onestà di fondo; tuttavia devo dire che, questa volta, il suo ragionamento non è accettabile.

Innanzitutto, onorevole Lo Presti, la Corte costituzionale non è nostra e il Presidente della Camera avrebbe dovuto anche riprenderla. È la Corte costituzionale di questo paese, di questa nazione, di questo Stato, la cui indipendenza può essere messa in discussione da qualcuno in ragione del fatto che le sentenze non piacciono, ma non può essere argomento dirimente in questa nostra discussione.

Capisco che, ultimamente, la Corte costituzionale ha emesso giudizi contrari a leggi importanti emanate dalla Casa delle libertà e dal Governo delle destre ma, in un sistema democratico, comunque la si pensi — cioè che abbia ragione la Corte

costituzionale o che abbia ragione il Governo —, si dovrebbe accettare almeno in linea teorica un conflitto di giudizio e non invece imputarlo ad una sorta di predominanza ideologica e politica.

Infatti, onorevole Lo Presti, su questo si basa il famoso equilibrio dei poteri che, da Montesquieu in poi, ha fissato i principi della società e delle istituzioni liberali. Il fatto cioè che vi possano essere diversi giudizi nel merito, senza che questi ultimi possano significare congiure o pregiudizi. Si tratta di giudizi, per di più espressi *a posteriori*, che non possono essere derubricati in una sorta di campagna illegale contro sua maestà, il Presidente del Consiglio.

Detto ciò, vorrei anche ricordare all'onorevole Lo Presti che, qualche giorno fa, presso il Teatro degli Arcimboldi di Milano — in attesa che il palcoscenico della Scala venga restituito ai suoi antichi fasti —, vi è stata una manifestazione culturale, organizzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo, che è culminata con un concerto sinfonico diretto dal maestro Muti. In quell'occasione di grande valore culturale, in cui in una città che ha questa tradizione, come Milano, il mondo del lavoro può ancora andare insieme con le ragioni, le aspirazioni e le passioni del mondo della cultura, è stato posto, tra i tanti, il problema del precariato, dell'incertezza del lavoro, della mancanza di finanziamenti, del fatto che spariscono orchestre sinfoniche, del fatto che la cultura è negletta, del fatto che un paese come il nostro, noto in tutto il mondo — almeno fino alla fine dell'Ottocento — come il centro musicale della sfera nella quale viviamo, la terra, in realtà vede queste manifestazioni artistiche in condizioni disastrose.

Dico questo perché non si coglie il dato essenziale, quando si guarda a questa controriforma pensionistica, sapendo che ballerini di sessantacinque anni protestano poiché sono costretti a danzare con il tutù (*Si ride...*) (si può fare dell'ironia, ma il riso abbonda...) Attraverso una astrazione concreta — come avrebbe detto il grande filosofo di Treviri, al quale cerco di ispi-

rarmi — si sottolinea una situazione di carattere generale. Questo è il paradosso al quale porta questa controriforma pensionistica.

Condivido la questione pregiudiziale di incostituzionalità sollevata dall'onorevole Violante e da altri colleghi. Potrei anche sottoscriverla, se ciò non rappresentasse un vezzo al quale non sono incline. Mi limiterò semplicemente ad esprimere su di essa un voto favorevole.

Vi è, in più parti, una disparità di trattamento tra pubblico e privato. Vi è una condizione di iniquità ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione e di altri ancora.

Insomma, ministro Maroni e neoministro dell'economia, particolarmente in una legge delega non si dovrebbe fuoriuscire dalla Costituzione. Può accadere che, con riferimento ad una norma specifica, la si « faccia un po' fuori dal vaso », può succedere e si può rimediare. Tuttavia, quando si presenta una legge delega, che per definizione indica principi cui gli estensori dei decreti legislativi devono attenersi rigorosamente, sarebbe opportuno che il rispetto della Costituzione fosse assoluto, letterale, persino maniacale e che nella Costituzione si intravedesse un limite assolutamente insuperabile per la prospettiva di qualunque norma. Così non è.

Onorevole Lo Presti, non è un pretesto, non è una questione « tirata per i capelli ». Questo disegno di legge delega contraddice non solo le basi di un compromesso sociale che, nella seconda metà del Novecento, ha segnato gli episodi di lotta politica, sociale, di classe del nostro paese, ma anche il dettato della Costituzione cui siamo affezionati; sappiamo, infatti, quanto è costata ai nostri padri e ai nostri nonni e che essa, ancora oggi in Europa, rappresenta un modello, se non insuperabile, non superato. Non vorremmo che, anziché superarlo, lo si cancellasse.

Ecco le ragioni del voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dal collega Violante ed altri (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, esprimeremo un voto a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità a prima firma del collega Violante, perché riteniamo che il provvedimento in esame metta concretamente in discussione il principio costituzionale dell'uguaglianza fra cittadini.

Quello in discussione è un provvedimento che mina fortemente la solidarietà tra i cittadini e il loro futuro e mette in discussione il sistema previdenziale così come lo abbiamo conosciuto in questi anni. Sul provvedimento in esame, varato dal Governo, non vi sono grandi differenziazioni nella Casa delle libertà.

Non sappiamo come il gruppo della Lega Nord Federazione Padana si comporterà questa sera, come voterà e quali elementi porterà a sostegno del provvedimento in esame.

Resta il fatto che le previsioni contemplate nella delega previdenziale rappresentano una mina vagante sul futuro dei nostri ragazzi, dei giovani italiani, di quei ragazzi di cui tanto ci si preoccupa per il futuro ed in nome dei quali è stata varata la prima riforma delle pensioni e ci si appresta a varare quest'ulteriore riforma.

È una riforma che niente ha a che vedere con gli interessi dei cittadini e dei lavoratori italiani, che non rende minimamente saldo il loro destino, anzi lo aggrava ulteriormente, mettendo fortemente a rischio la loro capacità di percepire un giorno una vera pensione di vecchiaia.

I quarant'anni di contribuzione e gli scaloni previsti, la legge sul nuovo mercato del lavoro, di fatto, rappresentano un combinato disposto che annulla qualsiasi possibilità per i giovani italiani di accedere alla pensione, così come l'abbiamo conosciuta finora. È un fatto assolutamente vergognoso che si verifica in questo paese.

È un ulteriore provvedimento — adottato in barba ai principi costituzionali che vigono ancora nel nostro paese — che,

oltre ad essere incostituzionale, è iniquo e rende ancora più difficile il futuro di tutti noi.

Per tale motivo, esprimeremo un voto favorevole sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata relativamente al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, nel corso del dibattito sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata, sono rimasta stupita che l'onorevole Lo Presti pensi che la discussione su tale questione riguardi esclusivamente il Parlamento. Egli parla di schermaglie, di battaglie che sembrano non avere niente a che fare con il paese e con i destinatari del provvedimento in esame.

Inoltre, l'onorevole Lo Presti ci ha chiesto perché le nostre tesi non sono state sostenute con più forza, intelligenza e argomentazioni e perché non ci siamo — così ha detto — sufficientemente impegnati, nemmeno dal punto di vista giuridico.

Mi basterebbe al riguardo richiamare il parere della I Commissione affari costituzionali del Senato, secondo la quale una serie di norme introdotte in quel ramo del Parlamento hanno il difetto di venire meno al principio costituzionale di ragionevolezza, laddove si introducono ingiustificate disparità di trattamento. La I Commissione del Senato ha quindi invitato il legislatore, vale a dire il Senato e oggi la Camera, a prevedere una maggiore gradualità nella realizzazione del nuovo sistema.

Non si tratta di un argomento dell'opposizione, ma del parere espresso dalla maggioranza della I Commissione del Senato. Con questo provvedimento che vi apprestate a votare, state sbagliando nel fornire le risposte al problema previdenziale, introducendo di nuovo una disparità fra lavoratori pubblici e lavoratori privati, dopo anni di lavoro che, senza conflitto, ci

aveva consentito di costruire un sistema di regole eguali fra i diversi settori del mondo del lavoro. Adesso voi costruite un meccanismo che porterà all'inapplicabilità di molte di queste parti della legge.

Ci siete abituati, sembra che non vogliate tener conto della Costituzione italiana. Siete obbligati a cambiare già molti altri provvedimenti, come quelli sul condono edilizio e sull'immigrazione. Eppure non potete dire che molti argomenti, che erano a sostegno delle tesi e delle sentenze della Corte costituzionale, non vi erano già stati riferiti in quest'aula del Parlamento o in quella del Senato. Continuate ostinatamente a non valutare che abbiamo tutti il dovere di fare riferimento alla nostra Costituzione. Voi preferite ignorare e ogni volta vi apprestate a legiferare violando quei principi: quindi, voi stessi diventerete artefici di numerosi contenziosi giudiziari, che porteranno su molti punti alla dichiarazione di non costituzionalità.

Sono veramente colpita perché state costruendo un disegno di legge in materia previdenziale che non solo non risolve i problemi della previdenza per le giovani generazioni, di cui spesso vi riempite la bocca nel paese, ma non pensa a tutti quei lavoratori flessibili e precari che non si vedono garantita la possibilità di costruirsi una pensione adeguata. Lo dite, ma non è scritto e anche su questo, prima o poi, i lavoratori capiranno e si renderanno conto che, di nuovo, pronunciate al paese parole che non corrispondono alla realtà. Su più punti, che sono stati richiamati dall'onorevole Delbono, violate il principio di ragionevolezza ed introducete meccanismi di grande disuguaglianza, disparità, anche molto ingiusti dal punto di vista sociale.

Voglio soltanto ricordare che introducete un tetto per i lavoratori cosiddetti in esubero, i quali, al momento dell'applicazione di questa normativa, saranno senza lavoro e senza alcuna protezione sociale: questa è la vostra idea di Stato sociale e di protezione sociale! Non avete neanche la fantasia di costruire strumenti di reimpiego, strumenti che rivolti ai problemi delle aziende quando hanno bisogno di

modificare la forza lavoro. No! Adottate norme che fra qualche anno faranno esplodere conflitti sociali molto forti, senza dotare il nostro paese di un'adeguata strumentazione di protezione sociale.

Per tutte queste ragioni, condividiamo il contenuto di questa pregiudiziale che abbiamo presentato insieme ad altri colleghi dell'opposizione e la sosterremo nella votazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Anche in riferimento alla richiesta dell'onorevole Boccia, comunico che gli onorevoli Mauro Maria Marino e Marilde Provera, proclamati deputati nella seduta odierna, hanno dichiarato di aderire rispettivamente ai gruppi parlamentari della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista. Conseguentemente, si è dato luogo agli adempimenti del caso, in linea con le osservazioni dell'onorevole Boccia.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame di una questione pregiudiziale – A.C. 2145-B)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vale la pena sottolineare alcuni punti critici che sostengono la pregiudiziale di costituzionalità, proprio per far rilevare, non solo la insussistenza, ma l'evidente strumentalità di un atto presentato solo per perdere tempo e per non procedere oltre. Il provvedimento in esame non viola assolutamente il principio di ragionevolezza ma, anzi, tutela i diritti pensionistici acquisiti; inoltre, osserva i principi dell'ordinamento costituzionale attinenti alla delega di poteri legislativi al Governo, che

sono assicurati dall'individuazione di oggetti determinati e dalla previsione di principi e criteri direttivi specifici e dettagliati.

Per quanto riguarda i vari rilievi espressi ed, in particolare, la critica avanzata al comma 12 dell'articolo 1 — che introduce per i soli lavoratori dipendenti nel settore privato un meccanismo di incentivazione, finalizzato al posticipo del pensionamento, escludendo i dipendenti del settore pubblico dal diritto all'esercizio tale facoltà — c'è da osservare che la disciplina previdenziale del settore pubblico e del settore privato è stata tradizionalmente molto differenziata, anche perché le garanzie sulla stabilità del posto di lavoro offerte dal settore pubblico non sono neanche lontanamente paragonabili a quelle offerte dal settore privato.

Per tale precisa ragione, anche in una logica di graduale armonizzazione della disciplina previdenziale dei lavoratori del settore pubblico e di quelli del settore privato, appare del tutto plausibile limitare tale facoltà soltanto ai lavoratori del settore privato, senza che si incida sui principi fissati dall'articolo 3 della Costituzione.

La questione pregiudiziale critica i commi 18 e 19 dell'articolo 1 che prevedono il beneficio dell'applicazione delle vecchie disposizioni in materia di pensionamento e di anzianità soltanto ai primi 10 mila lavoratori in mobilità che presenteranno la domanda. Non vi sono problemi costituzionali, in quanto siamo di fronte ad un beneficio di natura eccezionale, che, per sua natura, può non essere destinato a tutti i soggetti. La limitazione deriva dalla necessità di evitare comportamenti distorti che potrebbero diminuire gli effetti finanziari attesi dalla riforma previdenziale.

La questione pregiudiziale riguarda anche i commi dal 41 al 43, in quanto la copertura degli oneri derivanti dai decreti legislativi sarebbe rinviata alla legge finanziaria, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Al riguardo, vi è da sottolineare che, trattandosi degli oneri generali del sistema previdenziale, questi non pos-

sono che essere determinati e finanziati nell'ambito della manovra annuale di finanza pubblica, cioè nel DPEF e nella legge finanziaria. Va comunque ribadito che il comma 42 dell'articolo 1 stabilisce tassativamente che i decreti legislativi, la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanziavano le occorrenti risorse finanziarie. Non si capisce proprio dove stia la violazione dell'articolo 81 della Costituzione lamentata dai presentatori della pregiudiziale.

La pregiudiziale solleva, inoltre, una questione di disparità di trattamento in ordine al comma 54, che innalza l'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia per il personale artistico degli enti lirici e degli istituti assimilati, quindi con riferimento alla natura del datore di lavoro. Anche in questo caso va rilevato come la tradizionale disciplina sia differenziata tra i dipendenti del settore pubblico e quelli del settore privato; non siamo di fronte ad alcuna lesione di principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione.

Nel suo complesso — ed ho concluso, signor Presidente — la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'onorevole Violante ed altri appare, come al solito, del tutto strumentale, nonché giuridicamente infondata, e rappresenta soltanto un'evidente azione di disturbo in ordine ad una riforma previdenziale che l'Unione europea ci chiede e che, tra l'altro, è diretta a colmare le lacune della riforma previdenziale cosiddetta Dini-Treu, varata dal centrosinistra, che non ha prodotto il risanamento del sistema previdenziale per il medio e lungo periodo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Violante ed altri n.1.

(Segue la votazione).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Guardi i doppi voti, signor Presidente.!

ANTONIO BOCCIA. I doppi voti! Stia attento!

PRESIDENTE. Scusate, ma io non posso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	487
Maggioranza	244
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ..	263).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (*Esame e votazione di una questione pregiudiziale*) (5137).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica.

(*Esame di una questione pregiudiziale* - A.C. 5137)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5137 sezione 1*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Violante ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, questa discussione si svolge in uno dei momenti più difficili della legislatura. Il Governo Berlusconi nasce sulla base di un rapporto politico particolarmente stretto tra il Presidente del Consiglio, il ministro dell'economia e delle finanze e il segretario della Lega. Questo rapporto ha garantito nel passato una particolare solidità della maggioranza. Ve ne siete avvalsi non per favorire la competitività del paese, ma per l'approvazione di leggi assai discutibili sul piano dell'etica pubblica ed altre altrettanto discutibili sul piano delle pubbliche finanze, i cui effetti disastrosi ci troviamo a fronteggiare con il decreto-legge in esame.

Chiedo agli onorevoli colleghi di spostarsi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

LUCIANO VIOLANTE. Mi rivolgo anche a coloro che si trovano nei pressi dei banchi del Governo...

L'impegno personale dell'unico dirigente della Lega capace di avere la fiducia della sua base e, insieme, la fiducia del Presidente del Consiglio è stato considerato prioritario dall'onorevole Berlusconi rispetto al rapporto con gli altri *partner* della maggioranza. La Lega, infatti, grazie alla concentrazione del suo radicamento territoriale e del suo impianto ideologico, potrebbe mantenere una sua autonoma e significativa presenza in Parlamento anche fuori dalla coalizione. Lo ha già dimostrato nelle elezioni del 1996.

Non altrettanto, forse, si può dire per Alleanza nazionale e per l'UDC, che, per ragioni diverse, rischierebbero una marginalizzazione senza un rapporto con il partito del Presidente del Consiglio. La Lega ha accondisceso al voto anche di leggi particolarmente discutibili e discusse, anche di leggi sfrenatamente centralistiche, come la cosiddetta legge obiettivo o come il condono edilizio, pur di mantenere la garanzia di un radicale cambiamento della forma di Stato in una direzione che ne frantuma l'unità, aumenta i costi econo-

mici per cittadini, famiglie e imprese, ma consente ad una parte del paese di disporre delle condizioni per attuare surrettiziamente una silenziosa secessione. Le altre due forze politiche corresponsabili dell'approvazione di quelle leggi hanno subito, ma con crescente disagio, la stretta dell'alleanza...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio!

LUCIANO VIOLANTE. ... tornando a vecchie abitudini. Alleanza nazionale ha tentato più volte di condizionare la politica economica del Governo — e ricordiamo tutti la penosa vicenda delle cabine di regia — ma non è mai riuscita nel suo intento. L'UDC ha recitato la parte dell'alleato tanto fedele nei comportamenti quanto insofferente nelle dichiarazioni, con punte critiche che erano tollerate perché non intaccavano il cuore dell'alleanza e degli interessi che le sorreggevano.

Ora gli equilibri sono saltati. Dopo la sconfitta elettorale del 2003, che seguiva quella dell'anno precedente, la Casa della libertà ha avviato una verifica dello stato della coalizione, fatto normale dopo due sconfitte amministrative in due anni di Governo, ma esecrato dal Presidente del Consiglio che temeva fosse in gioco il suo prestigio di capo-padrone della coalizione.

L'onorevole Berlusconi — come a volte gli capita — ha ignorato la realtà, ha disconosciuto la forza dei fatti ed ha tentato di andare avanti, come se nulla fosse accaduto nel paese e nulla fosse richiesto dagli alleati. Intanto, cresceva il disavanzo dei conti pubblici, la finanza creativa mostrava la corda e gli italiani erano crescentemente insoddisfatti. In questo quadro è maturata la doppia sconfitta del giugno scorso, alle europee meno evidente, alle amministrative rovinosa.

La sconfitta è stata determinata, in particolare, dal crollo di Forza Italia, che ha perso 4 milioni di voti, e non è stata quantitativamente più grave perché una buona parte di quei voti si sono riversati su Alleanza nazionale, UDC e, in misura

minore, sulla Lega. A questo punto, Alleanza nazionale e UDC hanno ritenuto di avere la forza politica di fare ciò che avrebbero voluto fare prima, che avevano chiesto da un anno e che non era mai stato concesso: hanno preteso un nuovo programma economico e politico per gli ultimi due anni della legislatura. In queste condizioni, l'abolita prima Repubblica apriva una crisi, costituiva un nuovo Governo e presentava al paese un nuovo programma con le correzioni del vecchio, resesi necessarie sulla base dell'esperienza.

L'attuale Presidente del Consiglio non ha avuto il coraggio di agire in questo modo ed ha scelto una via obliqua: ha accettato la richiesta di Alleanza nazionale di defenestrare il ministro Tremonti e, poiché nessun dirigente politico intendeva prendere il suo posto, ha proposto ad Alleanza nazionale e UDC — ma non alla Lega, che si è dichiarata sorpresa — il professor Siniscalco, braccio tecnico dello stesso ministro Tremonti. Quindi, l'onorevole Bossi, dopo un colloquio con il Presidente del Consiglio, ha lasciato il Governo. «Si liberi le mani», lo invita il comunicato del consiglio federale della Lega nord.

Il suo posto verrà preso dal senatore Calderoli, uomo politico certamente accorto, ma altrettanto certamente assai meno capace del suo predecessore. Sappiamo bene, colleghi, che la malattia che ha colpito Umberto Bossi ha avuto un ruolo in questa vicenda e che il centro-destra è in difficoltà anche perché non ha potuto fare affidamento in queste settimane sulla particolare intelligenza politica di questo parlamentare, al quale vanno i nostri auguri vivi e sinceri.

Detto questo, però, non possiamo dimenticare che nel comunicato della Lega di ieri si legge che Umberto Bossi e la Lega non possono legare il proprio nome al fallimento delle riforme e vi si legge ancora di un palese tradimento degli alleati. Alla fine dei conti, i rapporti nella maggioranza sono lacerati, Tremonti e Bossi sono fuori dal Governo, l'onorevole Follini non c'è voluto entrare; è difficile pensare che un asse Siniscalco-Calderoli sia in

grado di sostituire l'asse Tremonti-Bossi, la Lega denuncia che è al Governo con alleati che hanno tradito. Ora, ministro Siniscalco, se lei cambia politica economica, smentisce se stesso e causa l'uscita della Lega dal Governo; se non la cambia, continueranno i disastri e si disaffezioneranno ulteriormente AN e UDC.

In definitiva, nessuna delle ragioni della crisi è stata sciolta. In autunno avremo la legge finanziaria, il riassetto della RAI, la necessità della modifica del testo sull'immigrazione coerente con le decisioni della Corte costituzionale. Oggi non vi sono le condizioni politiche per affrontare questi temi con la necessaria lucidità e lungimiranza. Dubito vi siano tra qualche settimana.

Non ignoriamo, signor Presidente, che questa crisi ha anche una componente di sistema: c'è una fragilità del sistema politico italiano che bisogna affrontare, quella « democrazia difficile » di cui parlava Aldo Moro e che è diventata ancora più difficile a causa delle mancate riforme. Nella scorsa legislatura il centrosinistra tentò di dare una risposta, da molti contestata, con la Commissione bicamerale. Ma fu l'attuale Presidente del Consiglio, allora capo dell'opposizione, che, dopo aver votato il testo in Commissione con una delle sue giravolte, fece saltare tutto il lavoro in aula. Il processo di riforma si arrestò, varammo la riforma federale in un testo assai vicino a quello già approvato dall'Assemblea, richiesto da tutti i presidenti di regione, di sinistra e di destra, convalidato dal referendum popolare. Forse fu un errore votarlo da soli, ma in ogni caso quell'errore avvenne alla fine del lavoro comune della bicamerale e dopo il voto dell'Assemblea sul testo della bicamerale assai simile, ripeto, a quello poi diventato legge costituzionale.

Ma se è così, è ancora più grave oggi il vostro errore di voler riformare da soli non il federalismo, ma anche la forma di governo, la struttura del Parlamento, i poteri del Presidente del Consiglio. In ogni caso, voi avevate la forza per adempiere ad un compito storico, quello di dare basi istituzionali e solide allo Stato e alla

democrazia italiana, costruire un sistema politico su cui lo Stato potesse appoggiare la sua europeizzazione e il suo sviluppo democratico. Ma la proposta che avete approvato al Senato, come ciascuno di voi sa, è un velenoso pasticcio, con un *premier* che può sciogliere la Camera ma è prigioniero del Senato, Senato che non ha maggioranze politiche precostituite e può votare contro leggi che rientrano nel programma di Governo senza alcuna sanzione. Voi non avete posto rimedio alla fragilità del sistema politico, ma avete cercato di usarlo per corrispondere agli interessi finanziari, giudiziari e politici di questo o di quel membro della maggioranza e adesso siete davanti al paese che vi giudica con severità.

Il 9 giugno l'ex ministro Tremonti disse che non serviva manovra aggiuntiva. Qualche giorno dopo era dimissionario ed il ministro *ad interim* si presentava all'Ecofin proponendo, con il cappello in mano — come si dice dalle mie parti — una manovra da 7 miliardi e mezzo di euro. Come mai, colleghi, l'onorevole Tremonti non sapeva, quindici giorni prima, che mancavano 15 mila miliardi di lire?

I sindaci oggi hanno simbolicamente portato le chiavi dei loro comuni a palazzo Chigi. I cittadini pagheranno pesantemente i vostri errori e la vostra dissennatezza. Verranno tagliati i servizi e verranno aumentate le imposte locali. Banche e assicurazioni scaricheranno sui clienti l'aumento delle imposte. Togliete ogni speranza di competitività e di ripresa al Mezzogiorno, proprio quel Mezzogiorno che la Lega considera nemico e dove AN e UDC ricevono consensi consistenti. Ma, colleghi dell'UDC e di Alleanza nazionale, non erano questi gli impegni che avete assunto con il Mezzogiorno durante la campagna elettorale! Vi rendete conto che, se svuoterete da un momento all'altro la legge n. 488 del 1992, tagliando i finanziamenti o gli incentivi, getterete nella disperazione centinaia di giovani imprese e migliaia di lavoratori che su quegli incentivi avevano fatto conto per lavorare, produrre e competere?

Nelle vostre mani lo Stato non mantiene i suoi impegni, schiaccia i più deboli, non promuove, ma emargina. Lo Stato con voi è tornato ad essere l'ottocentesco Stato accentratore, sperperatore di risorse pubbliche, ignaro del Mezzogiorno, sospettoso nemico dei cittadini.

Dopo questo salasso, tra poche settimane dovreste presentare una nuova manovra finanziaria, ancora più pesante. Come giustificherete gli altri 40 mila miliardi di vecchie lire che, a settembre, chiederete agli italiani? Ammesso che bastino...!

Dovete cambiare radicalmente politica economica. Colleghi della maggioranza, dovete confrontarvi apertamente con l'opposizione e con il paese. Adesso avete una sola alternativa: o dar vita ad un nuovo Governo, con un nuovo programma e nuovi ministri per i prossimi due anni o gestire penosamente una crisi che sta togliendo al paese la speranza di una ripresa morale, civile ed economica.

L'opposizione tutta intera si prepara a proporre a tutta l'Italia, non solo a quelli che la pensano come noi, un nuovo patto civile repubblicano, fondato sulla serietà, sulla sobrietà, sulla responsabilità e sulla verità. Risvegliare le energie del paese, dare fiducia, sviluppare sinergie e cooperazioni, fare della scuola il luogo della promozione sociale e civile e non il fortino delle antiche discriminazioni: sono questi i nostri obiettivi, per i quali stiamo lavorando da tempo.

Il paese, ormai da tre anni, dimostra di avere più fiducia in noi che in voi, in misura crescente. Noi speriamo che la vostra crisi cessi, che cambino i vostri indirizzi e che si possa lavorare, pur nella diversità delle posizioni politiche, per l'interesse generale del paese.

Ma se non sarà possibile, siamo pronti a misurarci davanti ai cittadini per un nuovo Governo dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, concordiamo con le motivazioni della questione pregiudiziale di costituzionalità appena illustrata dal collega Violante. Riteniamo che essa attenga ad un tema particolarmente rilevante. Peraltro proprio stamane abbiamo vissuto dei momenti importanti: centinaia di sindaci, riuniti dinanzi a piazza Montecitorio con le fasce tricolori, hanno successivamente consegnato a palazzo Chigi le chiavi dei loro comuni. Essi — lo dico con semplicità — hanno rappresentato, con grande tensione morale e politica, le loro comunità; hanno rappresentato il loro territorio; hanno difeso le loro cittadinanze e i servizi per il territorio, duramente attaccati da una manovra governativa frutto di una visione affaristica e disperata. È l'ultima carta di un giocatore — Berlusconi — che sa di aver perso la partita e brucia i ponti dietro le spalle. Infatti, con la manovra in esame vengono tagliati i fondi per la manutenzione delle strade, per l'illuminazione di strade e giardini, per i contratti con le cooperative di gestione delle mense e degli asili nido, per i trasporti scolastici e quant'altro.

Credo che stamane abbiamo vissuto momenti importanti, e lo stesso sta avvenendo nel dibattito. Questa manovra e la corale e tesa determinazione dei sindaci, dei presidenti delle regioni e delle province — peraltro appartenenti a coalizioni di centrosinistra, ma anche di centrodestra — rappresentano la metafora di una situazione che si sta determinando nella politica italiana: un Governo sempre più debole, che appunto con questa manovra gioca una carta disperata e, allo stesso tempo, proprio in quanto debole, è un Governo tanto più pericoloso perché in disfacimento. È un Governo che abbatte la previdenza pubblica, che intende varare una controriforma fiscale che, come è evidente, avvantaggia solo i ricchi. Infatti, in un sistema fiscale retto sul principio della progressività, con le aliquote ipotizzate si avvantaggiano in maniera incostituzionale solo i ricchi. Non vi sono dubbi su ciò, neanche tecnicamente.

Il paradigma fondativo della manovra è rappresentato da una ingente redistribuzione delle risorse dal basso verso l'alto. Il Mezzogiorno, come ricordavano stamane i sindaci meridionali, viene considerato una vera e propria zona franca. Viene disincentivata l'economia reale; i beni comuni, come acqua e sanità — che sono beni intangibili per la cittadinanza —, vengono considerati alla stregua di merci.

Ebbene, credo che rilevi anche un fondamento costituzionale. A quanto ricordato dal collega Violante vorrei aggiungere che vi è un fondamento di incostituzionalità profonda della manovra che ci accingiamo a discutere. Vogliamo che, per questi profili di incostituzionalità, tale manovra non sia discussa. Tra l'altro, si tratta di una manovra che rischia — è questo il segno di un grave degrado istituzionale — di vedere posta la questione di fiducia: ecco ciò che si evince dall'atteggiamento della Commissione bilancio.

Questa mattina sono stati auditi — di questo informo anche il Presidente Casini — i rappresentanti dei sindacati, della Confindustria e le delegazioni dei sindaci, dei presidenti di provincia e di regione. Tutto ciò si è verificato successivamente al termine fissato per la presentazione degli emendamenti; ciò vuol dire che la parte istruttoria dei processi decisionali a cui appartiene lo strumento dell'audizione, di fatto, è stata svuotata. Inoltre, il Governo ci informa che, probabilmente, sarà posta la questione di fiducia su questa manovra, su questa « stangatina », detto in termini eufemistici.

Credo che tale procedimento — così come lo stesso degrado della vita parlamentare — debba essere attentamente seguito dell'Ufficio di presidenza e da tutti i parlamentari; in ogni caso, vi sono dei profili di incostituzionalità molto seri.

Il decreto-legge viene emanato a fine luglio con programmi di spesa già impegnati e definiti dai comuni e, in secondo luogo, la voce « consumi intermedi », a cui esso si rifà, non esiste nei bilanci degli enti locali e ciò è da considerarsi un errore tecnico di costituzionalità.

Infine, la Corte costituzionale è intervenuta sul tema dei condoni e dopo pochissimi giorni il Governo, attraverso un decreto-legge, li ha prorogati quando soltanto le regioni — in seguito alle decisioni della Consulta — possono stabilire i relativi termini.

Insomma, ci troviamo di fronte ad una manovra non solo iniqua e che strangola le cittadinanze degli enti locali, ma che presenta anche dei gravissimi profili di incostituzionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor ministro, prima di presentarla, ci siamo chiesti quale fondamento avesse la nostra pregiudiziale di costituzionalità e ci siamo convinti che si tratta di un fondamento piuttosto solido, al di là del dissenso di merito su questo provvedimento. Esso, infatti, in qualche misura riecheggia in un giudizio che è stato rilasciato in questi giorni, espresso da un importante commentatore che segue l'attività svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze. Sto parlando del dottor Mucchetti che, su il *Corriere della Sera*, ha affermato che questo provvedimento è figlio di errori di previsione del ciclo economico e dimostra l'incapacità di tenere sotto controllo la spesa corrente. Stiamo discutendo di un decreto-legge che cerca di rimediare ad errori di previsione e all'incapacità di controllo della spesa. Per quanto riguarda gli errori di previsione, ho qualcosa da eccepire, perché quando ci si ostina a prevedere un tasso di crescita assolutamente irrealistico e smentito da tutti gli istituti di ricerca, forse ci si trova di fronte non ad errori, ma a consapevoli bugie che hanno determinato questa drammatica situazione dei conti dello Stato.

Come dicevo in precedenza, ci siamo interrogati sul fondamento della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità. Abbiamo seriamente esaminato il provve-

dimento e registrato la reiterata aggressione nei confronti del Mezzogiorno e degli enti locali; ciò ci ha costretti alla conclusione che questo provvedimento configura un attentato ai principi angolari, fondamentali della nostra Carta costituzionale: mi riferisco ai principi dettati dagli articoli 3, 2, 5, 117 e 119.

Abbiamo appena saputo che il Governo si accinge a chiedere il rinvio di una settimana dell'esame del disegno di legge in materia pensionistica. Ciò conferma che all'interno della maggioranza non vi è convergenza su niente, nonostante si ostentino sicurezza e continuità. Noi consiglieremmo al Governo di rinviare anche l'esame di questo provvedimento e di riflettere ulteriormente sugli aspetti di incostituzionalità. Lo diciamo con molto disinteresse: anche alla luce dei recenti provvedimenti della Corte costituzionale in ordine alla legge Bossi-Fini, vi converrebbe ascoltare i nostri rilievi di costituzionalità, per evitare smentite così clamorose e provvedimenti che vi mettano nella condizione di non riuscire a rimediare alla *vacatio legis* che si determina.

Signor ministro, vogliamo sottolineare, in particolare, il tema del Mezzogiorno. Un giornale sicuramente non sospetto per la sua obiettività come *Il Sole 24 Ore*, il 10 luglio, ci ha ricordato che l'80 per cento degli incentivi colpiti dal decreto-legge in esame è destinato alle aziende che operano nel Mezzogiorno. Mi rivolgo a quella parte della maggioranza che ha sollevato la questione delle politiche antimeridionaliste portate avanti da questo Governo: si tratta dell'80 per cento degli incentivi! Signor ministro, mi consenta di rivolgerle una domanda: perché tale accanimento contro il Mezzogiorno? Ci rivolgiamo a tutto il Governo: perché tale accanimento contro il Mezzogiorno, con i problemi che ha questo territorio?

Quei pochi, insufficienti investitori del Mezzogiorno, quei pochi, insufficienti giovani, che rischiano, che scommettono nell'intraprendere una loro iniziativa imprenditoriale sono scoraggiati, sono penalizzati, sono puniti. Mi rivolgo espressamente ai colleghi di Alleanza nazionale e dell'UDC:

voi che avete avvertito come il limite maggiore dell'attività del Governo in questi tre anni riguardasse proprio le politiche meridionaliste, cosa state facendo? State consentendo una devastazione nei confronti del Mezzogiorno!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, sto terminando.

I danni che il provvedimento in esame procura al Mezzogiorno sono incommensurabili. Si tratta di danni materiali e morali: la credibilità e la stabilità della normativa sono le condizioni per poter investire nel Mezzogiorno. Inoltre, vi sono danni psicologici come la depressione, la demotivazione, la desolazione dei cittadini e dei giovani del Mezzogiorno, che sono costretti ad andarsene altrove. Ciò determina la fuga dal Mezzogiorno: questo è il problema! Questo è l'aspetto di incostituzionalità!

L'attacco agli enti locali è già stato illustrato dall'onorevole Violante e da altri colleghi: gli enti locali non riescono a fornire i servizi. L'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo: in tal modo, quei diritti vengono depressi. Si tratta di un attentato alla Costituzione! L'articolo 5 della nostra Costituzione stabilisce che la Repubblica promuove le autonomie locali: il provvedimento in esame scardina un principio fondamentale su cui si regge la nostra Repubblica.

Se il ministro Siniscalco mi ascoltasse, vorrei dargli un consiglio: lei, che è un giurista ed un economista di valore, non presti la sua intelligenza e non consenta che il suo nome resti scritto in una delle pagine più deprimenti della storia della nostra Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, anche i deputati Verdi voteranno a

favore della questione pregiudiziale presentata dall'opposizione. D'altra parte, la « manovrina » economica, come è stata definita in questi giorni, che il Governo ci ha presentato e che ha determinato l'acuirsi di una crisi ormai irreversibile con le dimissioni del ministro Tremonti, è una vera e propria stangata sugli enti locali, sui comuni e sulle province.

Oggi, molti sindaci ed amministratori locali hanno manifestato in piazza Montecitorio e una loro delegazione è stata ricevuta alla Camera dei deputati; in maniera trasversale, sindaci ed amministratori locali, sia di centrosinistra sia di centrodestra, hanno evidenziato quanto sia demagogico un processo di intervento sulla finanza pubblica che « restringe » le spese pubbliche a livello centrale senza alcuna razionalità, « scaricando » i costi di questi tagli proprio su quelle autonomie locali, i comuni e le province, che dovrebbero rappresentare una garanzia per il sistema Italia.

Questo è ancora più contraddittorio perché avviene mentre in Commissione affari costituzionali si sta facendo un vero e proprio *tour de force* per imporre l'approvazione di quella che viene definita *devolution* e che corrisponde all'idea di un federalismo cosiddetto « avanzato ». Come si può parlare di federalismo avanzato quando le scelte, in termini di economia e di finanza pubblica, vengono « scaricate » unicamente sui comuni e sulle province? Con quali risorse si prevede di realizzare tale disegno?

Quella del Governo è, in realtà, un'operazione articolata interamente in termini di bilancio e tesa ad accrescere le tasse per finanziare i servizi fondamentali gestiti dalle autonomie locali, dando la sensazione e l'immagine che i conti pubblici siano in regola e che, anzi, ci si può preparare demagogicamente al taglio delle tasse.

Noi riteniamo che questa manovra economica non sia conforme alla Costituzione perché mina il corretto equilibrio esistente, nella gestione della spesa pubblica, fra enti locali e Stato centrale. In realtà, questo Governo e la sua maggioranza, che

attraversano una crisi politica profonda, dovrebbero avere il coraggio di presentarsi dimissionari in Parlamento per aprire un dibattito serio sulla mancanza di credibilità che oggi il Governo registra nel paese.

Credo, come noi Verdi abbiamo già avuto modo di dire, nella necessità di restituire al più presto la parola ai cittadini attraverso le elezioni anticipate; anziché fare questo, il Governo e la maggioranza, tra le dimissioni dell'uno o dell'altro ministro, compiono una forzatura sul piano costituzionale, come se non fosse stata sufficiente la lezione di civiltà impartita, in ordine alla questione di legittimità relativa alla cosiddetta legge Bossi-Fini, con il giudizio della Corte costituzionale, che ha « bocciato » uno degli articoli più vergognosi di quella legge, accogliendo le ragioni che, anche in quest'aula, avevamo sollevato in occasione dell'esame della questione pregiudiziale di costituzionalità relativa a quel provvedimento.

Queste sono le ragioni di carattere politico, che peraltro investono anche il merito del disegno di legge in esame, che ci inducono, come parlamentari del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, ad esprimere un voto favorevole sulla pregiudiziale di costituzionalità che, unitamente agli altri gruppi dell'opposizione, abbiamo presentato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo Misto-Alleanza Popolare-UDEUR, dichiaro il voto favorevole sulla pregiudiziale di costituzionalità relativa al disegno di legge in esame. Riteniamo che tale provvedimento sia figlio di un'errata politica economica adottata dal Governo; figlio dell'improvvisazione e di un contrasto in materia di politica economica che non è mai venuto meno all'interno della maggioranza.

È un provvedimento che, nel merito, esprime la tendenza antimeridionalista del Governo di centrodestra; un provvedi-

mento che riduce al lumicino l'opera decisiva degli enti locali e che spazza via tutti i provvedimenti che hanno segnato la fase di ripresa del Mezzogiorno e del profondo sud dell'Italia.

Viene spazzata via la contrattazione negoziata, viene ridotta al lumicino la legge n. 488 del 1992, viene spazzato via il credito di imposta. È la conferma di un tentativo maldestro di ridurre le potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia, ed è soprattutto un provvedimento che deve portarci a rinnovare l'attenzione per gli enti locali, che rappresentano il cuore del nostro sistema democratico. Aggiungere alla funzione decisiva degli enti locali nuove possibilità finanziarie significa costruire il terreno per un rilancio delle nostre istituzioni, per renderle le più rispondenti alle attese del cittadino, le più rispondenti alle attese di governabilità dell'opinione pubblica.

Per queste ragioni, che sono anche in linea con la tendenza, che noi sentiamo nostra, di rimuovere l'orientamento anti-meridionalista della politica economica del Governo Berlusconi, ribadiamo con forza che voteremo a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità relativa al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza Popolare-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, se il presidente Violante fosse stato ancora Presidente della Camera, si sarebbe tolto la parola da solo, perché il suo è stato solo e soltanto un « pistolotto politico », non certo legato alla pregiudiziale di costituzionalità presentata (stiamo tentando di dimostrare da tempo che vengono operate delle strumentalizzazioni con questo strumento, che viene oramai adottato sistematicamente dalle opposizioni). Egli ha fatto un « pistolotto politico » per parlare di quello che sta accadendo nel centrodestra; ha parlato delle nostre sconfitte elettorali, delle fibrillazioni all'interno del Governo. Visto che ha speso praticamente il

weekend su questo intervento, che poteva tranquillamente fare su *l'Unità*, anziché in quest'aula in tale occasione, perché l'onorevole Violante non ha parlato anche di quello che è accaduto alla lista unitaria, di quello che sta succedendo per le lotte intestine sul premierato, delle differenze che ci sono sulla politica estera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*), sulle pensioni, su tutto quello che attiene all'universo della politica, compresa la sua, e non solo quella del centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ?

Ma, poiché siamo abituati a parlare di fatti e non di parole, parliamo della presunta incostituzionalità evidenziata nella questione pregiudiziale presentata dall'onorevole Violante e da altri deputati (*Deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo gridano: « Elezioni ! »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

ANTONIO LEONE. La questione pregiudiziale si riferisce impropriamente ad alcuni aspetti del provvedimento in esame.

Il comma 2 dell'articolo 1, che limita l'autorizzazione di spesa destinata al finanziamento degli incentivi di cui alla legge n. 488 del 1992, violerebbe, secondo l'onorevole Violante e gli altri firmatari della questione pregiudiziale, nientemeno che l'articolo 3 della Costituzione, in quanto vi sarebbe una disparità di trattamento tra soggetti economici aventi gli stessi requisiti per poter usufruire degli incentivi. Ma è sempre avvenuto, e sempre avverrà, che incentivi economici o comunque provvidenze a carico della finanza pubblica siano subordinati al vincolo ineludibile delle risorse disponibili. Quindi, appare del tutto fuori luogo fare riferimento all'articolo 3 della Costituzione, mentre emerge la mancanza di appigli concreti per far valere vizi di incostituzionalità contro questo provvedimento.

Su tale aspetto, va sottolineato, sul piano sostanziale, che la limitazione delle risorse è minore di quanto possa apparire a prima vista, in quanto vengono destinate

agli interventi per il Mezzogiorno finanziamenti recuperati attraverso le revoche degli incentivi alle imprese, nonché finanziamenti relativi agli strumenti della programmazione negoziata, già disposti o da disporre per gli anni 2003-2004. In definitiva, le norme oggetto del rilievo di incostituzionalità formulato dall'opposizione, oltre ad essere perfettamente legittime, rappresentano anche un atto di corretta ed oculata amministrazione.

Il comma 11 dell'articolo 1, che prevede riduzioni di spesa per le regioni e gli enti locali, in analogia a quanto disposto per le amministrazioni statali, è oggetto di rilievi costituzionali riferiti agli articoli 117 e 119, quarto comma, della Costituzione. Anche questi rilievi di incostituzionalità sono completamente infondati, in quanto l'articolo 119 stabilisce un insieme di risorse, a cui regioni ed enti locali devono attingere per finanziare la propria attività, ed il citato quarto comma dello stesso articolo dispone che le risorse complessive derivanti dalle diverse fonti finanziarie consentono alle autonomie locali e regionali di svolgere le funzioni pubbliche loro attribuite.

Si tratta, ovviamente, di una norma di principio non tassativamente vincolante, in quanto la sua applicazione letterale darebbe luogo a spese ed oneri non quantificabili, e quindi insostenibili.

Il comma 11 dell'articolo 1 rappresenta, invece, un atto di buongoverno e di sana amministrazione, in quanto teso a riportare il livello di spesa entro limiti compatibili con le risorse finanziarie disponibili. Quanto i proponenti la questione pregiudiziale trascurano è che il provvedimento in esame rappresenta il tentativo di far rispettare non solo la lettera ma anche, e soprattutto, lo spirito dell'articolo 81 della Costituzione, spesso dimenticato dalle forze di centrosinistra. Del tutto contraddittorio è, infatti, l'atteggiamento dei partiti dell'opposizione: da un lato, essi criticano la presunta insufficiente azione del Governo nel risanamento dei conti pubblici; dall'altro, contrastano, con argomenti capziosi e strumentali, un siffatto intervento di contenimento del disavanzo,

che ha il pregio di «spalmare» su più soggetti i sacrifici, evitando di incidere sulle famiglie e sui percettori di reddito fisso. Vale la pena ricordare che proprio i partiti cui appartenevano, durante la prima Repubblica, i firmatari di tale questione pregiudiziale hanno determinato, con la loro politica irresponsabile, l'enorme debito pubblico che grava sul nostro paese; debito che, gradualmente, l'attuale Governo sta riducendo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Violante ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	501
Maggioranza	251
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	276).

Avverto che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 15,25).

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sull'ordine del giorno della seduta odierna.

Il calendario prevede, per la seduta di oggi e per le prossime, l'esame di una serie di provvedimenti di grandissimo interesse politico. Ogni tema merita, certo, un adeguato approfondimento; esistono, però, argomenti sui quali il Parlamento sarà chiamato ad esprimersi sulla base di dibattiti ampi ed approfonditi, ed altri sui quali, invece, agli interessi ed alle aspettative del

paese corrispondono larghe convergenze dal punto di vista parlamentare. Ciò è quanto avviene con riferimento ai provvedimenti previsti ai punti 6, 7 ed 8 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Considerato, altresì, che il punto 5 reca la conversione in legge di un decreto-legge e i punti successivi una serie di provvedimenti di interesse particolare — inseriti allo scopo di velocizzare i nostri lavori, come in tante occasioni lei ha sottolineato —, le chiedo di valutare la possibilità di effettuare un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di trattare i punti sopra richiamati prima del punto 4, recante il seguito della discussione del disegno di legge in materia pensionistica.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, io non posso effettuare alcuna inversione dell'ordine del giorno; inoltre, mi sembra che la discussione del disegno di legge recante norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica sia già stata calendarizzata e rinviata diverse volte. Lei, tuttavia, ha diritto di formulare, in base al regolamento, una proposta di inversione dell'ordine del giorno; deve però formalizzare tale proposta.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, mi sono espresso male. Ritenevo implicito che avessi già formalizzato la proposta di inversione dell'ordine del giorno. Propongo quindi che i provvedimenti di cui ai punti 5,6,7 ed 8 dell'ordine del giorno della seduta odierna siano esaminati prima del disegno di legge in materia pensionistica, di cui al punto 4.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Gibelli, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore per cinque minuti ciascuno.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, noi siamo favorevoli al rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge in materia pensionistica, ma emerge con grande chiarezza la crisi che attraversa il centrodestra. Questa è una proposta che la Lega fa contro l'UDC, per controllare l'UDC sul federalismo. Ebbene, in questa situazione di crisi non so se il Governo e la maggioranza siano in grado di reggere ancora per molto tempo.

Fermo restando ciò, noi siamo favorevoli alla proposta di inversione dell'ordine del giorno e, qualora fosse approvata, la invitiamo, Presidente, a valutare l'opportunità di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, perché è evidente, per come stanno le cose, che i nostri lavori si protrarranno nella prima settimana di agosto. Occorre quindi ridefinire il calendario e vedere se i colleghi saranno presenti ad agosto, a votarsi questo tipo di provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, l'ipotesi di protrarre i nostri lavori nella prima settimana di agosto mi sembra che oggi diventi più che realistica. Ad ogni modo, i colleghi sanno che nel calendario vi è una riserva in ordine alla possibilità che i lavori si protraggano, appunto, nella prima settimana del mese prossimo. È ovvio, poi, che ciascuno conosce i problemi che potrebbero verificarsi in tale eventualità, come quello di assicurare il numero legale.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Gibelli di inversione dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno

2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione (Approvato dal Senato) (5122) (ore 15,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta del 19 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 5122)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5122 sezione 3*), nel testo delle Commissioni identico a quello comprendente le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5122 sezione 4*).

Avverto che gli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5122 sezione 5*) sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo delle Commissioni e che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 5122 sezioni 1 e 2*).

Avverto, infine, che gli emendamenti a prima firma Zanella e Lion sono sottoscritti dall'onorevole Ruzzante.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi...

MASSIMO ZUNINO. C'è un po' di assembramento, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non disturbate l'onorevole Zunino!

MASSIMO ZUNINO. Sono le acque di balneazione che non destano...

PRESIDENTE. Il fatto è che ci sono troppi colleghi del centrosinistra che stanno facendo i complimenti all'onorevole ministro del tesoro! Prego, onorevole Zunino.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame differisce al 31 dicembre 2006 il termine entro il quale continua ad applicarsi la disciplina prevista del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito con modificazioni dalla legge 12 giugno 1993, n. 183, relativa alla qualità delle acque di balneazione. È un tipo di decreto-legge al quale siamo stati abituati dal Governo in questa legislatura, che reca un differimento dei termini; ne abbiamo visti molti in questi anni, purtroppo anche su altri argomenti.

Tale decreto-legge, oltre a proporre un differimento dei termini, presenta alcuni aspetti che non c'entrano nulla con la materia in esame e che complicano quanto dallo stesso previsto. Sono gli aspetti sui quali noi Democratici di sinistra abbiamo presentato alcune proposte emendative, volte a modificare il contenuto del decreto-legge.

Per quanto riguarda l'aspetto fondamentale del provvedimento, vale a dire il differimento dei termini al 31 dicembre 2006, la proroga riguarda la possibilità di derogare agli ordinari parametri relativi alla presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione e gli adempimenti da parte delle regioni che facciano uso di tale possibilità derogatoria.

Così come previsto nelle schede di lettura predisposte dagli uffici, si può osservare che il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 109 del 1993 prevede testualmente che la deroga non possa protrarsi oltre un triennio, dunque in teoria fino al 1996, dalla data di emanazione dello stesso decreto-legge e, comunque, per non oltre un triennio dall'entrata in vigore del medesimo decreto, mentre, a partire dal 1996, vi è stato un susseguirsi

di proroghe del termine di efficacia della disciplina derogatoria. Quindi, siamo in presenza di una situazione quanto meno anomala, che parte dal 1993 e che, con proroghe successive, arriva fino ad oggi.

In Commissione non ci siamo opposti a tale situazione, pur rilevando la presenza di alcuni aspetti anacronistici e non corretti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 15,38)

MASSIMO ZUNINO. A questo proposito, ricordo che, già nel 2002 e nel 2003, l'approvazione di un provvedimento analogo era stata accompagnata da ordini del giorno sottoscritti da tutti i deputati della VIII Commissione, miranti ad introdurre, insieme alla proroga oggetto di questo decreto, l'obbligo della presentazione di una relazione annuale sullo stato delle acque di balneazione e sulle relative politiche: relazione annuale che non è mai stata presentata e ordini del giorno ai quali il Governo non ha mai dato seguito!

Quindi, cogliamo ancora una volta l'occasione per sottolineare la necessità di un esame più approfondito dello stato di salute delle acque di balneazione del nostro paese, nonché di una politica che non si limiti a prorogare le norme vigenti, ma che intervenga più nel dettaglio.

In generale, intendiamo ribadire che, a nostro avviso, sarebbe opportuno che il Parlamento non limitasse i propri interventi sulla questione a reiterate proroghe e affrontasse invece il merito sostanziale del problema.

Le cose si complicano, fino a divenire confuse e difficilmente comprensibili, se si esaminano i commi 2 e 3 dell'articolo 1. Infatti, si inseriscono nell'articolato misure estranee all'oggetto del decreto-legge, e non è la prima volta che ciò accade da quando è in carica l'attuale Governo.

Siamo in un caso analogo in cui si parla di acque di balneazione, si differiscono i termini di una disciplina molto precisa, ma si inseriscono commi riguardanti tutt'altro e che dovrebbero più op-

portunamente essere oggetto di altro provvedimento. Tali commi inseriti in questo decreto-legge creano confusione e disomogeneità. Anche il parere del Comitato per la legislazione rileva la presenza di profili parzialmente disomogenei. Dunque, si mettono assieme questioni riguardanti le acque di balneazione ed altre relative ai piani d'ambito e ai piani di tutela.

Ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 – sottolinea il Comitato per la legislazione nel suo parere – si fa riferimento ai piani d'ambito e ai piani di tutela, senza richiamare espressamente la relativa disciplina (contenuta rispettivamente nella legge n. 36 del 1994, conosciuta come « legge Galli », e nel decreto legislativo n. 154 del 1999) e senza specificare che i titolari dell'approvazione dei piani d'ambito sono gli enti locali. Si introducono, dunque, elementi di disomogeneità che nulla hanno a che vedere con il differimento dei termini relativi alle acque di balneazione.

Ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 viene quindi introdotta una disciplina che, a nostro avviso, non ha nessi con la materia delle acque di balneazione. Infatti, tale disciplina è assicurata dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito, che devono contenere le misure di adeguamento dei sistemi di collettamento e depurazione (stiamo parlando, quindi, non di acque di balneazione), volti a rendere le acque reflue (di questo si tratta) idonee al riutilizzo e conformi agli obiettivi di qualità di cui al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e dal rispetto delle prescrizioni comunitarie in materia.

Nelle stesse schede di lettura cui ho già fatto riferimento precedentemente, gli Uffici segnalano che il contenuto della disposizione potrebbe essere migliorato e chiarito sotto diversi profili e, in primo luogo, in relazione ai piani d'ambito per i quali non si indica alcun riferimento. Opportunamente, si rileva che la disciplina cui fa riferimento il comma 2 sembrerebbe, da un lato estranea – o perlomeno solo indirettamente connessa alla disciplina delle acque di balneazione –, dall'altro lato non sovrapponibile a questa, in quanto riguardante, in termini ben più

estensivi, la qualità di tutti i corpi idrici e non solo di quelli nei quali è autorizzata balneazione.

Con questi due commi si introducono elementi estranei rispetto al corpo e alla finalità principale del decreto-legge e, a nostro avviso, sbagliati e pericolosi rispetto al merito del provvedimento.

In questo senso, tra le proposte emendative presentate vi è la richiesta di soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 che, a nostro avviso, potrebbero avere effetti diseducativi nei confronti di quelle regioni che non hanno provveduto all'istituzione dei piani d'ambito.

Anche in questo caso, nel dibattito in Commissione, abbiamo richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di disporre misure per la piena attuazione della legge n. 36 del 1994. Siamo quindi di fronte ad un decreto-legge che compie due interventi molto diversi tra loro. In primo luogo, si prorogano i termini relativi alla disciplina delle acque di balneazione, senza un impegno relativo ad interventi più mirati e complessivi che riguardino il nostro mare e le nostre acque, così importanti anche per larga parte dell'economia del nostro paese. Ci si limita a differire i termini della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione, senza nemmeno fornire risposte in merito agli ordini del giorno più volte presentati dai gruppi di opposizione nel corso degli anni per un approfondimento dello stato del nostro mare e delle nostre coste.

Si introduce, inoltre, nel corpo del provvedimento un articolato che niente ha a che fare con il contenuto del decreto-legge. Si tratta di disposizioni sbagliate e pericolose, delle quali chiederemo, con opportuni emendamenti, la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche quest'anno ci accingiamo ad approvare il decreto-legge recante il differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione, con un certo ritardo rispetto all'apertura

della stagione turistica. Stiamo operando una scelta, attesa dall'industria turistica del nostro paese, quella legata al turismo balneare, con pochissime novità.

Ciò che dovrebbe essere valutato con attenzione da parte nostra è il motivo per cui, anche quest'anno, ci troviamo di fronte a tale necessità, nonostante fosse una situazione ormai evidente nel corso di questi anni (sono state assunte, al riguardo, iniziative da parte di singoli parlamentari, anche appartenenti al nostro gruppo), e perché il Governo abbia dato vita ad una diversa iniziativa nei confronti dell'Unione europea.

Come noto, infatti, il decreto-legge del 1993, del cui termine differiamo l'applicazione, è stato emanato in seguito ad una direttiva europea sulle acque di balneazione, rispetto alla quale occorrerebbe da parte del nostro Governo mettere in atto un'iniziativa per la sua revisione; infatti, essa è stata predisposta sulla base di dati scientifici che hanno come unico riferimento le caratteristiche del mare di altre realtà geografiche. Mi riferisco, in particolare, ai mari del nord che hanno caratteristiche e fondali diversi rispetto ai nostri. Il parametro scelto dell'ossigeno disciolto nell'acqua difficilmente può essere rispettato, soprattutto per le condizioni del Mar Adriatico nella parte che bagna il nostro litorale, caratterizzata da fondali bassi e molto sabbiosi che possono comportare lo sviluppo della fioritura algale che, inevitabilmente, crea un mare meno limpido e con meno quantità di ossigeno disciolto.

Ciò non significa che quel mare sia meno pulito del Mare del Nord o del Mar Mediterraneo; è semplicemente un mare che, per le sue condizioni morfologiche, ha una minore quantità di ossigeno disciolto. È meno limpido, ma può essere assai più pulito dal punto di vista di altri parametri (mi riferisco, ad esempio, alla presenza di colibatteri o ad altri fattori inquinanti) di altri mari.

Nel momento in cui venne compiuta quella scelta con la direttiva europea, si ebbero come riferimento parametri scientifici che avevano la loro collocazione in

ambiti ambientali diversi da quelli dei nostri mari, particolarmente del Mare Adriatico. Credo che l'esigenza fondamentale sia quella di intervenire perché l'Unione europea possa avere una conoscenza maggiore dell'insieme degli ecosistemi ai quali fa riferimento, una considerazione adeguata del Mare Adriatico e, rispetto a quella caratterizzazione, possa valutare nuovamente dal punto vista scientifico i parametri che devono presiedere alla definizione della caratteristica di balneabilità dei diversi mari.

Da questo punto vista l'azione è stata decisamente carente ed assolutamente insufficiente. La questione è ormai matura da molto tempo. Risulta, tra l'altro, che sia attiva presso l'Unione europea una commissione scientifica che sta lavorando ad un approfondimento in questa direzione e, purtroppo, è stata lamentata un'insufficiente iniziativa da parte dei nostri ministeri, che dovrebbero collaborare alla revisione di quei parametri. Credo che l'ennesima approvazione del decreto di riferimento debba comportare anche una presa di coscienza e l'assunzione di un impegno preciso da parte del nostro Governo perché si possa collaborare adeguatamente per la ridefinizione di quei parametri e, attraverso tale ridefinizione, evitare che ogni anno l'attività del turismo balneare sia sottoposta a questa sorta di spada di Damocle, che deve essere allontanata dalla possibilità di sviluppo e di successo delle nostre attività turistiche attraverso il decreto che ogni anno viene approvato.

Occorre allora affrontare questo tema attraverso la strada maestra che deve consentire la revisione di quei parametri in sede europea e che allontani non solo la spada di Damocle alla quale mi riferivo, ma anche l'immagine che continua a gravare sul turismo italiano, cioè di attività di balneazione che vengono realizzate e rese possibili soltanto attraverso un decreto che comporti il differimento dei parametri ai quali prima facevo riferimento. La prima osservazione è che quanto previsto dal comma 1 del decreto in esame è corretto, ma anche che il Governo è inadempiente, deve sviluppare un'iniziativa necessaria e

deve mettere al riparo una parte consistente delle attività economiche del nostro paese dal certificato negativo rappresentato, appunto, da questo decreto: infatti, l'attività di balneazione si apre soltanto perché esiste un decreto che differisce l'applicazione di parametri di salubrità della stessa.

La seconda osservazione esprime maggiore preoccupazione. Infatti, questo decreto viene assunto anche per compiere un'altra operazione — che incide sulla vera qualità della balneazione perché finisce per derogare su altri parametri che, invece, testimoniano della balneabilità vera delle nostre acque —, cioè si interviene su parametri che hanno a che fare con le acque di depurazione e, quindi, con la possibilità che le acque di balneazione possano contenere anche altri elementi che afferiscono direttamente alla loro salubrità.

La scelta cui siamo stati abituati da parte del Governo, di fronte alle esigenze che si presentano nella competizione internazionale, anche nel settore turistico, dove subiamo la concorrenza di paesi che presentano proposte molto qualificate dal punto di vista ambientale, è non tanto di riqualificare l'offerta turistica, anche dal punto di vista ambientale, e, per così dire, alzare l'asticella comprendendo compiutamente che si tratta di rimanere nella competizione elevando la qualità dell'offerta, ma viceversa, di abbassare l'asticella, consentendo che la nostra offerta turistica possa accedere ai mercati internazionali anche avendo un contenuto, dal punto di vista ambientale, sempre più basso e dequalificato.

Questa è una scelta sbagliata che deve essere respinta con decisione, perché in tal modo finiremo per dequalificare l'offerta in un settore così importante per il turismo italiano come quello balneare. Nel momento in cui sostengo la correttezza — anche se al riguardo ho avanzato alcune critiche — del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, indico anche i limiti presenti nei commi 2 e 3, che hanno un'influenza estremamente negativa sull'immagine della nostra offerta turistica a

livello internazionale, perché con essi si compie un'operazione di abbassamento del livello della qualità della nostra offerta, in un momento in cui la competizione è sempre più giocata sul parametro della qualità. Attraverso il decreto-legge in esame scegliamo di dequalificare la sostanza e l'immagine della nostra offerta turistica. Per questo ritengo importante rigettare la seconda parte del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (*ore 16*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, parlare del provvedimento in esame significa ripercorrere la storia delle inadempienze, delle incapacità dello Stato a porre mano ad un problema grave, che ha ripercussioni non soltanto dal punto di vista ambientale ma anche da quello economico (come è stato testé ricordato dal collega Gambini). Mi riferisco al problema della balneazione del mare. Citerò alcune norme per evidenziare come lo Stato italiano, ancora oggi, non riesca a fornire una prospettiva seria alla balneazione sicura dei nostri mari: il decreto-legge n. 542 del 1996, il decreto-legge n. 156 del 1998, il decreto-legge n. 127 del 1999, la legge 18 agosto 2000, n. 245, il decreto-legge n. 159 del 2001, da ultimo il decreto-legge n. 92 del 2002, che ha rinviato la «solita» scadenza in merito ad alcuni parametri riguardanti la balneabilità del nostro mare al 31 dicembre 2003.

Oggi, in piena stagione balneare, esaminiamo l'ennesimo decreto-legge per consentire all'Italia, alle nostre coste, di superare un problema che, comunque, non si riesce o non si vuole risolvere, il problema della qualità delle nostre acque.

Ci troviamo di fronte ad una situazione — mi riferisco al fenomeno delle mucillagini, presentatosi, in particolare, sulle coste dell'Adriatico o su parte delle coste del

Mar Tirreno — le cui cause sono sicuramente naturali e cicliche, ma che l'uomo ha provveduto — diciamo così — ad incrementare ed a favorire con le sue attività e con i suoi insediamenti antropici lungo le coste.

Rispetto a ciò, cosa si è fatto, in Italia, se non decreti-legge su decreti-legge che permettono il superamento dei parametri che pure sono stati individuati dall'Unione europea? Negli ultimi anni, è stato fatto sicuramente poco. Era stato fatto qualcosa con alcune leggi in materia di qualità delle acque, ma quel poco è stato sicuramente vanificato dall'azione di questo Governo, che ci ha fatto compiere un passo indietro. Non è un caso che le procedure di infrazione aperte dall'Unione europea nei confronti dell'Italia con riferimento alla normativa in materia ambientale, che il nostro Stato non recepisce o recepisce malamente provocando più danni che risultati utili, siano circa trenta!

I Verdi hanno sempre posto la massima attenzione al tema in parola e si sono sempre pronunciati, al riguardo, in maniera chiara: problemi di questa natura non si risolvono né con le deroghe né, ad esempio, attraverso leggi che permettono di inquinare o di creare situazioni che portano alla comparsa delle mucillagini. Più specificamente, penso alla legge che, per garantire la produzione di energia elettrica in casi particolari, permette di riversare nelle acque dei nostri fiumi e dei nostri mari acqua calda, mentre sappiamo che il surriscaldamento del mare è una delle concause dell'eutrofizzazione. Un'altra chicca che connota l'azione di questo Governo nella materia *de qua* è il condono edilizio, che riguarderà tante case abusive che insistono sulle nostre coste e che, come tutti sappiamo, sono sprovviste di impianto di depurazione delle acque reflue: non sono collegati ad alcuna fogna e scaricano direttamente nei nostri mari!

Ho appena richiamato due esempi di quello che è avvenuto in questi anni. Naturalmente, sappiamo bene che gli scarichi industriali e quelli non regolari non sono le uniche cause delle mucillagini. Un gravissimo problema ancora irrisolto ri-

guarda, ad esempio, ampie zone della nostra Pianura Padana. Mi riferisco ai grandi allevamenti intensivi, segnatamente suini, i quali producono liquami che, ove non trattati, portano ulteriore inquinamento ai fiumi ed ulteriori nutrienti nei mari, creando quella situazione di crisi che tutti conosciamo. Purtroppo, abbiamo anche una produzione agricola che usa in maniera talvolta insensata gli additivi chimici, che, trasportati in mare, scatenano la proliferazione delle mucillagini.

Quindi, con riferimento alle problematiche che oggi affrontiamo, va posta in essere un'azione complessiva. Basta avere riguardo a ciò che si è fatto negli ultimi anni e, in particolare, ai tagli consistenti operati nel settore della gestione e della tutela del territorio per comprendere come il nostro mare sia ancora più vulnerabile, anche in conseguenza di ciò che avviene a livello globale, vale a dire a causa delle mutazioni climatiche alle quali tutti noi stiamo assistendo.

Le acque calme e la temperatura superiore alla media costituiscono ulteriori elementi idonei a scatenare il fenomeno delle mucillagini.

Certamente, non siamo ancora alla situazione di crisi prodottasi alla fine degli anni Ottanta, quando più della metà dell'Adriatico fu interessata da un'eccezionale proliferazione di mucillagini; tuttavia, quest'anno — la cosa è evidente a tutti, in particolare ai bagnanti che frequentano le nostre coste — stiamo assistendo ad una nuova proliferazione di microrganismi che creano danni rilevantissimi al comparto del turismo, così determinante per il nostro bilancio statale anche in termini di introiti in moneta estera.

Rispetto a tutto ciò, non possiamo nemmeno pensare fondatamente di rifarci, per così dire, una verginità o di fare *marketing* positivo per il nostro paese: con provvedimenti del tipo di quello al nostro esame, noi facciamo *marketing* negativo! Quando tendiamo ad ignorare il fenomeno ed a rimandarne la soluzione a momenti successivi, coloro che si trovano sulle no-

stre spiagge possono essere indotti a pensare di recarsi, il prossimo anno, in un altro paese.

Allora, se per l'azienda Italia il turismo, la qualità del nostro ambiente, la nostra identità culturale, storica ed artistica costituiscono dati importanti e addirittura primari, non possiamo rispondere a simili problemi con decreti-legge come quello in esame.

Da questo Governo e dai Governi che seguiranno — anche dai futuri Governi del centrosinistra — ci attendiamo risposte serie e concrete su problemi pesanti e rilevanti quali la gestione dell'agricoltura e del territorio ed azioni positive in materia di processi di depurazione delle acque.

Noi voteremo contro il disegno di legge di conversione al nostro esame, al quale abbiamo presentato numerose proposte emendative. Tuttavia, ci poniamo anche un problema di prospettiva di governo di emergenze di tale livello. Queste necessitano di un approccio globale e planetario. Mi sembra che, anche da questo punto di vista, il nostro Governo stia seguendo la linea di chi vuole far fallire gli accordi di Kyoto anziché lavorare affinché i mutamenti climatici vengano fermati e si faccia, sotto questo profilo, qualche passo indietro. Tuttavia, vi sono anche questioni locali come la costruzione di depuratori nelle nostre città. Sappiamo tutti che finalmente si è dato impulso alla costruzione del depuratore di una metropoli importante come Milano, che, per anni, ha scaricato impunemente nel Po e nell'Adriatico. Il depuratore non è stato ancora completato.

Milano è soltanto un caso; vi sono altri casi sui quali bisogna lavorare perché dobbiamo dare risposte certe per la nostra salute, per il nostro ambiente e per la qualità della nostra economia turistica. Rispetto a tutto ciò, decreti-legge come quello in esame non forniscono alcuna risposta, ma costituiscono soltanto una presa in giro! (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente — innanzitutto, mi consenta di fare gli auguri al collega Ricciotti, che vedo seduto nei banchi del Governo. Credo che questo sia uno dei primi frutti della verifica sul piano della risoluzione dei problemi della maggioranza. Essendo egli un amico personale, posso garantire, signor Presidente: sono lieto che, almeno in questo, l'evoluzione della crisi abbia trovato un protagonista che merita il dovuto spazio.

Quindi, di nuovo auguri al sottosegretario Ricciotti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Si ride*), che ringrazio per l'attenzione che dedica a questo mio intervento, relativo ad una materia sulla quale c'è poco da ridere, perché riguarda anzitutto la salute di tutti cittadini.

Signor Presidente, quando affrontiamo questi argomenti, dobbiamo farlo — a mio avviso — con la consapevolezza che non ci riferiamo esclusivamente a questioni che investono direttamente la nostra vicenda personale e politica, ma riguardano anche il futuro delle nuove generazioni. Troppo spesso, in passato, si è stati poco attenti al futuro delle nuove generazioni, dei nostri figli, in particolare nella materia che riguarda la tutela di uno dei principali beni di tutti noi, ossia l'ambiente. Molti danni sono stati fatti perché si è stati poco lungimiranti e poco attenti ai guai che si sarebbero potuti provocare e che poi di fatto, purtroppo, si sono provocati.

Si è stati anche poco attenti alle tante voci — all'inizio isolate e poi sempre più cospicue ed autorevoli — che si sono levate sulla materia generale di cui stiamo trattando. Oggi ci troviamo ad affrontare situazioni, per alcuni versi, irrimediabili. Ci troviamo a constatare cambiamenti climatici, nel mondo e nel nostro paese, che raffigurano in maniera plastica quale sia stata la nostra disattenzione, nel momento in cui invece sarebbe stato necessario concentrarsi sulla difesa dei limiti che potevano riguardare le acque (o il clima o molti altri argomenti) e che ci portano a

doverne subire le conseguenze e, molto spesso, a non essere in grado di porre rimedio ai danni procurati.

Questo è — lo ricordavano i tanti colleghi che sono già intervenuti — un caso esemplare di un provvedimento che attraversa le diverse fasi del nostro Parlamento e della storia del nostro paese. Si tratta di un provvedimento che inizia il suo iter — lo ricordava bene la collega Rocchi, nel suo intervento di ieri, in discussione sulle linee generali del provvedimento — con il centrosinistra e che si protrae, purtroppo, in questo aspetto specifico, anche con il presente Governo. Si tratta di un provvedimento che, di fatto, è la raffigurazione di una serie di proroghe, sostanzialmente con l'unico obiettivo di non rendere attuabili alcune normative della Comunità europea. Ciò è grave.

Penso che, in situazioni come l'attuale, occorrerebbe un lavoro più serrato, volto a trovare soluzioni, magari comuni, che ci consentano di risolvere definitivamente talune questioni.

D'altra parte, signor Presidente, colleghi della maggioranza e dell'opposizione, occorre anche ricordare che, proprio di recente, l'Unione europea ha radicalmente rivisto — lo ricavo da un'informazione fornita dalla documentazione parlamentare — la propria politica di tutela delle acque. La nuova direttiva sulle acque di balneazione deve integrarsi coerentemente con la direttiva quadro, divenendo un elemento della stessa. Sotto il profilo operativo, ciò può avvenire, da un lato, applicando le disposizioni della direttiva quadro sulle acque — ovvero il raggiungimento dell'obiettivo generale di un buono stato ecologico per tutte le acque e di obiettivi complementari per le cosiddette aree protette, quali le acque di balneazione — con piani di gestione del bacino idrografico e programmi di misure che rappresentano lo strumento di gestione, dall'altro, scegliendo i parametri, le misure, le strategie di gestione e le scadenze da inserire nella direttiva riesaminata, riguardante le acque di balneazione, che devono essere compatibili con le disposizioni della direttiva quadro sulle acque.

Perché cito tale aspetto? Vi è uno sforzo da parte dell'Unione e delle istituzioni europee per rafforzare una normativa rispetto alla quale anche noi siamo in ritardo. Evidentemente, si avverte l'importanza di tale argomento. Si tratta di un argomento che riguarda la salute della presente e delle prossime generazioni. Sappiamo perfettamente che è un provvedimento che può incidere positivamente o negativamente anche su altri equilibri: per esempio, sul piano economico, esso ha anche molta rilevanza nel settore del turismo, del commercio ed anche dell'artigianato.

Sappiamo che un provvedimento di tal genere ha molte incidenze. Sappiamo, inoltre, che — lo ricordava il collega Lion, che mi ha preceduto, così come altri colleghi — con riferimento a questo provvedimento emerge la necessità di costruire un'architettura costituzionale ed istituzionale che funzioni, in particolare in relazione a quanto si vorrebbe realizzare in materia di devoluzione.

Perché lo dico? Sappiamo perfettamente, signor Presidente, che la Costituzione prevede una particolare tutela per l'ambiente e sappiamo anche che è aperto un dibattito anche all'interno del Parlamento, nelle Commissioni e tra le forze politiche, in relazione a quali debbano essere, per esempio, le competenze riservate allo Stato in base alla Costituzione, rispetto a quelle che dovrebbero e potrebbero essere le competenze regionali in materia.

È ovvio che laddove, in una materia così particolare, dovessero aprirsi conflittualità, ciò non aiuterebbe ai fini del perseguimento di un fine primario dello Stato, ossia quello di garantire la salute dei cittadini.

Sappiamo perfettamente — non a caso le relazioni su questo provvedimento sono duplici, in quanto giungono, se non erro, oltre che dalla Commissione ambiente anche dalla Commissione affari sociali — che se è importante l'ambiente, non meno rilevante ed importante è la tutela della salute. Quindi, vi è una complessità di valutazioni, che dovrebbe suggerire di

uscire dalle «sabbie mobili» del tempo che scorre ed affrontare alla radice il problema, tentando di capire cosa si può effettivamente mettere in campo, affinché le analisi condotte sulle acque siano funzionanti e funzionali al raggiungimento di quell'obiettivo primario di cui ho parlato prima e, soprattutto, le strutture tecniche che ciò devono garantire siano messe effettivamente in condizione di funzionare. Ciò tuttavia non accade.

Ora, signor Presidente, non vi è dubbio, come dicevo, che si tratta di una vicenda lunga, che, se non erro, parte dal 1998, quando si presentò la prima necessità di adeguarsi alla normativa comunitaria. Da allora, si sono susseguiti decreti di proroga che, lo ripeto, avevano sostanzialmente l'unico scopo di allontanare l'applicazione di alcuni vincoli per quanto riguarda la balneazione delle acque e rimandare ad occasioni successive.

Tuttavia, non vi è dubbio che, nella storia attuale di questo Parlamento, ossia quella della presente legislatura, nella quale ho l'onore di rappresentare il mio gruppo parlamentare ed i cittadini, sono accaduti due fatti nuovi che, pur nell'ambito di una continuità di negligenze rispetto all'approvazione di una normativa definitiva su tale tema, davano almeno al Governo un'indicazione per compiere qualcosa di più, per non restare fermi al punto di partenza.

Mi riferisco, signor Presidente, a due ordini del giorno, approvati da questa Camera, in occasione dei due dibattiti che si sono svolti circa le ripetute proroghe recate dai provvedimenti in materia.

Uno di tali ordini del giorno, accettato dal Governo nella seduta dell'8 maggio 2003, rileva nelle premesse che il ministro della salute illustra al Parlamento ogni anno la relazione sullo stato delle acque di balneazione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185. Esso rileva altresì che, in base all'articolo 9 del decreto legislativo n. 152 del 1999, le regioni devono, prima dell'inizio della stagione balneare, con periodicità annuale, comunicare al Ministero

dell'ambiente e della tutela del territorio tutte le informazioni relative alle cause che determinano la non idoneità alla balneazione e alle misure che intendono adottare per rimuoverle. L'ordine del giorno impegna quindi il Governo affinché la relazione sullo stato delle acque di balneazione sia presentata al Parlamento dal ministro della salute, di concerto con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita la Conferenza Stato-regioni, ed affinché tale relazione evidenzi anche le cause che determinano la non idoneità alla balneazione e le misure e i risultati delle azioni predisposte dalle regioni, dagli enti locali e dai privati per ricondurre le acque di balneazione nei limiti previsti dalla vigente normativa. L'ordine del giorno, infine, impegna il Governo affinché il termine per la presentazione al Parlamento della relazione sullo stato delle acque di balneazione sia fissato entro e non oltre il 31 marzo di ogni anno.

Ciò è quanto stabilito da un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza dalla Camera. Il risultato è che, non so se per non ottemperare all'ordine del giorno o per qualche altra ragione, di tale relazione non si è mai vista traccia in Parlamento: non è stata mai presentata e dunque il Parlamento e l'opinione pubblica sono stati privati di dati certi sulla base dei quali ciascuno, come dovrebbe accadere in democrazia, possa formare le proprie convinzioni.

Un analogo ordine del giorno era stato approvato nel 2002. Esso rappresentava la stessa esigenza, vale a dire quella di fare in modo che il Parlamento e i cittadini del nostro paese avessero alcune certezze: se ne hanno sempre di meno, e in campo ambientale se ne hanno assai poche. Mi riferisco a certezze sull'effettivo stato di balneabilità delle nostre acque.

Dobbiamo ringraziare le numerose associazioni ambientaliste che, in proprio ovvero per conto delle istituzioni, forniscono alcuni dati. Ci rendiamo conto del fatto che è delicato fornire tali dati, in quanto si rischia di confliggere con interessi legittimi, come quelli, ad esempio, di

chi lavora nel turismo: nel momento in cui il turismo ha la possibilità di diversificare le proprie scelte, la concorrenzialità delle acque diviene fondamentale. Pur sapendo questo, ed anche nell'interesse degli operatori e nell'interesse dell'economia italiana, che ha certamente nel turismo una delle risorse principali, dobbiamo disporre di atti certi, che ci pongano nelle condizioni di operare e di trovare soluzioni. È infatti evidente che, se ogni volta dobbiamo rincorrere atti vecchi o atti impropri o inadeguati, diviene più difficile dare risposte su una materia così importante.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti...

ROBERTO GIACHETTI. Concludo, signor Presidente.

Si viene dunque a determinare una situazione nella quale al mancato rispetto dei parametri e dei vincoli stabiliti in sede comunitaria si aggiunge un'inadempienza « nostrana »: non solo non ci si adegua a quanto stabilito in sede comunitaria — come dovrebbe essere fatto, a pena di sanzioni — ma ci si rende responsabili di un'inadempienza a livello nazionale e, probabilmente, anche regionale. Le conseguenze negative di tale situazione ricadono di fatto, oltre che sul Parlamento, sui cittadini, che non potranno mai disporre di informazioni e dati chiari sull'effettiva situazione delle nostre acque e sul livello di accessibilità e fruibilità delle acque stesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho la sensazione che il Governo non presti adeguata attenzione al tema in esame, del quale invece dovrebbe preoccuparsi: il tema riguarda infatti la qualità delle acque di balneazione, e numerosi organi di stampa parlano di questo Governo come di un Governo balneare! È dunque importante che un Governo balneare si occupi anche della qualità delle acque di balneazione!

Premessa tale considerazione, scherzosa ma non troppo, appare chiaro come il tema dell'ambiente si intersechi sempre con numerose altre questioni. Come è stato rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto, la qualità delle acque di balneazione non può che risentire dei processi produttivi in atto a monte delle acque stesse: gli allevamenti, le coltivazioni agricole, i trattamenti utilizzati in agricoltura. Si pensi inoltre all'assetto del territorio: il condono edilizio, come è stato sottolineato dal collega Lion, ha legittimato — o dovrebbe legittimare — numerosi insediamenti, in molti casi ricadenti sulla costa, che non sono provvisti di impianti fognari adeguati e che spesso scaricano direttamente in mare. Il fatto stesso che tale tema veda coinvolte le Commissioni affari sociali (per le implicazioni relative alla tutela della salute dei bagnanti) ed ambiente sta ad indicare come le questioni ambientali presentino sempre caratteri di trasversalità.

Mi soffermo su alcuni aspetti del decreto-legge in esame. Come è stato più volte sottolineato, si tratta della reiterazione di un decreto-legge che viene da lontano. Tuttavia in questa occasione, accanto ad un sano realismo, si assiste anche ad una certa arrendevolezza: si dà infatti per scontato che il problema non sarà risolto neppure il prossimo anno, e quindi, nel tentativo di evitare ulteriormente questo rito, si va automaticamente ad un rinnovo che scivoli fino al 2006. Vi è dunque un sano realismo ma anche una rinuncia, in quanto si certifica sostanzialmente l'incapacità di porre mano al problema.

Come è stato rilevato dall'onorevole Gambini il tema è complesso, e probabilmente andrebbero rivisti anche i parametri di riferimento relativi alla qualità delle acque di balneazione. L'ossigeno disciolto costituisce uno dei parametri, ma in questi giorni assistiamo a una ripresa, soprattutto nell'Adriatico, in corrispondenza delle coste pugliesi e delle Isole Tremiti, del fenomeno delle mucillagini. È importante sottolineare che in un paese come il nostro, con alcune migliaia di chilometri

di coste e per la cui economia il turismo costituisce una voce non indifferente, incidere negativamente sulla qualità delle acque di balneazione significa non soltanto mettere in pericolo la salute dei bagnanti, ma anche rinunciare a un ceppo non irrilevante per l'economia nazionale.

Appare inoltre singolare che, nell'ambito di tale rito che caratterizza nel mese di luglio l'attività parlamentare, si sia voluto introdurre un ulteriore elemento — anche in tal caso di rinuncia, in quanto si prevede una deroga ed un rinvio — relativo all'adeguamento della disciplina delle acque reflue ai criteri previsti dal decreto legislativo n. 152 del 1999.

Anche in tal caso, ripeto, si è trattato di una rinuncia. Va detto che al riguardo non vi sono differenze tra Nord e Sud: alcune grandi metropoli del nord non disponevano di impianti di depurazione adeguati, e dunque anche tale tema riguarda trasversalmente tutto il paese.

Probabilmente era un'occasione per intervenire, e invece vi si rinuncia ancora; si fa riferimento ad un generico piano d'ambito, senza capire bene di cosa si tratti in molti territori del nostro paese. Inoltre, gli ambiti territoriali ottimali stentano a partire. Non si comprende, quindi, quali dovrebbero essere i soggetti che dovrebbero attuare le politiche positive per intervenire in maniera adeguata sulla qualità dell'acqua.

In sostanza, non si vede la necessità dei commi 2 e 3 dell'articolo 1, dei quali abbiamo chiesto la soppressione; si riconosce altresì l'attuale impossibilità di rinunciare al comma 1, ma si auspicherebbe una maggiore consapevolezza nell'azione del Governo e una maggiore positività nel porre in atto azioni per rimediare a tale problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti.

**Modifica nella composizione
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianluigi Boiardi, proclamato deputato nella seduta odierna, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 5122)**

PRESIDENTE. Invito il relatore per la VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO MEREU, *Relatore per la VIII Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per l'emendamento Realacci 1.11, con riferimento al quale invitiamo i presentatori a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	133

<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.11.

Chiedo ai presentatori se accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, risponderò all'invito al ritiro formulato dal relatore per la VIII Commissione. Prima però volevo spiegare ai colleghi cosa stiamo votando, perché credo che da questo punto di vista esista un accordo piuttosto generale sul fatto che non fa onore al Parlamento — neanche a quello della legislatura precedente — l'aver affrontato sempre il problema dell'ossigeno disciolto « in zona Cesarini », per così dire, attraverso proroghe e deroghe.

L'ossigeno disciolto non comporta forse rischi dal punto di vista sanitario per i cittadini, altrimenti dovremmo opporci alla deroga e alla proroga, ma al tempo stesso rientra pur sempre all'interno della normativa sulla balneazione. È vero che, se non approvassimo questa deroga, ci sarebbero molte località in Italia che non potrebbero dare inizio alla stagione balneare, ma al tempo stesso l'ossigeno disciolto testimonia uno stato di sofferenza del mare. Esso, infatti, è legato in qualche maniera al metabolismo che si crea quando al mare arrivano troppi nutrienti; in determinate condizioni l'eccessivo afflusso di nutrienti può produrre fenomeni di eutrofizzazione con possibili conseguenze sul fenomeno delle mucillagini. La presenza di ossigeno disciolto è causata in tante zone del paese da un'insufficienza della rete di depurazione e, in ogni caso, da un mancato controllo delle sostanze inquinanti che arrivano al mare.

Un ordine del giorno analogo a quello che ci si chiede di presentare, trasfondendo in esso il contenuto dell'emendamento in esame, con le firme, credo, di tutti componenti della VIII Commissione ambiente, in realtà è stato già approvato dalla Camera, come ricordava prima l'onorevole Giachetti, in due precedenti occasioni in cui il Parlamento ha approvato la deroga, precisamente in data 13 giugno 2002 e 8 maggio 2003.

L'emendamento in questione il cui contenuto, accogliendo l'invito del relatore, accetto di trasfondere in un ordine del giorno (ma vorrei che per una volta si traducesse in un'azione politica efficace) prevede quanto già previsto dalla legge, ovvero che ogni anno — sentita la Conferenza Stato-regioni — si compili una relazione, come premessa per attuare le deroghe, che indichi i punti di sofferenza del mare e le politiche necessarie per superare tali situazioni, per le quali è indicativo il parametro dell'ossigeno disciolto; altrimenti si attueranno le deroghe. Ma se la stagione procede secondo determinate condizioni atmosferiche, può scoppiare in alcune zone il fenomeno dell'eutrofizzazione e delle mucillagini. In

tal caso i cittadini, oltre ad esserne colpiti come utenti del nostro bel mare e del nostro paesaggio, scontano un danno ulteriore per il nocumento subito dal turismo italiano, legato alla bellezza della natura, al patrimonio storico-culturale e all'equilibrio ambientale. Approvando le deroghe ogni anno, finiamo con il danneggiare anche il futuro di un settore chiave del nostro paese come quello turistico.

Per tali motivi, pur accogliendo la richiesta proveniente dal relatore, invito con forza il Ministero dell'ambiente, qui rappresentato, e il Ministero della salute a dare effettivo seguito all'ordine del giorno che presenteremo. Al di là della vergogna che credo debba cogliere tutti quando una deroga viene proposta consecutivamente per un intero quinquennio o anche più, esiste effettivamente un problema chiave. Non si intaccano, infatti, le condizioni sanitarie della balneazione, ma sicuramente ci stiamo riferendo ad un parametro connesso allo *stress* del nostro mare, che in futuro può procurare notevoli danni ambientali ed economici.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento è stato ritirato. Pertanto, onorevole Vianello, non posso darle la parola sull'emendamento in oggetto, come lei comprende benissimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che gli onorevoli Realacci e Di Serio D'Antona non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, anche quest'anno, prima con l'approssimarsi e poi con l'inizio della stagione balneare, numerosi quotidiani e riviste specializzate hanno pubblicato articoli sulle cosiddette patologie da spiaggia, ovvero sui danni di carattere fisico-sanitario che possono essere determinati dalla frequentazione delle spiagge in situazioni di igiene non accurata e di difficile balneazione.

L'emendamento in oggetto, che qui sostengo, intende invitare il Ministero della salute a farsi carico, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, di una precisa iniziativa, venendo incontro — con tutto il rispetto per chi scrive sui giornali, che però può farlo con spazio ristretto ed informazioni relative — ad un'esigenza che interessa particolarmente coloro i quali frequentano le spiagge. Mi riferisco in particolare alle famiglie composte da bambini piccoli e da persone a rischio di allergia o di fenomeni di analoga natura. Un monitoraggio attento delle patologie riconducibili alle fruizioni delle spiagge e delle acque di balneazione dovrebbe essere, in tempi come gli attuali, una delle

preoccupazioni principali per il Ministero della salute, d'intesa e in raccordo con gli assessorati regionali alla sanità.

Ci sembra che, a fronte di un Governo che non ha lesinato risorse per l'istituzione di comitati di ogni natura, frequentemente con oneri a carico della finanza pubblica, costituire un osservatorio composto da esperti in tale materia — ribadisco: senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica —, in grado di individuare le patologie più frequenti e di controllarle, mettendone in evidenza le cause e ponendo in essere le misure atte a rimuoverle, sia assolutamente ragionevole. Direi che si tratta quasi di un atto dovuto, soprattutto per quanto riguarda un settore di notevole importanza come l'utilizzo delle spiagge e, ovviamente, anche il turismo di balneazione.

È per queste ragioni che ci permettiamo di raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Realacci 1.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, nel mio intervento desidero riprendere alcune delle osservazioni testè formulate dal collega Banti. Infatti ogni anno, quando ha inizio la stagione balneare, si moltiplicano le campagne — soprattutto sulla stampa nazionale, ma anche su quella internazionale, in particolare in Germania — a volte fondate, a volte meno, sulla qualità delle nostre acque, nonché sulle patologie e sui pericoli ai quali sono esposti i bagnanti.

Si tratta di un dato incontrovertibile; ciò che stupisce è come non vi sia nessuno che pronunci, scientificamente, la parola definitiva. Vorrei dire, in altri termini, che non vi è nessun ente pubblico, sia esso il Ministero della salute, sia esso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in grado di dichiarare, ad esempio, se Venezia sia un luogo inquinato, dove la balneazione non è possibile, oppure abbia le acque più belle del mondo. Per tale

ragione, ogni anno assistiamo ad una campagna denigratoria, condotta spesso dai nostri concorrenti — mi riferisco soprattutto alla Croazia — contro le nostre acque.

La proposta che ci permettiamo di avanzare, che costituiva anche il senso dell'emendamento Realacci 1.11, precedentemente ritirato, è l'istituzione, presso il Ministero della salute, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un osservatorio che consenta di certificare annualmente lo stato della qualità delle nostre acque e le patologie ad esse collegate.

L'istituzione di tale osservatorio non comporta nuove spese, e pertanto non riusciamo a comprendere perché ci si opponga all'approvazione dell'emendamento in esame. A nostro avviso, è veramente necessario istituire questo organismo di monitoraggio, il quale trasmetterà annualmente una relazione al Parlamento in materia. Tale osservatorio, grazie alla sua autorevolezza, sarà in grado di dichiarare all'opinione pubblica, sia nazionale, sia internazionale, se le nostre acque siano pulite, e, qualora non lo fossero, quali provvedimenti occorra adottare.

Peraltro, in conclusione, vorrei sottolineare come una misura come quella recata dall'emendamento in esame favorisca una positiva concorrenza tra le nostre regioni. Infatti, ciò costringerà tutti i nostri stabilimenti balneari, i nostri comuni e le nostre regioni a porre finalmente in essere quelle iniziative volte a garantire un po' di pulizia e di salubrità alle nostre spiagge, al fine di garantire tranquillità ai bagnanti. In tal modo potremmo dire a molta stampa scandalistica, soprattutto a quella estera, che le acque italiane sono le più pulite del mondo e nessuno può assolutamente metterlo in discussione.

Ritengo che questa sia la miglior forma di pubblicità che possiamo fare ad un'attività economica decisiva per il futuro del nostro paese, quale il turismo balneare (*Applausi del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	442
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi consenta di interloquire con il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, e di far comprendere bene al Parlamento il motivo per cui, con il mio emendamento, chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Il decreto-legge in esame disciplina la qualità delle acque di balneazione, basandosi soprattutto su un parametro, vale a dire l'ossigeno disciolto. L'ossigeno disciolto, come è noto, influenza quantomeno due grandi parametri: da un lato, la torbidità delle acque e, dall'altro, il livello di eutrofizzazione. Per quanto concerne tali aspetti, il decreto-legge prevede il differimento dei termini fino al 31 dicembre 2006 (in seguito, esprimeremo la nostra opinione in merito).

I commi 2 e 3 dell'articolo 1, tuttavia, introducono surrettiziamente un'altra questione. Come è noto, l'Unione europea ha aperto una fase di interlocuzione nei confronti del Governo italiano, sia perché l'Italia non si è ancora dotata, su tutto il territorio nazionale, di piani d'ambito in grado di verificare l'insieme degli elementi

che determinano il grado di inquinamento e di pericolosità delle nostre acque, sia perché non abbiamo ancora, su tutto il nostro territorio, istituzioni adeguate per garantire questo livello di sicurezza.

Ora si aggiunge surrettiziamente — mi consenta il signor sottosegretario —, per sottrarsi alle obiezioni avanzate dall'Unione europea, una disposizione che c'entra « come i cavoli a merenda » con il contenuto del decreto-legge in esame e che introduce un principio in sé abbastanza pericoloso. Vorrei osservare, signor sottosegretario, che in molte parti d'Italia, per carenza delle regioni (non si tratta, dunque, di una responsabilità imputabile al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio), gli ambiti territoriali ottimali non sono stati ancora istituiti.

Gli ambiti territoriali ottimali sono organismi sovracomunali che devono governare il ciclo delle acque, e per ciclo delle acque non intendo riferirmi soltanto all'acqua potabile, ma a quel processo complesso che va dalla potabilizzazione, al recupero, ai sistemi fognari e via dicendo. Gli ambiti territoriali ottimali devono garantire, su tutto il territorio nazionale, la costruzione di sistemi fognari, di sistemi di depurazione e di riciclaggio delle acque adeguati. In altri termini, si tratta degli organismi che devono determinare, a monte, la pulizia delle acque italiane, vale a dire ciò che si sversa in mare.

Ebbene, in molte parti d'Italia, anche per responsabilità delle regioni, gli ambiti territoriali ottimali non sono stati ancora costituiti. Per di più, in numerose parti d'Italia, anche dove tali ambiti sono stati costituiti, non sono stati approvati i piani d'ambito, che disciplinano la potabilizzazione delle acque, la costruzione di impianti di depurazione e l'intero corpo idrico; vorrei ricordare, al riguardo, che il corpo idrico è l'insieme di tutto quanto viene riversato in una laguna o nel mare. Ebbene, vorrei ribadire che in gran parte d'Italia tutto ciò non c'è!

Vorrei dire soprattutto ai colleghi del Sud che l'assenza di investimenti in impianti di potabilizzazione e di irrigazione è dovuta al fatto che non sono stati

adottati i piani d'ambito. Pregherei il collega che sta disturbando il sottosegretario Tortoli di lasciarmi interloquire con lui, perché si tratta di una questione che lo riguarda! Quando nel comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame si supera surrettiziamente questo punto, vorrei dirle, signor sottosegretario, che non ci siamo!

Non ci siamo perché tale disposizione non c'entra assolutamente con il parametro dell'ossigeno disciolto, perché, come è noto, nell'ambito territoriale ottimale e nel piano d'ambito si deve regolare tutto, dai colibatteri fecali alle sostanze chimiche che vengono sversate; ma voi, nell'ambito di un provvedimento che riguarda solo la quantità di ossigeno disciolto, avete introdotto surrettiziamente anche tutti gli altri parametri, ed allora qui non ci siamo! Pertanto, vorrei sottolineare che siamo disponibili a concedere, ancora una volta, una proroga dei termini per quanto riguarda il parametro dell'ossigeno, perché si tratta di un parametro importante, anche se riguarda l'eutrofizzazione e la torbidità delle acque, ma voi introducete surrettiziamente...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, concluda!

MICHELE VIANELLO. Ho concluso, signor Presidente.

Ma quando voi introducete surrettiziamente altri parametri, che riguardano colibatteri fecali e sostanze chimiche, vorrei dirvi che non ci stiamo più! Voi lo state facendo perché volete evitare, ancora una volta, di adeguarvi alle osservazioni mosse dall'Unione europea. Qui non ci siamo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vianello...

MICHELE VIANELLO. ...e per questo motivo chiediamo al Parlamento di sopprimere, approvando il mio emendamento 1.14, il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge (così come chiederemo, tra poco, anche la soppressione del comma 3) non per ragioni di carattere ostruzionistico, oppure per la logica del « tanto peggio tanto meglio », ma perché ci sembra del tutto evidente che affrontare, nell'ambito di tale materia, la questione relativa all'approvazione o all'aggiornamento dei piani d'ambito, in connessione con quanto stabilito dal primo comma, non corrisponda ad un modo corretto di legiferare.

Non sostengo ciò solo io, che sono un parlamentare di opposizione; mi riferisco, per essere chiari, al parere espresso dalla I Commissione permanente (dunque, dalla maggioranza della Commissione affari costituzionali) nel corso dell'esame, in sede consultiva, del provvedimento in discussione.

Il parere favorevole della I Commissione affari costituzionali è infatti stato rilasciato con la seguente osservazione, che cito testualmente: « All'articolo 1, commi 1 e 3, del provvedimento in esame, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito della procedura di adozione o aggiornamento dei piani d'ambito. »

Questa osservazione della I Commissione non trova riscontro nel testo arrivato all'esame dell'aula ed è un ulteriore elemento di considerazione negativa da parte nostra. Tralascio, non è il caso e lo cito soltanto, ogni riferimento al cosiddetto federalismo ed al coinvolgimento delle regioni. Non si fa che parlare di questo sui giornali negli ultimi giorni, ma a quanto pare il federalismo che si legge sui giornali è qualcosa di astratto, che appartiene davvero al teatrino della politica, perché quando si scende nel concreto, a cominciare dalla questione delle acque di balneazione, nemmeno un'osservazione favorevole ad un blando regionalismo, e cioè al coinvolgimento della Conferenza perma-

nente Stato-regioni sulla materia delle acque di balneazione, viene recepita dalla maggioranza di quest'aula.

È allora evidente che occorre fermarsi e rivedere la materia: bisognerebbe sospendere l'esame di questo punto o quantomeno sopprimere il comma 2, come propone l'emendamento di cui raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i>	..	232).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, approfittiamo di questa occasione per approfondire la questione. L'emendamento Zanella 1.15 segue quello più razionale volto alla soppressione di norme del tutto estranee alla materia oggetto del provvedimento.

Voglio ricordare che stiamo parlando di un decreto-legge che si occupa del differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione. La materia di cui stiamo parlando adesso non ha invece nulla a che vedere con le acque di balneazione, ma sicuramente ha molto a che fare con la gestione delle acque.

La gestione delle acque è un problema chiave per il nostro paese e per il mondo intero. Non so se questa settimana, per l'ennesima volta, saranno rinviate le mo-

zioni riguardanti lo sviluppo del continente africano, ma la gestione della risorsa acqua in alcune zone del mondo è già una questione cruciale da cui dipendono la vita e la morte di milioni di persone, nonché le possibilità di sviluppo.

Questo problema esiste e inizia a presentarsi con sempre maggior forza anche nel nostro paese, in relazione a fenomeni vari che attengono ai mutamenti climatici, quindi al mutare del clima e delle precipitazioni. Sappiamo che in molte parti d'Italia, soprattutto nel sud, vi è una situazione di carenza d'acqua che rischia di diventare pesante e cronica, posto che l'acqua spesso viene male utilizzata per vari motivi: perché non abbiamo delle reti efficienti di raccolta e di utilizzo in molte zone dell'Italia, soprattutto nel sud; perché abbiamo perdite di rete elevatissime, che arrivano al 30, 40, in alcuni casi estremi, anche al 50 per cento dell'acqua che viene raccolta; perché la usiamo male, destinandola spesso ad usi non essenziali.

Non parliamo soltanto degli sprechi che tutti noi produciamo e di cui siamo responsabili nella quotidianità. Mi riferisco non solo all'utilizzo distorto dell'acqua nella vita di ogni giorno, ma anche al fatto che nel nostro paese vi è ancora una normativa che favorisce poco (è una pratica del tutto assente) il riutilizzo di acque per usi differenti che non siano quelli potabili: ad esempio, una parte consistente delle acque di depurazione, che potrebbero essere usate nell'agricoltura, in realtà non lo sono; la stessa cosa accade in tanti usi industriali, in cui il riutilizzo di acqua, che in tante parti del mondo e anche in alcuni impianti avanzati e pilota del nostro paese potrebbe ridurre fortemente l'emungimento delle falde idriche o il ricorso alla captazione di acqua dai nostri corsi d'acqua e dai nostri torrenti, in realtà è sfruttato pochissimo.

Infine, vi è un utilizzo spesso distorto dell'acqua anche in agricoltura. Sappiamo che frequentemente vengono favorite forme di agricoltura con un alto consumo di acqua; credo che molti colleghi sappiano che vi sono zone del sud — ho in

mente, ad esempio, la Sardegna — in cui anche ad agosto si coltiva mais irrigato a pioggia.

Se si andasse a fare il calcolo di quanto costa quel mais, si scoprirebbe che esso dovrebbe essere usato in oreficeria e non per l'alimentazione umana o animale! Infatti, tra dighe, condotte d'acqua e sovvenzioni dell'Unione europea, i costi risultano francamente eccessivi, mentre invece l'acqua rischia di mancare in futuro in quelle culture legate alla nostra storia: penso alla vite e alle colture tradizionali, che producono ricchezza ed equilibrio del territorio, conservano la nostra identità e spesso costituiscono anche il supporto essenziale non solo all'agricoltura di qualità, ma anche ad un turismo moderno che si nutre non solo di bellezza e di servizi, ma anche di storia, con l'identità e con la capacità unica del nostro paese di produrre sensazioni, emozioni che in altre parti del mondo non sono possibili.

Ebbene, e concludo Presidente, tutto questo dipende anche dall'utilizzo razionale dell'acqua, dal suo uso corretto, da buone politiche. Se noi, in provvedimenti che non hanno nulla a che vedere con l'acqua, introduciamo « violenze » in ordine a leggi che si muovono in questa direzione, indeboliamo per il futuro l'utilizzo di questa risorsa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei riprendere alcune osservazioni espresse or ora dal collega Realacci.

L'oggetto del nostro emendamento si riferisce ad un comma che non ha nulla a che fare con l'oggetto di questo decreto-legge. Insisto ancora una volta: questo decreto-legge si occupa del parametro « ossigeno disciolto » ai fini della balneazione delle acque.

Qui invece stiamo discutendo dell'acqua nel suo complesso, non semplicemente di quella potabile, ma del ciclo dell'acqua, composto da potabilizzazione, depurazione, disinquinamento, rapporto fra corpi

idrici provenienti da bacini fluviali con sistemi urbani e successivamente con le acque nel loro complesso, fra le quali le acque di balneazione.

La normativa di riferimento è la cosiddetta legge Galli; il punto vero è che in molte parti del nostro paese non è stato costituito l'organo di governo di questo ciclo complesso, cioè gli ambiti territoriali ottimali, oppure, laddove questi organismi sono stati istituiti, non è stato varato il cosiddetto piano d'ambito, cioè il piano che dovrebbe regolare gli investimenti per fare in modo che l'acqua venga considerata un ciclo: tanta acqua esce e tanta acqua deve entrare.

L'acqua, come è stato suggerito prima, è un bene preziosissimo, ma anche scarso. E questo non attiene soltanto ai cosiddetti paesi in via di sviluppo, i paesi del terzo mondo, ma riguarda ancora gran parte del nostro paese.

Non facciamoci illudere dal fatto che, siccome è piovuto molto e i bacini irrigui si sono in gran parte riempiti quest'anno, il problema della siccità nel Mezzogiorno sia risolto. L'acqua è un bene prezioso, indipendentemente dalle caratteristiche meteorologiche delle stagioni.

Ecco perché insistiamo sul fatto che alcune deroghe possano essere soggette esclusivamente ad una fortissima iniziativa da parte del Governo e da parte del Ministero dell'ambiente, affinché si istituiscano gli ambiti territoriali ottimali che devono redigere i piani di ambito e mettere in moto gli investimenti necessari per far sì che anche nel nostro paese si costituisca un sistema irriguo, di potabilizzazione e di gestione dell'acqua degno di un paese civile.

Noi non possiamo più permetterci che l'acqua venga sprecata; non possiamo più permetterci che l'acqua, che non viene potabilizzata e finisce in mare, rappresenti uno spreco per i cittadini oppure un fattore di inquinamento. Questo non è più possibile: ecco perché ci permettiamo di insistere ancora una volta affinché i piani d'ambito vengano predisposti e gli ambiti territoriali ottimali costituiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Giachetti, ho già indetto la votazione !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	463
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	253

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, questo emendamento tenta di correggere quanto meno una distorsione linguistica, che però sottende una distorsione giuridica nel testo del decreto-legge e conferma, ancora una volta, come spesso e volentieri arrivino al nostro esame provvedimenti male organizzati e mal formulati.

Del resto, anche il parere espresso dal Comitato per la legislazione rileva come il decreto-legge stesso rechi, ai commi 2 e 3, « un riferimento ai piani d'ambito e ai piani di tutela, senza richiamare espressamente la relativa disciplina, contenuta rispettivamente nella legge n. 36 del 1994 e nel decreto legislativo n.154 del 1999, e senza specificare che i titolari dell'approvazione dei piani d'ambito sono gli enti locali ».

Ora, da questo punto di vista, così come formulato il comma 2, per il quale la disciplina di cui al comma 1, relativa al differimento della normativa relativa alle acque di balneazione, « è assicurata dal-

l'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito» sembrerebbe, se la lingua italiana ha un senso (ma, forse, non ce l'ha del tutto per chi ha scritto il testo), che il comma 1 e il comma 2 vadano in qualche modo a modificare o a implementare la normativa relativa ai piani d'ambito: invece, così non è !

Allora, quanto meno per ridurre il danno — si tratta di una piccola strategia di riduzione del danno — l'emendamento Lion 1.16, modifica linguisticamente — ma quindi anche nella sostanza — il testo del comma 2, affermando che la disciplina di cui al comma 1 non è assicurata dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani (d'ambito andando, come ripeto, a modificare, senza neppure richiamarla la materia di cui alla legge Galli n. 36 del 1994), ma si applica previa approvazione e adeguamento dei piani d'ambito, cioè facendo salva la normativa di cui alla cosiddetta legge Galli e successivi provvedimenti attuativi.

Ci sembra un fatto di assoluto buon-senso che potrebbe evitare contenziosi, anche tenuto conto che andiamo a toccare una materia che è di competenza delle regioni, in parte, e degli enti locali, in modo particolare. Quindi, approvare questo emendamento non significa stravolgere il decreto-legge, bensì ridurre il danno rispetto al fatto che una formulazione imprecisa del comma 2 può provocare contenziosi e, ancora una volta, suscitare effetti peggiori di quelli che si vorrebbero correggere in ordine alla situazione difficile che veniva richiamata anche nella discussione generale del provvedimento.

Per questo motivo, ritengo che sarebbe un bene approvare l'emendamento Lion 1.16 come contributo al fatto che la legislazione dovrebbe essere perlomeno scritta correttamente in italiano. Invece, predisponiamo delle leggi che, purtroppo, non corrispondono a questo principio che dovrebbe essere consolidato !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, avrei preferito intervenire sull'emendamento Zanella 1.15, ma anche questo emendamento, come il precedente, punta a modificare il comma 2 del provvedimento in esame.

Vorrei svolgere una considerazione di carattere generale e che riguarda i diversi emendamenti che abbiamo presentato o che sono stati presentati dai colleghi.

Un primo problema generale sorge quando, in alcuni provvedimenti, vengono inserite materie che non sono attinenti all'oggetto dei provvedimenti stessi in discussione. Questo fatto, a mio avviso, inciderebbe anche sulla costituzionalità dei decreti-legge e, come sappiamo, vincolando l'azione legislativa del Governo ad alcuni criteri ben precisi.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le ricordo che sta parlando a titolo personale, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Banti. Tuttavia, sarò tollerante proprio perché prima non le ho consentito di intervenire.

ROBERTO GIACHETTI. Ha fatto bene a ricordarmelo, perché pensavo di avere più tempo a disposizione.

Passando dai profili di carattere costituzionale a quelli di merito, penso che, effettivamente, tanto più ci occupiamo di materie così importanti, tanto più occorre fare delle distinzioni.

In questo momento ci stiamo occupando del problema della balneazione, che riguarda la salute dei cittadini e anche il futuro dei nostri figli. Tuttavia, si tratta di un problema specifico.

Diverso è l'argomento che viene introdotto, in modo più o meno surrettizio, attraverso il comma 2 e che riguarda, invece, interamente, la gestione delle acque, come hanno bene ricordato i colleghi che mi hanno preceduto.

Ritengo che dovremmo stare attenti: si tratta di argomenti delicati che, nonostante la parola « acqua », riguardano ambiti di competenza e di valutazione diversi: affrontarli insieme rischia di provocare dei danni e di generare confusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente avevo chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, mi dispiace ma ormai ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>453</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>247).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, avrei preferito intervenire, preannunciando un voto favorevole, sull'emendamento Lion 1.16. Dichiaro comunque voto favorevole anche sull'emendamento Zanella 1.17 posto che, in qualche modo, l'argomento è lo stesso.

Dopodomani, qui alla Camera, si terrà l'annuale relazione del comitato italiano per la vigilanza sulle risorse idriche, comitato sorto in attuazione della legge n. 36 del 1994, riferita proprio alla gestione delle risorse idriche.

Spero che in quell'occasione potremo sapere a che punto è l'approvazione dei piani d'ambito. Forse, i sottosegretari presenti, in particolare il sottosegretario all'ambiente, conoscono già questo dato.

La legge è del 1994 e il comitato è nato un paio d'anni dopo, ma ha sempre lavorato, presentando ogni anno una relazione. Nel testo del decreto-legge predisposto dal Governo si prevede che la

disciplina eternamente prorogata e derogata debba essere assicurata — il verbo non è di facile comprensione — dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito. Nell'emendamento Zanella si chiede che sia fissato un termine di sessanta giorni per l'approvazione e l'aggiornamento di questi piani dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

Mi sembra, francamente, importante far conoscere al Parlamento, innanzitutto, quanti siano i piani d'ambito approvati, quali siano i loro contenuti essenziali e se già contengano la materia del differimento dei termini rispetto all'ossigeno disciolto e altre possibili deroghe in materia di scarichi.

In secondo luogo, mi chiedo se sia possibile in breve tempo garantire l'aggiornamento, l'adeguamento dei piani d'ambito alla materia oggetto di questa legge di conversione.

In tal senso, l'emendamento non altera il contenuto del provvedimento proposto dal Governo, ma aiuterebbe il Parlamento a garantire tempi certi e modalità uniformi per quella che è una soluzione, comunque parziale e frammentaria, propria di un decreto-legge che contiene un solo differimento dei termini.

In conclusione, mi auguro che la Camera possa valutare positivamente l'emendamento proposto dalla collega Zanella; comunque, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Siamo ancora nell'ambito della strategia della riduzione del danno « linguistico-giuridico » recato dal comma 2 al nostro esame. Il comma 2 fa riferimento ai piani d'ambito e, come già è stato ricordato da diversi colleghi intervenuti prima di me, i piani d'ambito previsti dalla cosiddetta legge Galli sono stati già lodevolmente approvati da alcune regioni e non ancora da altre.

Si pone, quindi, una diversità di situazioni da regione a regione e da provincia a provincia.

Il testo del comma 2 si propone di far fronte a questa diversità di situazioni utilizzando l'espressione: « la disciplina di cui al comma 1 è assicurata dall'approvazione o dall'aggiornamento dei piani d'ambito ». Si deve ritenere che il termine « approvazione » si riferisca a quelle situazioni in cui il piano d'ambito non è stato ancora approvato e, quindi, venendo approvato il più presto possibile, che esso debba comprendere anche la disciplina di cui al comma 1 del presente decreto. Invece, l'espressione « aggiornamento » non può non riferirsi a quelle situazioni regionali in cui i piani d'ambito sono stati già approvati nei tempi stabiliti dalla legge n. 36 del 1994, o comunque prima dell'entrata in vigore di questo decreto-legge, e, non comprendendo la disciplina di cui al comma 1, devono essere in qualche modo aggiornati. Senonché, mentre è evidente che l'approvazione, non ancora verificatasi, dovrebbe intervenire il più rapidamente possibile, perché si è già fuori dai tempi inizialmente previsti dalla legge, l'aggiornamento di per sé non ha alcuna scadenza, poiché non era previsto dalla cosiddetta legge Galli. Tale aggiornamento potrebbe, quindi, non determinarsi mai, proprio perché non è indicato alcun termine.

L'emendamento Zanella 1.17 si propone di introdurre un termine, stabilendo che, ferma restando l'approvazione, che deve intendersi al più presto possibile (perché così dice la legge), l'aggiornamento deve verificarsi entro e non oltre sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Ciò ha lo scopo di evitare che quanto stabilito dal decreto che andiamo approvando rimanga lettera morta a causa della mancanza di un termine. Inserire un termine ridurrebbe il danno linguistico-giuridico che il comma 2 e l'insieme complessivo del decreto-legge hanno provocato, come altri colleghi si sono sforzati, con poca fortuna, di dimostrare. Mi auguro pertanto che l'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>460</i>
<i>Votanti</i>	<i>459</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>247).</i>

Passiamo all'esame dell'emendamento Vianello 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Questo emendamento intende sopprimere il comma 3 dell'articolo 1, nel quale si stabilisce che: « Al fine di verificare le misure di cui al comma 2, tutti i piani sono trasmessi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto; le medesime misure devono essere contenute nei piani di tutela che le regioni approvano e trasmettono entro il 31 dicembre del 2004 al medesimo Ministero ». Ora, qualcuno potrebbe dire: in fin dei conti si tratta di una misura giusta perché costringe le regioni ad accelerare il varo degli ambiti territoriali ottimali e dei piani di ambito. Peccato che in questo momento in gran parte dell'Italia questi ambiti territoriali non solo non sono stati fatti, ma si è ben lungi dal discuterne.

Si sta affrontando, male, in un provvedimento improprio, un tema delicatissimo come è quello del governo del ciclo dell'acqua. Vorrei ricordare a quest'Assemblea che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha « sequestrato » l'intera materia ambientale ormai da due anni e mezzo. Giace fra gli incartamenti del Senato un provvedimento denominato

« delega ambientale ». Due anni e mezzo fa siete venuti in quest'aula e ci avete spiegato che attraverso una serie di provvedimenti, avocati dal potente capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, professor Paolo Togni, avreste risolto tutti i problemi ambientali d'Italia: rifiuti, acqua, desertificazione. Sono ormai due anni e mezzo che la delega ambientale giace dispersa nel « porto delle nebbie » chiamato Senato. Nel frattempo, in materia di acqua e di rifiuti avete approvato provvedimenti-tampone che hanno peggiorato la situazione. Diteci come volete intervenire in materia ambientale. Volete ancora la delega, che probabilmente a questo punto ereditaremo noi se riusciremo a tornare al Governo? Volete stralciarla e approvarla pezzo per pezzo? Diteci cosa volete fare, perché non si possono affrontare materie delicate, come quella dell'acqua, in modo assolutamente discutibile. Nel frattempo, l'Unione europea, su parti importanti dell'ordinamento concepito brillantemente dal capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, giorno dopo giorno, invia provvedimenti di infrazione. In materia di acqua c'è un provvedimento di infrazione; lo stesso dicasi in materia di gestione dei servizi pubblici locali, mentre sulla definizione del termine « rifiuto » siamo addirittura alla Corte di giustizia europea.

Giorno dopo giorno, si sta registrando il vostro fallimento in materia ambientale. Per questo noi chiediamo lo stralcio di questo comma 3, proprio perché una partita così delicata come quella dell'acqua va gestita in modo assolutamente organico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, ha ragione il collega Vianello a proposito di quanto avvenuto con la delega in materia ambientale; non ha ragione, invece, sul fatto che il Governo stia dimostrando il suo fallimento in materia. Sarebbe utile e interessante, infatti, definire l'ambito in

cui questo Governo non abbia realizzato un autentico fallimento.

In relazione a questo provvedimento è vero che bisognerebbe riesumare le considerazioni espresse dall'opposizione il giorno in cui è stata presentata la delega in materia ambientale. Allora qualcuno ci spiegò che la necessità di evitare che il Parlamento si occupasse direttamente di alcuni argomenti nasceva dal fatto che sarebbe stato molto più semplice che ciò avvenisse all'interno di una cornice di norme che permettesse all'esecutivo di entrare nello specifico. Purtroppo, però, ci siamo resi ben conto che raramente vi sono stati da parte del Governo interventi mirati ed efficaci, salvo che sulla materia ambientale. Un intervento incisivo su tale materia riguarda il condono edilizio, che rischia di seguire la stessa procedura di questi provvedimenti, con proroghe su proroghe che si susseguono l'una all'altra.

Il collega Vianello ha ragione: si tenta di ridurre il danno attraverso l'eliminazione almeno dei commi più rilevanti, come ad esempio il comma 3, che introduce, all'interno di questo provvedimento, la disciplina di materie che nulla hanno a che fare con esso. Addirittura, poco fa la maggioranza è stata in grado di respingere un emendamento che istituiva, senza oneri per la finanza pubblica, un osservatorio presso il Ministero della salute, composto da esperti in materia, per effettuare un monitoraggio sulle patologie riconducibili alla fruizione delle spiagge e delle acque di balneazione, in modo da poter individuare le cause e le misure per rimuoverle, provvedendo ad effettuare annualmente una relazione al Parlamento in materia. Veniva predisposta esclusivamente una forma di monitoraggio da parte di esperti in grado di fornire elementi certi, nonché una relazione al Parlamento in maniera tale che le Camere siano effettivamente in grado di conoscere lo stato dell'arte.

Si continua invece ad introdurre commi e norme (rispetto ai quali presenteremo altri emendamenti con i quali cercheremo — lo ripeto — di ridurre la portata negativa di questo provvedimento), mettendo in tal modo delle « toppe » su

questioni che rimangono aperte a causa della mancata attuazione degli impegni assunti in Parlamento dal Governo su altre materie.

Una di tali questioni attiene alla gestione del ciclo delle acque che — non finiremo mai di ripeterlo — ha una valenza specifica, coinvolge competenze particolari e presenta implicazioni tali per cui ha poco o nulla a che vedere con il tema della balneazione delle acque e dei relativi parametri, che indicano un maggiore inquinamento delle acque stesse. Rimane il dubbio — che, spero, sarà chiarito prima o poi dal Governo — riguardo al perché si introduca in tale materia una questione che non c'entra nulla, se non per una pura assonanza di parola, dal momento che si tratta di acque in tutti e due i casi. Perché il Governo non attua gli impegni assunti con la delega ambientale e non si occupa, in modo ordinato ed efficace, di ogni singola questione, utilizzando in ciascun settore le proprie professionalità? Al contrario, si mette tutto insieme e, come spesso accade a questo Governo, si realizzano provvedimenti che sono inefficaci e non risolvono nessun problema (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento in esame recita: « Al fine di verificare le misure di cui al comma 2(...) ». Il verbo « verificare » deriva dal sostantivo « verifica ». Il Governo attuale ci presenta un provvedimento — si tratta, infatti, di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge — con il quale, allo scopo di garantire l'attuazione di quanto stabilito, si parla di verifica: francamente, ci sembra che si parli di corde in casa dell'impiccato, come direbbero dalle mie parti!

Il termine verifica, ahimè, è al centro dell'attenzione politica non in questa estate (il tormentone dell'estate, si potrebbe dire) ma da un anno a questa parte, in maniera pressoché ininterrotta, visto che la cosiddetta verifica di Governo è cominciata — si dice — all'indomani del turno elettorale amministrativo del 2003 ed è proseguita, con alterne vicende — ci sembra, più negative che positive dal punto di vista dell'efficacia dell'azione di Governo —, per tutto l'anno che abbiamo alle spalle.

In effetti, nel linguaggio « politichese » il termine verifica sempre di più appartiene — direbbe qualcuno — al teatrino della politica. Appartiene, cioè, al novero di quelle espressioni che tutto sembrano dire per non voler dire nulla. In effetti, mi domando che cosa significhi l'espressione: « Al fine di verificare le misure di cui al comma 2 (...) ». Ci sembra, per l'appunto, che voglia dire poco o nulla o, perlomeno, nulla di sostanziale, perché non sono previsti né provvedimenti sanzionatori né ulteriori specifiche misure di intervento, al di là del fatto che deve essere trasmesso al ministero il piano approvato entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

Allora, sempre nell'ambito di quella « benedetta » riduzione del danno cui mi riferivo in precedenza, l'emendamento Lion 1.19 si propone di mettere in soffitta il termine « verifica » ed il connesso verbo « verificare » (con ciò, crediamo di fare un

piacere alla stessa maggioranza di Governo) sostituendolo con una espressione verbale, quantomeno, un poco più cogente, volta a garantire l'attuazione delle misure di cui al comma 2. Infatti, le misure devono essere attuate. Il termine « verifica » può semplicemente affermare che tutto sia esaminato perché tutto rimanga come prima. Anche da questo punto di vista, il riferimento alla verifica di Governo attualmente in corso, chiusa più volte e poi sempre riaperta, ci sembra molto illuminante e significativo. Allora, lasciamo perdere la verifica e il verificare e cerchiamo, invece, di garantire l'attuazione di quello che noi stessi vogliamo, a quanto pare, che sia attuato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Vorrei chiedere al Governo, signor Presidente, di riconsiderare il parere contrario espresso su questo emendamento.

Il senso del provvedimento da voi proposto è quello di accelerare in tutta Italia la costruzione degli ambiti territoriali ottimali e dei piani d'ambito perché, in questo modo, si riesce a far fronte, da

parte italiana, alla procedura di infrazione comunitaria. L'emendamento in esame tende ad attribuire al Governo un potere. Esso afferma che, laddove le regioni non provvedano, il Ministero dell'ambiente interviene in modo sostitutivo e addebita l'eventuale spesa agli enti inadempienti. Perché ci si rifiuta di accogliere questo emendamento? Se c'è l'urgenza — e noi riteniamo che ci sia — di varare rapidamente gli ambiti territoriali ottimali e di dotarli dei piani in tutta Italia, nonché di mettere in atto gli investimenti conseguenti, che permettano al nostro paese di dotarsi di un moderno sistema di gestione dell'acqua, perché non attribuire al Ministero dell'ambiente il potere di intervenire in forma sostitutiva laddove le regioni e gli enti locali non abbiano provveduto?

Spiegateci perché questo non è possibile. Non costa niente, attribuisce un potere al Ministero dell'ambiente, agevola la possibilità di costruire i piani d'ambito e avvia un sistema virtuoso di investimenti. Perché non volete farlo? Francamente, adottare un provvedimento senza dotarsi degli strumenti per attuarlo fino in fondo significa avere la coda di paglia.

Ecco perché, sommessamente, chiediamo al Governo di rivedere il parere espresso sull'emendamento in esame, volto ad introdurre una misura di assoluto buonsenso, che potrebbe accelerare il processo di modernizzazione del nostro paese in materia di gestione dell'acqua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Come spesso capita, troppe volte (non ho esperienza delle legislature precedenti) ci troviamo a discutere in condizioni di necessità, cioè nell'impossibilità — perlomeno dichiarata tale da parte della maggioranza — di accogliere emendamenti, perché non vi sarebbe il tempo, in caso di decreti-legge, di un ulteriore passaggio, in questo caso al Senato. Al tempo stesso, non possiamo fare altro che continuare ad illustrare i nostri emendamenti, che cercano in qual-

che maniera di ridurre il danno — come diceva il collega Banti — derivante da una serie di « intrusioni » in una materia estranea, come quella della balneazione, di deroghe e aggiramenti della normativa esistente, che indeboliscono le politiche in campo ambientale.

Noi dobbiamo avere consapevolezza, signor Presidente, cari colleghi, del fatto che qualsiasi ferita si produca alla certezza del diritto, in campo ambientale come in altri ambiti, induce nel nostro paese una antropologia negativa, che in seguito è difficile recuperare. Se noi abituiamo — come nel caso delle deroghe in tema di ossigeno disciolto — a non considerare le leggi come strumenti sui quali organizzare la vita (la vita economica e quella dei cittadini) ed il futuro, le politiche che le leggi stesse cercano di produrre risulteranno indebolite. Stiamo parlando, in questo caso, della politica delle acque, che è di grande importanza.

Visto che si prospetta — almeno, stando alle agenzie di stampa — la possibilità che il Governo ponga la questione di fiducia anche sul « decretone » economico, in cui sono previste modifiche, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, della normativa in materia di abusivismo, temo che non avremo modo di modificare seriamente anche quella normativa, che oggi sta esponendo il nostro paese ad un rischio enorme. Voglio ricordare che, molto probabilmente, noi avremo ancora mesi di incertezza, in attesa che le regioni adeguino la normativa in questione alla sentenza della Corte costituzionale. In questo periodo di incertezza, nell'inadeguatezza dei controlli e in assenza di misure repressive efficaci, quello che già si è prodotto, per effetto della sanatoria e dell'abusivismo edilizio, probabilmente produrrà ulteriori guasti, favorendo un abusivismo senza freni, che porterà a distruggere una parte di quelle bellezze che costituiscono il patrimonio principale del nostro paese.

Voglio ricordare che il nesso esistente fra le varie politiche ambientali è difficilmente scindibile: molto spesso forme di inquinamento, derivanti da cattiva ge-

stione delle acque e assenza di depurazione, sono legate proprio a fenomeni di urbanistica non controllata, che classicamente è quella dell'abusivismo nelle aree costiere. Essa non solo deturpa il paesaggio, ma molto spesso finisce per produrre gravi fenomeni di inquinamento in alcune zone che rappresentano l'orgoglio del nostro paese.

Per questo motivo, tale emendamento, che subordina la possibilità di derogare alle leggi esistenti e ad una azione di controllo e di indirizzo da parte dei ministeri, potrebbe essere utile per mitigare il rischio che, indebolendo le regole, si indeboliscano anche le politiche, in questo modo rendendo più difficile per il nostro paese guardare al futuro con ottimismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

Onorevole Frigato, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GABRIELE FRIGATO. Grazie, signor Presidente.

Solo un minuto per apporre la mia firma a questo emendamento, che considero di buon senso.

Se è vero, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'ambiente è di tutti (e la sua tutela è quindi un dovere di tutti), a me pare strano impedire che, in caso di persistente inadempienza, possa provvedere il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in via sostitutiva, con oneri a carico degli enti inadempienti.

È chiaro che noi affidiamo tali compiti, nella normativa che stiamo esaminando, a specifici soggetti ed autorità. È altrettanto chiaro però, visto il valore che riveste l'ambiente, che sia importante prevedere che, in caso di inadempienza, il ministero possa comunque farsi carico di provvedere al raggiungimento dell'obiettivo, caricando ovviamente gli oneri sugli enti inadempienti.

Vorrei quindi apporre la mia firma e chiedere un voto positivo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Filippo Mancuso non ha funzionato correttamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Filippo Mancuso non ha funzionato correttamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, con gli emendamenti in esame stiamo cercando di attenuare il carattere negativo della norma di cui stiamo discutendo.

Ricordo che abbiamo già tentato di ridurre l'impatto di questo provvedimento proponendo la soppressione del comma 2, il quale rappresenta palesemente, come abbiamo detto, un corpo estraneo all'intero provvedimento. Come detto, adesso tentiamo, dopo che è stata respinta la soppressione del comma 3, di inserire almeno delle attenuazioni dell'impatto negativo rappresentato dalla norma in esame.

Ricordo che l'emendamento su cui prima volevo intervenire, puntava a prevedere che, qualora i soggetti competenti non avessero provveduto nei tempi di cui ai commi 2 e 3 ad approntare le necessarie misure per l'adeguamento dei piani di ambito alle prescrizioni comunitarie in materia di collettamento e depurazione delle acque, le stesse avrebbero potuto essere disposte in via d'urgenza dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con proprio decreto, sentite le autorità d'ambito e le autorità di bacino interessate.

La finalità è quindi quella di salvaguardare l'interesse dei cittadini e la salute pubblica, ovviamente coniugata con i temi della tutela ambientale.

Pertanto, se vi fosse un'inadempienza da parte degli enti locali, e in particolare da parte delle regioni, bisognerebbe dare la possibilità al ministro dell'ambiente di intervenire con proprio decreto per surrogare quelle deficienze, e garantire, sempre nell'ottica dell'interesse pubblico e dei cittadini, un minimo di certezza delle norme, dei parametri, del rispetto dei vincoli che vengono posti.

Questo era quanto con il precedente emendamento, avremmo voluto stabilire. In realtà io non ho potuto parlare, ma questo emendamento è stato respinto, come tutti i precedenti. Allora, cosa tentiamo di fare con questo ulteriore emendamento a firma della collega Zanella?

Esso recita molto semplicemente che non si applica il differimento di cui al comma 1 negli ambiti territoriali e nei bacini per i quali non siano stati rispettati i termini di cui ai commi 2 e 3 per l'adeguamento alle prescrizioni comunitarie in materia. È semplice, banale: molti degli emendamenti presentati dall'opposizione sono di una semplicità unica e tendono esclusivamente a cercare di correggere positivamente il decreto-legge, cercando di porre vincoli e di conferire strumenti al Governo per poter agire al fine di ottenere quel risultato che dovrebbe stare a cuore a tutti nel momento in cui si legifera. Ciò nel rispetto degli articoli della Costituzione che prevedono l'utilizzo della legislazione d'urgenza da parte del Governo in cui prevalga, nella nostra valutazione, e nelle misure da adottare, l'interesse pubblico, la difesa e la tutela del diritto alla salute, in particolare dei cittadini.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 17,35)

ROBERTO GIACHETTI. Questo è lo spirito che dovrebbe animare il nostro legiferare, e per questo noi cerchiamo per lo meno di attenuare — non essendo riusciti ad apportare modifiche integrali a questo provvedimento — attraverso questo emendamento, la portata negativa di alcune norme che, tanto più quando sono estranee alla materia, danneggiano anche i buoni propositi che potrebbero essere all'origine di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225

Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 453
Votanti 446
Astenuiti 7
Maggioranza 224
Hanno votato sì 50
Hanno votato no .. 396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 452
Votanti 449
Astenuiti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 17
Hanno votato no .. 432).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 455
Votanti 453
Astenuiti 2
Maggioranza 227

Hanno votato sì 17
Hanno votato no .. 436).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> ..	440).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5122)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5122 sezione 6)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. L'ordine del giorno Vigni n. 9/5122/1 è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno Realacci n. 9/5122/2 vi è parere favorevole. L'ordine del giorno n. 9/5122/3 è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, insiste per la votazione?

FABRIZIO VIGNI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, insiste per la votazione?

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, insiste per la votazione?

ALDO PERROTTA. No, signor Presidente.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Non mi è chiaro perché non si possa votare sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ho chiesto poc'anzi ai presentatori se intendessero insistere per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, ricevendone risposta negativa.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ha chiesto ai presentatori se erano d'accordo sul fatto che il Governo accogliesse questi ordini del giorno come raccomandazione. Questo significa che l'Assemblea prende atto della volontà del Governo e del presentatore, ma ciò non toglie che questa volontà non possa non essere sostenuta da un voto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se i presentatori insistono, io li pongo in votazione, ma devono dirlo i presentatori.

ANTONIO BOCCIA. Sì Presidente, ma se lei non glielo chiede...

PRESIDENTE. Glielo ho chiesto! Comunque, per maggiore chiarezza, ripeto la domanda ai presentatori degli ordini del giorno. Onorevole Vigni, insiste per la votazione?

FABRIZIO VIGNI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, il Governo ha accolto il suo ordine del giorno: insiste per la votazione?

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ALDO PERROTTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo così fatto il *bis*: sarà una ripetizione per il resoconto stenografico!

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5122)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. Non ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Eppure, il suo nome compare nell'elenco consegnatomi.

GIUSEPPE GIANNI. Ho chiesto io di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo scoperto il mistero: era Gianni, ma non Alfonso!

Ha facoltà di parlare, onorevole Giuseppe Gianni.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore del provvedimento in esame, con il quale la disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, relativo alla qualità delle acque di balneazione, viene differita al 31 dicembre 2006. Tale differimento riguarda la possibilità di derogare,

con provvedimento regionale, agli ordinari parametri riguardanti la presenza di ossigeno disciolto nelle acque.

Nel 1993, in presenza di ricorrenti fenomeni di mucillagine, in particolare nelle acque dell'Adriatico, si è dovuto consentire alle regioni, con il citato decreto-legge n. 109 del 1993, di derogare ai limiti previsti dalla direttiva 76/160/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1975, e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, onde adottare, ai fini del giudizio di idoneità delle acque alla balneazione, limiti più permissivi rispetto al parametro dell'ossigeno disciolto; ciò in presenza di garanzie assolute per la salute e dopo avere puntualmente verificato che il fenomeno fosse da ricondurre unicamente all'eutrofizzazione e non avesse effetti negativi per la persona.

Stante il persistere del fenomeno eutrofico nelle nostre acque marine e dolci, la disciplina contenuta nel suddetto decreto-legge n. 109 del 1993 è stata più volte prorogata. La necessità e l'urgenza dell'attuale decreto-legge derivano dalla constatazione che molti tratti della costa italiana e numerosi laghi sono tuttora interessati dalla formazione di aggregati mucilluginosi, nonché dal fatto che il 1° aprile ha avuto inizio il periodo di campionamento relativo alla stagione balneare 2004. Il fenomeno dell'eutrofizzazione è comparso in gran parte dell'Adriatico e sta allarmando non soltanto gli operatori turistici, ma anche chiunque operi nel settore dell'economia costiera.

Pertanto, per consentire la balneazione in ampi tratti delle nostre coste interessate da attività turistiche e per non compromettere la stagione balneare in località turistiche di grande pregio e attrattiva, si è reso indispensabile adottare un provvedimento di ulteriore differimento del termine di vigenza delle deroghe concesse con il più volte citato decreto-legge n. 109 del 1993 fino al 31 dicembre 2006, a condizione, però, che il fenomeno sia da ricondurre esclusivamente a quello dell'eutrofizzazione e che sia escluso qualsiasi rischio di natura igienico-sanitaria.

Il decreto-legge costituisce un atto dovuto, dal momento che è ormai avviata la stagione balneare, dalla quale dipendono economie e realtà sociali dell'Italia costiera e marinara. Come ha detto un collega, meglio tardi che mai!

Peraltro, occorre rilevare che è all'esame del Consiglio ambiente dell'Unione europea una nuova normativa in materia di balneabilità delle acque che esclude l'indice dell'ossigeno disciolto, in quanto non rilevante ai fini sanitari, da quelli previsti per dichiarare l'idoneità delle acque alla balneazione. Quindi, con ogni probabilità, si tratta dell'ultima proroga che il Parlamento è chiamato a votare, perché il parametro in questione, onorevole Realacci, sarà definitivamente accantonato ai fini della balneabilità.

Il provvedimento in esame non contiene soltanto il differimento fino al 31 dicembre 2006, ma anche una previsione estremamente importante, che subordina lo stesso all'aggiornamento dei piani d'ambito, i quali debbono contenere le misure di adeguamento alla normativa europea dei sistemi di collettamento e depurazione. Si tratta di un elemento di novità del decreto-legge in esame, al quale siamo peraltro tenuti perché l'adeguamento alle prescrizioni comunitarie vigenti nella materia *de qua* vede l'Italia in una posizione di inadempienza, in relazione alla quale il nostro paese rischia l'apertura di una procedura di infrazione se non si provvederà in tempi rapidi non tanto e non solo all'aggiornamento dei predetti piani, ma anche alla loro concreta attuazione.

Alla luce delle considerazioni esposte, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione. Il differimento di tale disciplina, che deroga ai valori limite di ossigeno disciolto nelle acque, si rende indispensabile per evitare che il persistere del fenomeno di eutrofizzazione in molti tratti costieri abbia conseguenze negative sull'economia turi-

stica italiana, pur in assenza di un concreto rischio per la salute (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, nel dichiarare, a nome dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani, l'astensione sul disegno di legge di conversione, desidero sottolineare nuovamente – l'abbiamo già fatto nel corso del dibattito – che quella relativa alla deroga, ai fini della balneabilità, ad uno solo tra i parametri previsti (la quantità di ossigeno disciolto) è una vicenda che si trascina da troppo tempo. Ogni anno, nel mese di luglio, finiamo per occuparci di un provvedimento di differimento della disciplina derogatoria; stavolta, il Governo si è premunito ed ha affermato – in maniera forse profetica! – che il prossimo anno non ci troveremo di nuovo a discutere di un analogo differimento, tanto è vero che quest'ultimo è stabilito fino al 31 dicembre 2006.

Ebbene, questa scelta è indice della scarsa volontà di affrontare il problema nel merito e di dare alle regioni, agli enti locali ed agli ambiti territoriali ottimali un segnale preciso affinché si cominci ad intervenire subito.

Vorrei ricordare che ogni anno, di questi tempi, ci viene detto – l'ha appena fatto il collega che è intervenuto per dichiarazione di voto a nome del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – che la stagione balneare è già iniziata. Ovvio! In piena stagione balneare, sarebbe da irresponsabili impedire un ulteriore differimento.

Tuttavia, vorrei rivolgere al collega testé intervenuto ed a molti colleghi del Governo i seguenti interrogativi. Ad un paese che, in gran parte della sua bella costa, dal Veneto all'Emilia, alla Calabria, alla Puglia, alla Sicilia, alla Campania,

fonda la sua economia sul turismo si può dire, ogni anno, che faremo una proroga? Non può un paese che si fonda sul predetto tipo di economia mettere mano responsabilmente a questo tema e procedere finalmente a disinquinare le sue acque? Così facendo, eviteremmo anche le periodiche campagne di stampa che i giornali nazionali ed internazionali lanciano, in maniera più o meno interessata, per accreditare l'idea secondo la quale le acque di molta parte del nostro paese sono torbide, sporche e povere di ossigeno (vengono addirittura indicate vere e proprie patologie collegate alla balneazione nelle acque del nostro paese). Possiamo finalmente mettere mano a questo scempio per offrire ai milioni di italiani e di visitatori che vengono in Italia ogni anno un'acqua pulita? Possiamo finalmente dire che l'acqua, le spiagge ed il turismo sono una ricchezza incommensurabile per il nostro paese?

Queste sono le domande che vi poniamo una volta per tutte. Tutti insieme, poniamo rimedio allo scempio vero e proprio che è presente in molte parti del nostro paese! Una volta per tutte, risolviamo il problema! Facciamo sì che una parte delle risorse che vengono spese per infrastrutture vengano investite per la qualità delle acque.

Mi spiego: parte dei nostri mari — penso all'Adriatico ed, in particolare, al litorale di Venezia — sono soggetti a mucillagine. Cosa si fa per rimediare a tale problema? Si investono i fondi — a volte pubblici — per costruire piscine. Pertanto, i bagni non si fanno in mare, come sarebbe giusto e legittimo, ma in piscina. Dunque, milioni di visitatori arrivano sulle nostre spiagge aspettando di fare un bagno in mare e non lo possono fare perché vi è la mucillagine, cosicché vanno in piscina. È il ridicolo del nostro paese. Facciamo allora un'operazione seria: invece di investire soldi in piscine, investiamoli negli impianti di depurazione, investiamoli in un'opera seria di disinquinamento, affinché i fenomeni della mucillagine, dell'eutrofizzazione delle acque e della proliferazione algale siano finalmente risolti.

Questo noi vi chiediamo. Basta proroghe: iniziamo ad intervenire a monte. Ripeto: basta proroghe. Cominciamo a far sì che i turisti, anziché andare nelle spiagge della Croazia, vadano nelle bellissime spiagge italiane, friulane, venete, marchigiane, pugliesi, calabresi, campane, eccetera. Si faccia una grande politica in materia di turismo legato alla qualità delle acque! Oggi la qualità è fondamentale, a volte, ancor più dei prezzi praticati.

Svolgo una seconda osservazione: in questo provvedimento è stata introdotta una parte che non riguarda assolutamente la vicenda dell'ossigeno, ma uno tra i grandi scandali nazionali. A partire dalla legge Galli, si è compiuta la scelta di gestire l'acqua attraverso il ciclo idrico integrato. Il nostro paese è in gravissimo ritardo. Infatti, come ben ricorda il *dossier* del servizio Studi della Camera, in questo momento, l'Italia è soggetta a procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Leggo testualmente dal *dossier*: « Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione presso il Senato, il sottosegretario Tortoli ha, fra l'altro, dichiarato che i commi 2 e 3 sono stati inseriti successivamente nel testo del decreto-legge, su richiesta del ministro dell'ambiente ». Ci saremmo fermati, infatti, come ogni anno, alla parte di proroga. Il provvedimento è uno scandalo, però, alla fine, lo votiamo tutti, come ogni anno. « Si ricorda, peraltro » dice testualmente il *dossier* « che questi commi hanno la finalità di rimediare alle procedure di infrazione a carico dell'Italia per l'adeguamento degli scarichi (...). Al riguardo, va segnalato che risulta una procedura di infrazione per mancato recepimento della direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché alcune procedure di infrazione relative alla direttive 91/271/CEE del 21 maggio 1991 del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane, già recepita con il decreto legislativo n.152 del 1999 ».

L'Italia, cioè, è inadempiente, ancora una volta, non solo rispetto alla legisla-

zione comunitaria, ma anche rispetto alla legislazione di recepimento, varata proprio nel lontano 1999.

Signor sottosegretario Tortoli, possiamo essere d'accordo o meno, tuttavia non solo la Commissione europea, ma lo stesso Parlamento europeo, hanno posto all'Italia l'obbligo di adeguare le nostre direttive a quelle comunitarie, di far sì che milioni di metri cubi di acqua inquinata non finiscano nelle acque comuni e di rispettare le norme in materia di balneazione. Insisto: il tema del decreto è l'ossigeno. Questi due parametri inseriscono anche altro: colibatteri fecali, sostanze chimiche, eccetera. Ciò non è possibile. Con tutto il rispetto dovuto all'augusta sede in cui mi trovo, non possiamo adeguare all'ossigeno anche il risultato delle fognature di gran parte delle nostre realtà. Sono sostanze diverse. Un conto è l'ossigeno, altro è ciò che il nostro corpo produce e l'immissione di tali rifiuti nell'acqua. Si tratta di sostanze completamente diverse.

Stiamo attenti: una parte dei problemi delle nostre spiagge non sono legati alla quantità di ossigeno disciolto, ma al fatto che quando le ASL e le ARPA compiono le misurazioni riscontrano che i colibatteri fecali, anziché le sostanze chimiche, hanno livelli più elevati non solo rispetto alle direttive comunitarie, ma a ciò che il normale senso della salute dovrebbe indurci a prescrivere.

Sarebbe pertanto opportuno, invece di continuare a « sequestrare » in aule nascoste del Senato il disegno di legge delega ambientale, affrontare organicamente e tutti insieme — l'opposizione sarebbe disponibile — il tema della qualità dell'acqua in modo moderno ed una volta per tutte, dando alle regioni un tempo limite entro il quale adeguare i sistemi fognari e di depurazione delle acque, disponendo uno straordinario investimento rispetto a tale grande problema, non solo con fondi pubblici, ma anche con risorse comunitarie e con fondi privati, compiendo ossia una grande operazione utile all'Italia ed al turismo, ad un settore decisivo dell'economia del nostro paese.

Facciamo allora questa operazione, sottosegretario Tortoli, togliendo dalle grinfie del professor Togni questa materia. Libriamo tale tema, trattiamolo in Parlamento, facciamo il nostro dovere di parlamentari! Vorrei dire ai parlamentari della maggioranza: prepariamo una proposta di legge di iniziativa parlamentare, nelle prossime settimane, poiché la pensiamo tutti allo stesso modo; approviamo tale proposta e, prima dell'anno prossimo, compiamo un'operazione utile all'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei preliminarmente dire che mi riconosco pienamente nelle parole appena pronunciate dal collega Vianello. Devo sostenere francamente che la saggezza ed anche la competenza che promana dalle sue parole sarebbe un utile contributo se in quest'aula vi fosse un concorso di volontà per legiferare in modo positivo — è ciò cui mi richiamavo fin dall'inizio — giungendo a provvedimenti che effettivamente abbiano una loro efficacia ed incidenza per migliorare la qualità della vita di tutti noi, non solo nel nostro interesse ma anche in quello delle generazioni che verranno.

Nel mio intervento precedente ho voluto sottolineare tale aspetto, signor Presidente, perché forse affrontiamo alcune tematiche con troppa superficialità e non ci rendiamo conto di quanto le decisioni, le valutazioni e le responsabilità che assumiamo in quest'aula ed in questo momento non abbiano un'incidenza ed una valenza esclusivamente nel momento in cui parliamo, ma siano piuttosto destinate ad avere un'efficacia positiva, o magari un'incidenza negativa, nelle settimane, nei mesi e negli anni che verranno.

Dunque, nel momento in cui si affrontano tali tematiche, credo che sarebbe davvero utile provare ad ascoltarsi di più. Le parole del collega che mi ha appena preceduto sono semplici; sono quelle di

chi conosce la materia e di chi, in modo anche umile, tenta di contribuire affinché l'iniziativa legislativa, ancorché proveniente dal Governo, possa avere il concorso di tutti. Lo abbiamo tentato con i nostri emendamenti, ma è stato inutile. D'altra parte, questo Governo opera e si adopera in questo modo, ormai dall'inizio della legislatura. Esso è sordo alle considerazioni, anche le più semplici, che provengono dall'opposizione, ma spesso — lo abbiamo constatato — è sordo anche alle considerazioni ed alle valutazioni che provengono dalla maggioranza. Tale sordità diviene plastica nel momento in cui lo stesso Governo si trova ad affrontare situazioni quali quelle cui tutto il popolo italiano ed anche la classe politica del nostro paese ha dovuto assistere nei giorni e nelle settimane scorse.

Signor Presidente, perché utilizzo tale argomentazione, su un provvedimento del genere? Perché si tratta di un'occasione nella quale alcune considerazioni ragionevoli avrebbero potuto essere assunte dal Governo e dalla Camera ed avrebbero potuto portare ad un risultato positivo.

Abbiamo stigmatizzato alcune questioni, siamo partiti da lontano. Stiamo parlando in regime di applicazione di norme europee.

Tutti ci siamo richiamati, nelle elezioni europee, ad un progetto che ha riguardato tutte le forze politiche, salvo alcune, volto ad assegnare un ruolo importante all'Europa, e dunque anche alla necessità che gli Stati nazionali siano più puntuali nell'attuazione e nel recepimento di norme che devono vincolare la comunità dei cittadini europei. Conosciamo la rilevanza di tali norme nella materia in esame. Da alcuni anni a questa parte — va detto onestamente — il nostro paese è spesso inadempiente nei confronti della normativa comunitaria, e si è persa anche questa occasione.

Come ho già avuto modo di sottolineare nel precedente intervento, il Governo è stato sollecitato due volte ad assumere un'iniziativa volta a rendere almeno un'informazione adeguata al Parlamento e al paese sullo stato della balneazione dei

nostri mari e sul livello di inquinamento delle nostre acque. Si tratta di questioni che riguardano le nostre famiglie e che interessano l'opinione pubblica. Occorre avere maggiori informazioni, sia per le famiglie che si recano al mare sia per gli operatori.

Intendo stigmatizzare la bocciatura di un emendamento che si limitava a prevedere un monitoraggio sulla materia, affidato al Ministero dell'ambiente, con il coinvolgimento di esperti che sarebbero stati in grado di fornire indicazioni utili sulla situazione nella quale ci troviamo. Non avete voluto neppure questo, non si vuole che il Parlamento sia informato a tempo debito sullo stato dell'arte per quanto concerne la balneazione nel nostro paese.

Inoltre, come spesso accade, si utilizza il primo provvedimento all'esame del Parlamento per « appiccicarci » norme che non hanno nulla a che vedere con il suo oggetto, come sottolineato opportunamente dai colleghi che mi hanno preceduto: si parla comunque di acque, ma ci si augura che al Governo, anche senza il ricorso agli esperti proposto dal nostro emendamento, vi siano persone che sappiano riconoscere la differenza tra i problemi relativi alla balneazione delle acque e quelli relativi all'intero ciclo della gestione delle acque. Come hanno ricordato il collega Realacci e il collega Vianello si tratta di questioni diverse che vanno affrontate con competenze diverse e, se possibile, con atti normativi specifici. Trattare congiuntamente tali questioni non contribuisce alla soluzione né dell'una né dell'altra e produce una situazione quanto meno ambigua: non si comprende dove cessi la competenza su una questione e dove inizi la competenza sull'altra.

Per tali ragioni, dovrei essere indotto ad esprimere voto contrario sul provvedimento in esame. Devo tuttavia riconoscere che le considerazioni svolte nel corso del dibattito, in particolare da parte dell'onorevole Vianello, mi inducono a considerare il fatto che sussiste un'esigenza alla quale dobbiamo comunque dare risposta. Ritengo pertanto di poter compiere una

valutazione tale da indurci all'astensione, proprio perché interpretiamo la nostra attività parlamentare in modo responsabile e non aprioristico e preconcepito, cercando di comprendere le esigenze del nostro paese, pur avendo dovuto subire di fatto la reiezione di qualunque proposta migliorativa, non soltanto in Assemblea ma anche nelle Commissioni, e, ancor prima, nel corso dell'esame da parte del Senato.

Nonostante tutto ciò, e dal momento che spesso ci viene richiesto di agire con responsabilità, ritengo di condividere le considerazioni dell'onorevole Vianello e annuncio l'astensione del gruppo del quale faccio parte. Si tratta di un atteggiamento che da un lato evidenzia l'insoddisfazione nei confronti del provvedimento in esame, ma dall'altro prende atto dell'esigenza di adottare comunque alcune misure. Nel contempo, esprimo l'auspicio — che credo possa essere da tutti condiviso — che tali misure possano essere adottate in modo condiviso, riconoscendo la competenza e la professionalità dell'opposizione e utilizzandole quando non se ne hanno a casa propria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, nel corso dell'intervento dell'onorevole Gambini e della dichiarazione di voto dell'onorevole Vianello è stata evidenziata la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra sul decreto-legge in esame.

In particolare, l'onorevole Gambini ha svolto alcune riflessioni, a mio avviso appropriate ed opportune, relative all'importanza che dovrebbe avere la tutela del nostro mare e delle nostre coste per il turismo, proprio alla luce del peso che quest'ultimo ha nell'economia del nostro paese. Sappiamo che si tratta di un tema fortemente sentito dalle regioni, dagli enti locali e dalle numerosissime province situate sulle nostre coste, che traggono dal-

l'attività balneare durante i mesi estivi un importante e fondamentale contributo allo sviluppo dell'economia dei rispettivi territori. Si tratta, dunque, di un tema particolarmente sentito ed avvertito, come è stato opportunamente messo in evidenza dal dibattito odierno.

Intendo riprendere tale tema, con particolare riferimento ad alcune questioni affrontate dal decreto-legge in esame. La prima di tali questioni, nella quale risiede il motivo della presentazione del provvedimento, è costituita dalla proroga, prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto, al 31 dicembre 2006 del termine fino al quale continua ad applicarsi la disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, relativa alla qualità delle acque di balneazione. Si tratta, come è stato ricordato, dei parametri relativi alla presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione.

È stato osservato nel corso degli interventi che mi hanno preceduto come tale proroga, seppure intervenuta in ritardo, vale a dire all'inizio della stagione balneare, sia necessaria per consentire la prosecuzione dello svolgimento della stagione balneare stessa da parte di numerosissimi operatori del settore. Da parte del nostro gruppo, ferme restando le considerazioni che sono state svolte, vi è dunque la consapevolezza dell'esigenza dell'approvazione di tale proroga.

È stato inoltre sottolineato come tale tema andrebbe collegato ad altre questioni. Occorrerebbe, come osservato dal collega Gambini, fare riferimento all'esigenza di rivedere la normativa europea, e non si comprende se questo Governo stia operando al riguardo e, nel caso affermativo, in quali termini. Intendiamo richiamare l'attenzione su ciò che sta accadendo a livello comunitario per quanto concerne la normativa in materia e sull'atteggiamento assunto dal nostro Governo.

È stata inoltre posta una domanda, in relazione alla proroga in esame: è sufficiente tutto ciò? È sufficiente un mero differimento dei termini?

Cosa fa il Governo, oltre ad approvare la proroga, per lavorare, come ho ricor-

dato all'inizio, in modo da rivolgere tutte le attenzioni possibili verso una vera politica di qualità delle acque e per dire basta, come ricordava il collega Vianello, alle deroghe affinché questo sia l'ultimo episodio, prima di intraprendere una strada nuova?

È stato accolto l'ennesimo ordine del giorno che richiama il Governo a redigere una relazione sullo stato delle acque di balneazione, da presentare al Parlamento, dove si evidenzino le cause che determinano l'inidoneità alla balneazione, nonché le misure e i risultati delle azioni predisposte dalle regioni, dagli enti locali e dai privati.

Abbiamo inoltre richiamato il Governo al rispetto dei termini, ovvero il 31 marzo di ogni anno, ma sappiamo che questo non è sufficiente. Ciò che manca e che, invece, servirebbe è un cambiamento di rotta su questo tema, come peraltro su altri argomenti che riguardano la politica ambientale. Occorre superare una fase di inerzia che vede, ad oltre due anni di distanza, il disegno di legge di delega ambientale giacere nei cassetti del Senato, senza che si giunga alla sua definitiva approvazione. Ciò fa sì che tutta una serie di temi e questioni, fortemente posti dal centrosinistra all'inizio della legislatura e cui il Governo ha dato risposta apparente con quella delega, siano tuttora fermi, senza che si compia alcun atto concreto.

Quindi, basta con le proroghe e sia questo l'ultimo atto che va in tale direzione! Occorre cambiare rotta verso una politica che valorizzi l'importanza delle nostre coste e del nostro mare, tutelandoli in modo effettivo e concreto.

Al di là di tali considerazioni, esistono altri aspetti che determinano il nostro voto sul provvedimento e che ovviamente lo modificano, rispetto a quello che sarebbe potuto essere, qualora il testo si fosse riferito soltanto alla proroga per le acque di balneazione. L'abbiamo già detto, ma intendo ripeterlo: il Governo, in particolare il ministero dell'ambiente, ha introdotto i commi 2 e 3 dell'articolo 1 estranei al tema delle acque di bal-

neazione. Non voglio aggiungere molto altro a quanto già detto dai colleghi, in modo particolare dall'onorevole Vianello, ma il problema posto dal decreto riguarda l'ossigeno delle acque di balneazione, mentre i commi 2 e 3 non rientrano per nulla in questo tema, ma introducono altri parametri, con la finalità di rimediare alle procedure di infrazione sollevate a carico dell'Italia per l'adeguamento degli scarichi a mare, e misure di collettamento e depurazione, volte a rendere le acque reflue idonee al riutilizzo e conformi agli obiettivi di qualità posti dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, nonché dalle prescrizioni comunitarie in materia. Come prima ho ricordato, infatti, esisteva una procedura d'infrazione a carico dell'Italia.

È questo un elemento che può produrre danni, non rientra nell'ambito del problema dell'ossigeno, ma introduce ulteriori parametri che rischiano di vanificare la politica delle acque di balneazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,15*)

MASSIMO ZUNINO. Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà sul voto finale di questo provvedimento, alla luce delle considerazioni che ho appena svolto, ma anche sulla base di quelle evidenziate dagli altri miei colleghi, in particolare dall'onorevole Vianello. Ci asterremo perché vogliamo segnalare la necessità di superare il ricorso del Governo alle proroghe e perché vogliamo che si intervenga effettivamente su questo tema, molto importante per l'economia del nostro paese.

Vogliamo, inoltre, che si diano a tutti — ai cittadini italiani e ai turisti che vengono in Italia e chiedono acque pulite — certezze sulla qualità delle acque di balneazione.

Ci asterremo, inoltre, in quanto siamo assolutamente contrari all'inserimento dei commi 2 e 3 dell'articolo 1. Riteniamo che questo sia un modo sbagliato di procedere

nell'approvazione di questo decreto-legge, come degli altri che hanno precedentemente introdotto materie assolutamente incongruenti con il piano presentato dal decreto. Pensiamo, infine, che questo possa procurare un danno effettivo e non certamente un miglioramento della qualità delle acque di balneazione italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, l'onorevole Vianello ha espresso poco fa la dichiarazione di voto finale di astensione, a nome dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e del Misto-Socialisti democratici italiani. Desidero aggiungere anche la mia voce, non tanto a titolo personale, quanto — se mi si consente — a titolo « regionale », essendo stato eletto in Liguria, in una regione cioè che, per motivi assolutamente validi, è tradizionalmente interessata a tutto quanto attiene alla politica turistica balneare, in senso generale, e in modo particolare alla tutela delle acque di balneazione.

La regione Liguria — come altre regioni soprattutto appartenenti al centro-nord del paese, ma non solo — è oggetto ogni anno di un attento monitoraggio da parte dell'ADAC, l'Automobil club tedesco. I suoi tecnici arrivano in Liguria ogni primavera, come nelle altre regioni italiane, ed esaminano secondo i loro criteri e le loro metodologie la qualità delle acque, per svolgere un servizio informativo di grande importanza nei confronti della clientela tedesca.

Ebbene, è del tutto evidente che non possiamo — pur con tutto il rispetto verso queste persone che vengono a svolgere un compito significativo in Italia — limitarci a questo, ma dobbiamo essere in grado di rappresentare la qualità delle acque dei nostri mari in maniera adeguata, soprattutto puntando sul miglioramento in termini assoluti di questa qualità.

Val quindi la pena di sottolineare come una politica fatta di continui rinvii non dia

certezza alle clientele, alle persone interessate e ai turisti italiani e stranieri sullo stato del nostro mare. Le bandiere blu, le vele e gli altri strumenti con cui le organizzazioni di volontariato — quindi non pubbliche: penso a Legambiente, ma anche ad altre — cercano di sopperire alle difficoltà complessive della politica relativa alle acque di balneazione non possono essere sufficienti.

È necessario, quindi, arrivare ad un sistema di qualità e di qualificazione delle acque stesse che dia garanzie per un tempo adeguato. In questo senso, dobbiamo superare il più presto possibile la politica dei rinvii.

Si può obiettare che anche il Governo di centrosinistra — peraltro insediatosi in Italia nel momento in cui il triennio di deroga, stabilito dalla legge del 1993 si era appena concluso — ha utilizzato il sistema delle proroghe ulteriori. Si trattava però di proroghe annuali e, nel frattempo, si cercava di lavorare senza fumose deleghe ambientali, come quelle cui ha fatto riferimento l'onorevole Vianello. Si cercava, inoltre, di lavorare per mettere a norma il sistema paese nel suo complesso, per quanto riguarda la qualificazione delle acque e, in generale, dei beni turistici.

È passato ancora del tempo e siamo non solo arrivati all'ennesima proroga annuale, ma addirittura ad un differimento biennale, fino al 31 dicembre 2006. Sembra insomma che il sistema delle proroghe, delle deroghe e dei differimenti sia ormai diventato tale da alimentare sé stesso, come un terribile cane che si morde la coda, allungando via via i tempi, invece di fornire le certezze di cui avremmo bisogno.

Anche i commi successivi del primo articolo del decreto-legge in esame vanno più nella direzione di creare maggiori difficoltà che non verso quella di risolvere i problemi. Credo che ciò sia stato già sottolineato in maniera abbastanza puntuale, in occasione della discussione delle proposte emendative, purtroppo tutte respinte da una maggioranza sorda anche

nei confronti di modifiche che, oggettivamente, avrebbero migliorato il testo del provvedimento.

Allora, è chiaro che, per questa parte, non possiamo essere favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge n. 144 del 2004. Apprezziamo i commi che sono stati inseriti e che concernono la situazione di Venezia: ne hanno parlato, prima di me, altri colleghi. Tuttavia, tali disposizioni non sono evidentemente sufficienti a modificare il nostro orientamento e ad indurci ad esprimere un voto favorevole.

Ci rendiamo conto che, allo stato delle cose, la proroga dei termini è comunque necessaria; tuttavia, stigmatizziamo con forza il ritardo dell'approvazione del disegno di legge di delega ambientale. Vorremmo sottolineare che, quando venne presentato il disegno di legge di delega ambientale, una circolare del direttore generale Togni precisò che non si sarebbe più dovuto intervenire, in materia ambientale, fino all'approvazione della delega. Invece, sia il Governo, sia il Parlamento sono intervenuti più volte, e pertanto ci troviamo in una situazione derogatoria anche rispetto ad un disegno di legge che avrebbe dovuto beneficiare di un percorso privilegiato in Parlamento. Siamo in presenza, insomma, di una situazione terribilmente caotica in materia di politiche ambientali.

Dunque, è chiaro che non possiamo votare contro la conversione in legge del decreto-legge in esame, perché ciò creerebbe, sotto questo punto di vista, una situazione caotica nel paese. È stata disposta un'ulteriore proroga; tuttavia, essa non può incontrare il nostro voto favorevole. Conseguentemente, confermo l'astensione dal voto da parte del mio gruppo sulla conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica, che può essere anche breve, poiché non sussiste un divieto in tal senso...! Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, se anche vi fosse stato un divieto, probabilmente avremmo disposto un'altra deroga, e pertanto mi ritengo legittimato a procedere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Signor Presidente, è estremamente complesso essere originali discutendo di un decreto-legge composto da pochi commi e quando le necessità esistenti non sono strettamente legate a tale decreto. Come hanno già sostenuto i colleghi precedentemente intervenuti, siamo di fronte all'ennesima deroga: si tratta di un processo che dura ormai da anni. Le critiche formulate afferiscono soprattutto ad una forma quasi di cedimento della volontà rispetto al problema in campo, vale a dire la rinuncia a pensare che esso possa essere risolto. Infatti, non solo si conferma il processo di deroga — sembra quasi una specie di rito — che caratterizza i mesi estivi, ed il fatto stesso che si debba disporre una proroga, o una deroga, o una proroga delle deroghe, a stagione balneare ampiamente avviata, indica già come, in materia di legislazione ambientale, si proceda sempre in maniera affannata e senza seguire una rotta precisa. La verità è che, in questo caso, si rinuncia anche a pensare di intervenire il prossimo anno, poiché quest'anno si decide una proroga addirittura fino al 31 dicembre 2006; inoltre, si accenna a voler abbassare la guardia anche nei confronti di altri fattori inquinanti. In sostanza, si afferma che quest'anno non ci si occuperà delle acque di balneazione soltanto per quanto concerne l'ossigeno disciolto, ma si interverrà per consentire che anche altri parametri rimangano fuori dalla norma.

Vorrei segnalare che, per molte regioni, sembra quasi una seduta spiritica invocare le autorità di bacino, perché si tratta di invocare entità giuridiche spesso non ancora costituite. In sostanza, si abbassa la resa. Si tratta di una tecnica nota e consolidata: quando l'Unione europea ci invita ad osservare regole piuttosto ferree, si deroga ad esse! Basterebbe pensare a

quanto avviene in tema di rifiuti: di fronte alla necessità di interrompere l'utilizzo delle discariche, approviamo la direttiva europea in materia, ma subito dopo disponiamo delle deroghe che consentono alle regioni poco virtuose di proseguire nei loro comportamenti inadeguati!

Ci vorrebbe uno scatto, ci vorrebbe un colpo d'ala, ci vorrebbe la volontà di intervenire in una materia delicata come il ciclo integrato delle acque. Si tratta di una materia che, dopodomani, vedrà l'autorità competente riferire sullo stato di salute di tale settore in Italia; tuttavia, attendiamo di trovarci di fronte all'ennesima dichiarazione di cattiva salute. Basti pensare, a tal proposito, che, fino a poche settimane fa, una metropoli come Milano, che si dice proiettata in Europa, non disponeva di un apparato di depurazione delle acque adeguatamente funzionante; ed allora si comprende come la pianura Padana riversasse nell'Adriatico settentrionale un apporto non certo adeguato e non certo di qualità.

Si registra una scarsa volontà di incidere, una tendenza a « tirare a campare » sia in tema ambientale, sia anche in altri rilevanti settori. L'ambiente non è una materia sulla quale possiamo consentirci di diminuire le nostre attenzioni, perché gran parte dell'economia di questo paese, in numerosi settori (soprattutto quello turistico), ha bisogno di offrire all'utente, sia esso italiano o no, un'adeguata qualità ambientale.

In questo campo, insomma, c'è poca voglia di intervenire; per questo motivo, non è possibile accettare un decreto-legge che trova nella arrendevolezza il suo limite maggiore. Pertanto, pur consci della necessità di disporre una proroga dei termini, riteniamo che l'arrendevolezza non possa meritare altro che una astensione dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte, come già illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto – in particolare il collega di Lion, in sede di interventi sul complesso delle proposte emendative –, all'ennesimo differimento della disciplina riguardante la qualità delle acque di balneazione. Si tratta di un differimento che, a questo punto, si istituzionalizza e si incardina nel nostro ordinamento giuridico.

Infatti, da quando l'Unione europea ha emanato le direttive in materia, non abbiamo fatto altro che recepirle e, nel contempo, prevedere che esse entrassero in vigore in un futuro che si allontana vieppiù. Contemporaneamente, nel momento in cui si decide questa deroga continua, non sono state adottate le misure necessarie per raggiungere i livelli di qualità delle acque indicati non soltanto dalla normativa europea, ma dalle necessità oggettive della salute umana e dell'ambiente.

Numerosi sono stati gli interventi che hanno sottolineato l'ammissibilità di misure di deroga solamente in casi davvero eccezionali e per periodi necessariamente limitati, poiché è chiaro che, se di deroga si deve parlare, tale misura non può che essere concepita accanto alla volontà, concretizzata in piani e progetti, di risolvere i problemi una volta per tutte.

Abbiamo sottolineato, non soltanto in questa occasione, la necessità di opere, in particolare sistemi di depurazione delle acque, di interventi atti ad eliminare l'inquinamento dei corsi idrici ad opera di sostanze che provocano l'eutrofizzazione ed una qualità molto bassa dell'acqua di mare o di lago, cioè delle acque costiere, che vengono utilizzate quotidianamente nei periodi estivi dai bagnanti e dai turisti. In sede di discussione della legge finanziaria, abbiamo stigmatizzato la riduzione delle risorse destinate ai programmi volti a dotare il nostro paese dei necessari sistemi di depurazione.

Anche quest'anno ci troviamo di fronte, quindi, all'ennesimo provvedimento che non affronta i problemi ma si limita a rinviarli nel tempo. Ho sentito

evocare, da parte di alcuni colleghi della maggioranza, una presunta non pericolosità per la salute umana della eutrofizzazione delle acque. Si dice che tale fenomeno non provocherebbe alcun danno alla salute: non credo che un fenomeno che provoca la moria di pesci e danni irreversibili alla flora e alla fauna (parte dell'ecosistema marino) possa essere considerato con tanta superficialità soltanto in considerazione della non dannosità, del non pericolo per la salute umana nel breve periodo.

Comunque, non si tratta tanto di questo, quanto di ciò che rappresenta un provvedimento, come quello in esame, all'interno della politica ambientale. Perché di questo si tratta: di quali siano state tutte le altre misure, tutti gli altri interventi, tutte le altre decisioni ed iniziative politiche nell'ambito della tutela del territorio e in quello complessivo della politica ambientale.

Nella relazione introduttiva al provvedimento in esame si fa un riferimento preciso alla proposta di modifica della direttiva-quadro, con cui si escluderebbe il parametro dell'ossigeno disciolto al fine di legittimare (quindi, alla luce di questa eventuale decisione, futuribile per il momento, e nemmeno certa per quanto ci consta) un'ulteriore deroga in vista del superamento complessivo di questo criterio, non considerando quindi il fatto — com'è stato sottolineato — che la proposta di modifica dei parametri non può che inserirsi nel contesto più vasto e ben più complesso della revisione della disciplina della materia a livello europeo.

Al momento attuale, il parametro dell'ossigeno disciolto è vigente e con questo dato di realtà e di necessità normativa occorre confrontarsi.

Con il decreto-legge in esame si intende differire la disciplina del decreto-legge n. 109 del 1993 al 2006 — questo ci sembra davvero scandaloso! —, ma in realtà si reitera la disapplicazione di una norma vigente, aggirando il fatto che, se si applicasse tale disapplicazione (scusate il

gioco di parole) in maniera netta e trasparente, non ci sarebbe da aspettarsi altro che una sanzione europea.

Quindi, noi chiediamo innanzitutto che il Governo ed il Parlamento si misurino davvero con le necessità del nostro paese, applicando con coerenza e rigore la normativa europea, anziché inventare ogni anno un decreto-legge che non fa altro che, surrettiziamente, aggirare o tradire una normativa che dovrebbe invece essere applicata con fedeltà.

Per questo, i deputati Verdi voteranno convintamente contro il disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento in esame reca disposizioni in materia di differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione, dovuto al permanere del fenomeno della eutrofizzazione, nonché misure per l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue e di scarichi di suolo.

La proroga prevista dal decreto-legge al 31 dicembre 2006 riguarda la possibilità di derogare agli ordinari parametri relativi alla presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione, nonché gli adempimenti da parte delle regioni affinché si avvalgano di tale possibilità derogatoria.

Il provvedimento ha un legame anche con la problematica posta dalla Comunità europea, in quanto proprio nella direttiva europea si fa riferimento ad uno studio specifico del profilo delle acque di balneazione, fissando dei paletti ben precisi. Si parla del monitoraggio delle acque di balneazione in maniera sistematica, possibilmente ripetuto ogni quattro o otto settimane, anche durante il periodo della balneazione. Sono provvedimenti che danno una certa sicurezza ai cittadini che devono salvaguardare la propria salute, specialmente nei momenti di *relax*.

Proprio ieri, in sede di discussione sulle linee generali, ho citato un comune rivierasco della mia Sicilia, il comune di Cefalù, che proprio grazie a tali precauzioni sistematiche ha evitato, il 17 luglio scorso, che alcune cariche batteriche si riversassero nelle zone di balneazione, salvaguardando i cittadini da una eventuale infezione e quindi dall'inquinamento delle acque.

In conclusione, Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Coordinamento formale – A.C. 5122)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 5122)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5122, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2983 – *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione*) (5122):

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	185
<i>Maggioranza</i>	138

Hanno votato sì 249

Hanno votato no .. 25).

Onorevoli colleghi, poiché vi è la necessità di mettere ordine nel calendario dei lavori della Camera dei deputati, ho comunicato al ministro per i rapporti con il Parlamento, anche per avere la collaborazione di un rappresentante del Governo, la convocazione per le ore 12 di domani della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Annuncio delle dimissioni del ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione (ore 18,35).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 19 luglio 2004, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Umberto Bossi, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e la devoluzione.

Firmato: Silvio Berlusconi ».

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

PERETTI: « Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico » (1156);

FRANCESCA MARTINI ed altri: « Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere » (4056) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*);

S. 2817. — Senatori Antonino CARUSO ed altri: « Modifica dell'articolo 188 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (4834).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 luglio 2004, alle 10:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1156, 4056 e 4834.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Lo Presti (Doc. IV-ter, n. 5-A).

— *Relatore:* Antonio Leone.

3. — *Discussione del documento ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione:*

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del deputato Carbonella,

nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di terzi (Doc. IV, n. 9-A).

— *Relatore:* Di Gioia.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Delega al Governo per la tutela degli acquirenti di immobili da costruire (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (38-B).

e dell'abbinata proposta di legge: DI TEODORO (3095).

— *Relatore:* Fanfani.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GUIDO ROSSI ed altri; BENVENUTO ed altri: Disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni pubbliche argentine (4669-4703-A).

— *Relatore:* Romoli.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BONITO ed altri; LETTIERI ed altri: Disposizioni per l'introduzione dell'azione di gruppo a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti (3838-3839-A).

— *Relatore:* Bonito.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-00373, Cima ed altri n. 1-00375 e Realacci ed altri n. 1-00380 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della pre-

videnza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2145-B).

— *Relatore*: Maninetti.

(ore 15)

9. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

10. — *Discussione del disegno di legge (per la discussione sulle linee generali)*:

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica (5137).

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione permanente (Giustizia):

PERETTI: Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di tutela del commercio filatelico (1156).

FRANCESCA MARTINI ed altri: Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere (4056). (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*)

S. 2817. — Senatori ANTONINO CARUSO ed altri: Modifica dell'articolo 188 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (*approvata dalla 2^a Commissione permanente del Senato*) (4834).

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,30.